



Relazione e Bilancio
al
31 dicembre 2025

Sommario

Poteri degli organi sociali.....	4
Organigramma del Credito Lombardo Veneto e struttura operativa al 31 dicembre 2025.....	5
Relazione del Consiglio di Amministrazione al bilancio d'esercizio.....	6
Cenni sullo scenario macroeconomico, sul sistema creditizio italiano e sull'economia dell'area territoriale in cui opera la Banca.....	6
L'attività della Banca.....	9
Il conto economico.....	13
Lo stato patrimoniale.....	15
Il capitale sociale.....	19
Il patrimonio netto e l'adeguatezza patrimoniale.....	19
I principali indicatori dell'operatività.....	22
Le risorse umane.....	23
Principali novità normative intervenute nell'esercizio 2025.....	24
Sistema dei controlli interni e gestione dei rischi.....	29
Informativa sulle operazioni con parti correlate.....	31
Attività di ricerca e sviluppo.....	32
Altre informazioni.....	32
Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.....	32
Evoluzione prevedibile della gestione.....	32
Proposta di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2025.....	33
Schemi di Bilancio.....	34
Stato Patrimoniale.....	34
Conto Economico.....	36
Prospetto della redditività complessiva.....	37
Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto 31/12/2025.....	38
Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto 31/12/2024.....	39
Rendiconto finanziario – Metodo Indiretto.....	40
Nota Integrativa.....	41
PARTE A – Politiche Contabili.....	41
PARTE B – Informazioni Sullo Stato Patrimoniale.....	80
PARTE C – Informazioni Sul Conto Economico.....	112
PARTE D – Redditività Complessiva.....	129
PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.....	131
PARTE F - Informazioni sul patrimonio.....	193
PARTE G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.....	199
PARTE H – Operazioni con parti correlate.....	200
PARTE I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.....	202
PARTE L – Informativa di settore.....	202
PARTE M – Informativa sul leasing.....	202
Relazione del Collegio Sindacale.....	Allegato 1
Relazione della Società di Revisione.....	Allegato 2

Cariche Sociali e Direzione Generale

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Giambattista Bruni Conter
Vice Presidenti	Aldo Bonomi Carlo Jannone
Consiglieri	Giancarlo Dallera Marco Gobbi Andrea Ruggeri Gnutti Chiara Segala Francesco Spinelli Elisabetta Villani
Amministratore Delegato	Paolo Gesa

Collegio Sindacale

Presidente	Paolo Bastia
Sindaci	Fernanda Torsi Pierantonio Dal Lago
Sindaci Supplenti	Stefania Cabibbo Claudio Capezzuto

Direzione

Vice Direttrice Generale	Elena Bellandi
--------------------------	----------------

Società di Revisione

Deloitte & Touche S.p.A.

Organizzazione Territoriale

Direzione Generale e Filiali	Via Orzinuovi n° 75, 25125 Brescia (BS) Via Antonini n° 40, 25068 Sarezzo (BS) Via Paleocapa n° 1/E, 24122 Bergamo (BG)
------------------------------	---

Poteri degli organi sociali

Consiglio di Amministrazione

Ai sensi dell'Art. 13 dello Statuto il Consiglio di Amministrazione è composto da un minimo di 5 a un massimo di 15 membri nominati dall'Assemblea. Il numero degli amministratori viene determinato, nei limiti previsti dallo Statuto, in base al numero degli amministratori contenuto nella lista di candidati presentata dai soci che ha ottenuto il maggior numero di voti.

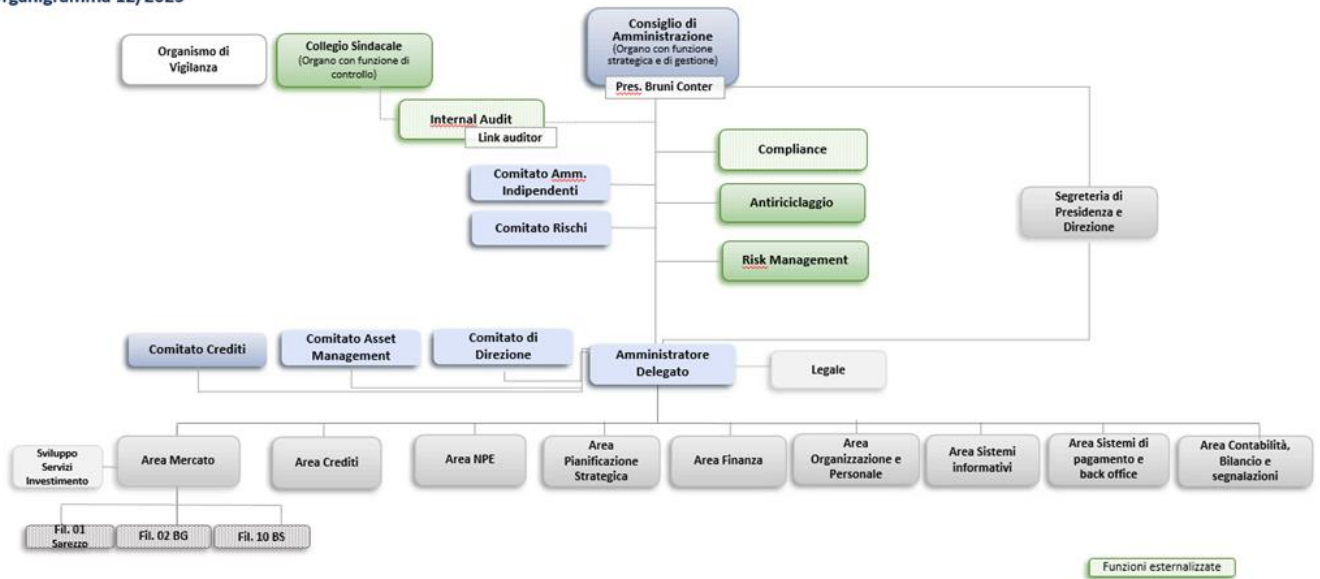
Si ricorda che in data 18 dicembre 2010 l'assemblea dei soci ha deliberato la trasformazione della società in società per azioni adottando la nuova denominazione Credito Lombardo Veneto S.p.A. con conseguenti variazioni statutarie tuttora in vigore.

Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato provvede a dare esecuzione alle deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, sovrintende l'organizzazione dell'impresa, ha la responsabilità operativa delle strutture; gestisce gli affari correnti in conformità alle determinazioni del Consiglio di Amministrazione cui è tenuto a riferire.

Organigramma del Credito Lombardo Veneto e struttura operativa al 31 dicembre 2025

Organigramma 12/2025



Relazione del Consiglio di Amministrazione al bilancio d'esercizio

Signori Azionisti,

la relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Credito Lombardo Veneto S.p.A. (di seguito anche "Banca CLV" o la "Banca") e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la stessa opera.

Si reputa opportuno esporre in premessa le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente, di settore e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.

Cenni sullo scenario macroeconomico, sul sistema creditizio italiano e sull'economia dell'area territoriale in cui opera la Banca

Scenario macroeconomico di riferimento

Lo scenario macroeconomico globale continua ad essere caratterizzato da un'elevata incertezza. Le maggiori fonti di rischio sono rappresentate da un incremento dei dazi, che impatterebbe sulla crescita economica, e dalle tensioni geopolitiche, che potrebbero portare ad interruzioni delle catene di approvvigionamento e ad un aumento dei prezzi delle materie prime.

A gennaio 2026 il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha rivisto al rialzo le proiezioni di crescita del PIL mondiale rispetto alla valutazione in corso d'anno, alla luce di un ridimensionamento dell'impatto dei dazi USA: le stime per il 2025 indicano una crescita del 3,3%, e anche per il 2026 è prevista una crescita del 3,3%.

Negli Stati Uniti l'FMI stima una crescita del 2,1% per il 2025, superiore rispetto a quella complessiva delle economie avanzate (1,7%). Per il 2026 prevede che la crescita negli USA sarà del 2,4%, supportata nel breve termine dagli incentivi fiscali per gli investimenti aziendali.

Per quanto riguarda l'Eurozona, la Commissione Europea stima una crescita dell'1,3% per il 2025 e dell'1,2% per il 2026, in linea con le stime pubblicate dalla Banca Centrale Europea, che prevedono un incremento del PIL dell'1,4% nel 2025 e dell'1,2% nel 2026. L'elemento principale di attenzione è rappresentato dalla revisione del budget di spesa per la difesa da parte dei principali Paesi europei, i cui maggiori impatti si manifesteranno negli anni successivi.

La Commissione Europea prevede inoltre un graduale ma costante calo del tasso di disoccupazione, che dal 6,3% nel 2025 dovrebbe portarsi al 6,2% nel 2026, e un rallentamento dell'inflazione, che dal 2,1% del 2025 dovrebbe passare all'1,9% del 2026. Le pressioni inflazionistiche in Europa sono attenuate dall'apprezzamento dell'Euro che riduce i costi delle importazioni e dalle misure fiscali temporanee messe in atto dai governi volte ad alleggerire i prezzi al consumo. La riduzione della domanda globale per i prodotti europei, determinata dall'introduzione dei dazi, rappresenta un ulteriore freno alla dinamica di crescita dei prezzi al consumo.

Rispetto al resto dell'Eurozona, il ritmo di crescita in Italia è risultato più lento: nel terzo trimestre 2025 è stato registrato un incremento marginale dello 0,1%, mentre rispetto al terzo trimestre del 2024 l'aumento è stato dello 0,6%. La stima ISTAT della crescita del PIL dell'intero 2025 è quindi risultata pari a +0,5%. Gli effetti dei dazi USA hanno pesato sull'economia italiana, che potrebbe trovare supporto nel 2026 dagli investimenti legati al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Analogamente al resto d'Europa, anche in Italia si è registrato un calo del tasso di disoccupazione, sceso a novembre al 5,7% secondo i dati ISTAT, e una decelerazione dell'inflazione, che su base annua segnala a dicembre una crescita dell'1,2%. La dinamica dei prezzi al consumo durante l'anno ha registrato un incremento dell'1,5% rispetto al 2024, prevalentemente a causa dell'aumento dei prezzi dei beni energetici e dei beni alimentari non lavorati. Le pressioni inflazionistiche dovrebbero rimanere contenute anche nel 2026.

Il contesto macroeconomico permane caratterizzato da un elevato grado di incertezza, anche in considerazione delle recenti tensioni geopolitiche in Medio Oriente, i cui sviluppi potrebbero incidere sulla stabilità dei mercati finanziari, sull'andamento dei prezzi delle materie prime e, conseguentemente, sulla capacità delle imprese di sostenere i propri piani industriali e finanziari, rendendo più complessa la valutazione del merito creditizio e la gestione complessiva dei rischi.

Mercati Finanziari e Valutari

Nel corso del 2025, a seguito dell'attenuamento delle pressioni inflazionistiche, le principali banche centrali mondiali hanno proseguito, seppur con tempistiche diverse, il processo di allentamento della politica monetaria.

Relativamente ai tassi di interesse, nelle prime quattro riunioni dell'anno il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea è intervenuto con tagli da 25 punti base su ognuno dei tre tassi di riferimento. A partire dalla riunione del 24 luglio, confermando tale impostazione nei successivi meeting, la BCE non ha ritenuto opportuno proseguire con ulteriori riduzioni.

Il quadro dei tassi ufficiali nell'Eurozona a fine 2025 è risultato pertanto il seguente: 2,00% per il tasso sui depositi overnight, 2,15% per il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali e 2,40% per il tasso sui finanziamenti marginali.

Le decisioni della Banca Centrale Europea, prese sulla base di un approccio guidato dai dati, sono state supportate dal progresso del processo di disinflazione, con le aspettative di inflazione di medio termine allineate in corso d'anno all'obiettivo del 2%.

Per quanto riguarda le politiche di bilancio, la Banca Centrale Europea ha confermato in parallelo l'impostazione di *Quantitative Tightening*, proseguendo con la riduzione graduale e prevedibile sia del programma di acquisto di attività (PAA), sia del programma straordinario per la pandemia (PEPP), poiché non viene più reinvestito il capitale rimborsato sui titoli in scadenza.

La Federal Reserve ha provveduto ad un allentamento della politica monetaria solo dal secondo semestre 2025. Dopo aver mantenuto nella prima parte dell'anno i tassi di interesse sui Federal Funds in una forchetta tra 4,25% e 4,50%, la banca centrale statunitense ha ridotto i tassi di 25 punti base in ognuna delle ultime tre riunioni del 2025 (17 settembre, 29 ottobre e 10 dicembre). In chiusura d'anno i tassi sui Federal Funds si attestano dunque in una forchetta tra 3,50% e 3,75%.

Nonostante la stabilità del corridoio di tasso mantenuta dall'istituto statunitense nel primo semestre, la politica commerciale messa in atto dall'amministrazione USA è stata la principale determinante nel deprezzamento del Dollaro rispetto alle principali divise europee. Il cross EUR/USD si è mosso nei dodici mesi del 2025 da area 1,04 a 1,17, evidenziando una debolezza della divisa statunitense rispetto al 2024.

Il trend dei rendimenti dei titoli di stato europei nel corso del 2025 è stato segnato da due fattori: le manovre sui tassi da parte della BCE, che hanno influenzato i livelli dei rendimenti sulle brevi scadenze, e il restringimento degli spread verso Bund dei bond italiani, spagnoli e portoghesi. I differenziali di rendimento fra i titoli periferici e i corrispettivi tedeschi hanno raggiunto i minimi dalla crisi del debito sovrano (spread BTP-Bund a 10 anni inferiore a 70 punti base), a dimostrazione di una percezione di rischio idiosincratico limitato per questi Paesi da parte degli investitori. L'unica eccezione è stata rappresentata dalla Francia, che ha pagato gli effetti dell'instabilità politica: lo spread tra gli OAT e i BTP di pari scadenza si è annullato già nel corso dell'estate, anticipando il successivo avvicinamento fra i rating dei due Paesi. Il piano di spesa pubblica annunciato in Germania ha portato a marzo ad un'impennata dei rendimenti, ma il movimento si è riassorbito velocemente dopo che il governo tedesco ha chiarito che l'incremento del debito avverrà in modo graduale e su un orizzonte temporale lungo.

Il ridimensionamento del tema dazi e le grandi aspettative degli investitori sulle potenzialità dell'intelligenza artificiale (IA) hanno portato i listini azionari ad aggiornare nuovi record nella seconda parte del 2025, sia negli Stati Uniti che, in misura minore, in Europa. La concentrazione del mercato su pochi titoli con livelli record di capitalizzazione, tutti legati al settore dell'IA, alimenta i timori di una bolla speculativa; nel 2025 però gli elevati corsi dei titoli sono stati sostenuti da un'accelerazione nella crescita degli utili aziendali.

Cenni sull'andamento dell'industria bancaria italiana

Secondo i dati ABI, la raccolta diretta delle banche in Italia nel 2025 è cresciuta del 2,0%, grazie all'incremento delle masse registrato nel secondo semestre dell'anno. Tale crescita è stata trainata dall'incremento dei depositi da clientela residente, in parallelo ad un moderato maggior ricorso alla raccolta tramite obbligazioni. Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela è sceso al di sotto dell'1,00% nel corso del 2025, attestandosi negli ultimi mesi dell'anno in area 0,90%.

Sul fronte degli impieghi, il 2025 ha visto una moderata ripresa del volume dei prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pronti contro termine con controparti centrali), rilevando un incremento di poco superiore all'1,0% rispetto all'ammontare raggiunto alla fine del 2024. Il tasso medio

ponderato sul totale dello stock dei prestiti a famiglie e società non finanziarie è diminuito rispetto a dicembre 2024, registrando sull'orizzonte dei dodici mesi precedenti una contrazione prossima ai 50 punti base. Il tasso per nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni ha ripreso a salire nel corso dell'anno, mentre il tasso sulle nuove operazioni con società non finanziarie è rimasto su livelli inferiori a quelli registrati a fine 2024.

Con riferimento alla qualità del credito, nel 2025 il volume dei crediti deteriorati netti è diminuito rispetto allo stock rilevato a fine 2024. Il saldo, in area 30 miliardi di Euro, ha raggiunto un valore dell'85% inferiore rispetto allo stock massimo registrato nel 2015, consolidando ulteriormente il significativo progresso realizzato negli ultimi esercizi dal sistema bancario italiano in relazione alla qualità del credito.

L'andamento economico della Lombardia

Il numero di imprese attive nella regione, dopo la decisa riduzione degli ultimi tre mesi del 2024 (-1,2%), è ritornato ad aumentare con continuità nella prima metà del 2025 recuperando parte di quanto perduto: +0,14% nel I trimestre del 2025 e +0,5% nel II trimestre del 2025. La dinamica regionale della prima metà del 2025 è così risultata in parziale contrasto e soprattutto più positiva rispetto alla dinamica media sperimentata sia dalle regioni del Nord Ovest (-0,07% nel I trimestre del 2025 e +0,43% nel II trimestre del 2025) che dall'intera Italia (-0,15% nel I trimestre del 2025 e +0,37% nel II trimestre del 2025)¹.

Un quadro nel complesso positivo è emerso per il commercio con l'estero della regione nella prima metà del 2025. Più nel dettaglio, su base tendenziale, continua è risultata la crescita delle importazioni regionali (+6,8% nel I trimestre del 2025 e +1,3% nel II trimestre del 2025) mentre più incerta è risultata la dinamica per le esportazioni regionali (+1% nel I trimestre del 2025 e -0,3% nel II trimestre del 2025). Nel II trimestre del 2025, il disavanzo commerciale regionale si è attestato a circa 3.190 milioni di euro come risultato di un valore delle importazioni regionali pari a circa 45.111 milioni di euro e di un valore delle esportazioni regionali pari a circa 41.921 milioni di euro².

Il tasso di disoccupazione regionale è ulteriormente diminuito stabilizzandosi al 3,1% in entrambi i due trimestri della prima metà del 2025. La performance regionale è così risultata più positiva rispetto alla performance media sia delle regioni del Nord Ovest (con il tasso di disoccupazione stabile al 4,1%) che dell'intera Italia (con il tasso di disoccupazione in crescita al 6,6%). Un quadro negativo è al contrario emerso per il tasso di attività regionale che è leggermente diminuito attestandosi al 71,7% nel II trimestre del 2025 evidenziando una dinamica in contrasto rispetto alla dinamica positiva che in media ha interessato sia le regioni del Nord Ovest (con il tasso di attività in marginale aumento al 72,3%) che l'intera Italia (con il tasso di attività in crescita al 67,2%)³. Nel periodo settembre – novembre 2025, un deciso aumento ha caratterizzato le assunzioni previste dalle imprese della regione il cui numero ha toccato le 287.300 unità (dalle 253.860 unità del periodo precedente)⁴.

Negli ultimi mesi, la crescita dei prezzi a livello regionale è ritornata ad indebolirsi leggermente: infatti, su base tendenziale, l'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività è aumentato dell'1,4% nel mese di giugno, dell'1,3% nel mese di luglio e nuovamente dell'1,4% nel mese di agosto. La dinamica regionale è così risultata marginalmente meno inflattiva rispetto alla dinamica media sia delle regioni del Nord Ovest (+1,5% nel mese di giugno, +1,4% nel mese di luglio e +1,5% nel mese di agosto) che dell'intera Italia (+1,7% sia nel mese di giugno che nel mese di luglio e +1,6% nel mese di agosto)⁵.

Il mercato immobiliare regionale, anche nella prima metà del 2025, ha registrato un incremento complessivo dei volumi di compravendita degli immobili: su base tendenziale, i volumi di compravendita a livello regionale sono aumentati del 9,5% nel I trimestre del 2025 e dell'8% nel II trimestre del 2025. In entrambi i periodi, maggiore e sempre positivo è stato il contributo delle compravendite degli immobili ad uso residenziale a fronte di un quadro più incerto per le compravendite degli immobili ad uso non residenziale⁶.

Con riferimento al settore bancario, gli impieghi vivi erogati dal sistema bancario nella regione evidenziano, su base d'anno, un aumento dell'1,1%. Gli impieghi vivi a medio-lungo termine erogati a clientela residente nella regione fanno registrare una variazione pari al +1,1%⁷.

Per quanto riguarda i settori di destinazione del credito, a settembre 2025 gli impieghi lordi a famiglie consumatrici presentano un deciso incremento su base d'anno (+3,3%). Gli impieghi erogati alla totalità del

¹ Fonte: Elaborazione Federcasse su dati Movimprese

² Fonte: Elaborazione Federcasse su dati Istat

³ Fonte: Elaborazione Federcasse su dati Istat

⁴ Fonte: Elaborazione Federcasse su dati Excelsior

⁵ Fonte: Elaborazione Federcasse su dati Istat

⁶ Fonte: Elaborazione Federcasse su dati OMI

⁷ Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. – Flusso di ritorno BASTRA

settore produttivo regionale sono in modesto aumento su base annua (+0.2%). Nello specifico, tale modesto aumento è dovuto alla crescita degli impieghi ad imprese con più di 20 addetti (+0,9%). In contrazione, invece, sia i finanziamenti a microimprese, -3,2% su base d'anno, che quelli a imprese minori (-9,4%)⁸.

In relazione alla qualità del credito erogato, i crediti deteriorati lordi evidenziano una diminuzione su base d'anno, pari al -8,1%. Il rapporto deteriorati lordi / impieghi, in calo nell'ultimo anno, evidenzia un valore pari al 2,9%⁹.

Con riguardo all'attività di raccolta, i depositi da clientela presentano un aumento su base annua pari al 3,9%. La componente più liquida, costituita dai conti correnti, cresce in maniera più sostenuta (+5,2%)¹⁰.

L'attività della Banca

Credito Lombardo Veneto S.p.A. è stato autorizzato da Banca d'Italia all'esercizio dell'attività bancaria il 10 luglio 2012. L'attività nei confronti della clientela è iniziata l'11 marzo 2013. La struttura attuale della Banca consta di tre filiali site a Brescia, Sarezzo e Bergamo.

La gestione della Banca nel corso degli ultimi esercizi si è basata sulle direttrici del Piano Industriale 2023 – 2025. Le stesse prevedevano una progressiva maggior attenzione alle PMI, sfruttando la conoscenza diretta del territorio e sviluppando l'offerta di prodotti a maggior valore aggiunto e le competenze in ambito credito agevolato e l'offerta servizi specialistici di consulenza in ambito servizi d'investimento. In parallelo e a supporto delle precedenti direttrici, la Banca intendeva proseguire il percorso di innovazione e automazione dei processi aziendali, prevedere una progressiva integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) nel proprio business model e consolidare la propria presenza sul territorio.

L'attività della Banca nel corso del 2025 è risultata fortemente impattata dal deterioramento di una controparte finanziaria vigilata con cui la Banca collaborava.

In particolare, la Banca ha avviato nel 2021 una partnership con MCE Finance, società controllata dal fondo statunitense Seer Capital specializzata in finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione, basata sull'acquisto pro-soluto da parte di CLV di portafogli crediti originati dalla società. Relativamente alla gestione dei flussi post-vendita sui crediti acquisiti, come da consuetudine di mercato, la Banca ha stipulato con la finanziaria un mandato all'incasso dei crediti ceduti, tale per cui l'Intermediario iscritto nell'Albo tenuto dalla Banca d'Italia ex art. 106 TUB, successivamente alla cessione stessa, proseguiva, per conto della Banca cessionaria nello svolgimento delle attività di gestione dei rapporti con i debitori ceduti e di incasso delle somme da quest'ultimi corrisposte a rimborso dei finanziamenti. I rapporti tra MCE e CLV si sono sviluppati regolarmente fino alla fine del 2024, attraverso convenzioni annuali e affidamenti garantiti da una lettera di *patronage*. Nei primi mesi del 2025 si sono registrati mancati incassi di flussi finanziari dovuti dalla società partner MCE Finance. In particolare, tale controparte ha improvvisamente interrotto i pagamenti riferibili alla gestione dei flussi post-vendita dovuti a CLV e non ha rimborsato le esposizioni creditizie scadute.

Nel complesso, l'esposizione verso MCE Finance al 31 dicembre 2025 ammonta a circa euro 9,9 mln, di cui euro 3,3 mln a fronte degli affidamenti ed euro 6,6 mln in ragione degli incassi non trasferiti. La prima esposizione ha natura creditizia e riguarda gli affidamenti concessi; la seconda, invece, trova origine nella indebita appropriazione di incassi spettanti a CLV da parte di MCE. Queste seconde voci di credito non sono il frutto di normali erogazioni di credito, bensì rappresentano il danno subito da CLV quale vittima dell'illecita condotta di MCE Finance. Con decreto del 28 luglio 2025, il Ministro dell'economia e delle finanze ha disposto, su proposta della Banca d'Italia, la sottoposizione di MCE Finance alla procedura di liquidazione coatta amministrativa. A seguito del confronto con il Commissario Liquidatore e alle informazioni raccolte, la Banca ha definito un *coverage* dell'esposizione verso MCE Finance a fine 2025 pari all'84%, valore coerente con la specifica situazione della controparte, anche in relazione ai dati medi di sistema e all'incertezza delle stime e dei tempi di recupero dalla liquidazione coatta amministrativa o dal socio Seer Capital.

Il Consiglio di Amministrazione ha attivato, in relazione all'esposizione nei confronti di MCE Finance, tutte le iniziative necessarie per tutelare i propri diritti in via giudiziale, trattandosi di crediti certi, liquidi ed esigibili. A tal riguardo, la Banca ha affidato a un primario studio legale la gestione della pratica. Si segnala che in data 24

⁸ Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. – Flusso di ritorno BASTRA

⁹ Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. – Flusso di ritorno BASTRA

¹⁰ Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. – Flusso di ritorno BASTRA

gennaio 2026 la Banca ha ricevuto dal Commissario Liquidatore la comunicazione di ammissione al passivo dell'intero credito vantato.

Inoltre, sempre con riferimento alla situazione di MCE Finance, si segnala che gli interessi attivi della Banca sono risultati penalizzati per circa euro 1,3 mln dall'effetto economico delle estinzioni anticipate dei crediti CQS a suo tempo acquisiti da MCE. Infatti, data la situazione di MCE Finance e considerato che il portafoglio acquisito sta progressivamente maturando il requisito per essere rifinanziato, si osserva un deciso aumento del fenomeno, senza la possibilità di rimborso, come originariamente previsto contrattualmente con MCE, alla Banca del differenziale tra il valore attuale delle rate ancora a scadere al momento dell'estinzione anticipata del finanziamento e la somma delle quote capitale delle rate ancora a scadere al momento dell'estinzione anticipata del finanziamento.

Alla luce dei gravi e ripetuti inadempimenti contrattuali da parte di MCE Finance S.p.A. descritti in precedenza, la Banca, in coerenza con quanto contenuto nel proprio piano di risanamento, ha ritenuto opportuno avviare alcuni interventi rappresentati dall'elaborazione di un nuovo Piano Industriale, supportato dal varo di un aumento di capitale, con la finalità di consolidare il posizionamento e il modello operativo della Banca funzionale a riportare in equilibrio e rilanciare in un congruo tempo la Banca in vista di una possibile futura aggregazione.

Nell'ambito del percorso di predisposizione del nuovo piano industriale, Credito Lombardo Veneto ha impostato un sostanziale cambiamento nel modello di governance, propedeutico alla ridefinizione del *business model*. In tale percorso, è stato individuato il dott. Paolo Gesa quale Amministratore Delegato della Banca che ha definito, con il supporto di advisor specializzati, le opzioni strategiche di sviluppo integrate nel Piano Industriale.

In data 7 ottobre 2025 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Piano Industriale 2026–2029. Lo stesso si basa su due pilastri fondamentali:

- consolidamento del modello di banca commerciale locale: la Banca intende consolidare il modello di banca commerciale, focalizzandosi sul *core business* di banca del territorio, rafforzando la rete e i servizi rivolti a famiglie, piccole e medie imprese, artigiani e operatori economici nelle aree di tradizionale operatività. Saranno rilanciate le attività creditizie tradizionali, con particolare attenzione al sostegno delle PMI, anche tramite finanziamenti assistiti da garanzie pubbliche (ad esempio quelle fornite dal Fondo di Garanzia per le PMI), e verranno potenziati i servizi di raccolta del risparmio e consulenza finanziaria alla clientela privata. L'obiettivo è tornare a crescere in modo sostenibile sul mercato domestico, facendo leva sulla conoscenza del territorio e sulla fidelizzazione della clientela storica.
- sviluppo di linee di business "*specialty*" e recupero redditività: accanto al consolidamento del modello di banca commerciale, il Piano prevede di espandere attività a maggior valore aggiunto come lo *Receivables finance* (es. operazioni di cartolarizzazione, anche relative a factoring per supportare il circolante delle imprese) e il "*special lending*" (finanziamenti LBO e prededucibili).

Contestualmente, il Piano mira a un rigoroso controllo dei costi, anche attraverso uno *streamlining* organizzativo e una ottimizzazione e diversificazione del *funding model*, e al recupero di efficienza, così da riportare gradualmente l'indice di *cost income* su livelli più sostenibili. Le proiezioni economico-patrimoniali del Piano indicano una contenuta perdita nel 2026, un ritorno all'utile a partire dal 2027 e una crescita progressiva del patrimonio netto negli esercizi successivi, con un RoE – *Return on Equity* obiettivo a fine Piano del 10%.

A sostegno del nuovo Piano Industriale la Banca negli ultimi mesi del 2025 ha realizzato un aumento di capitale. In particolare, la Banca ha inviato l'istanza di autorizzazione per la modifica dello Statuto sociale di Credito Lombardo Veneto S.p.A e l'istanza di autorizzazione alla classificazione delle azioni di nuova emissione alla Banca d'Italia che, con comunicazioni del 10 novembre 2025, ha accertato che la predetta proposta di modifica non contrastava con il criterio della sana e prudente gestione.

L'Assemblea degli azionisti della Banca, riunitasi in data 17 novembre 2025, ha quindi deliberato di conferire all'organo amministrativo, a sensi dell'articolo 2443 del Codice Civile, la facoltà, da esercitarsi entro il 31 dicembre 2025, di aumentare in una o più volte e in via scindibile il capitale sociale per l'importo di euro 20 milioni mediante l'emissione di un numero massimo di azioni ordinarie pari a 122.699.386 prive di valore nominale e aventi le stesse caratteristiche di quelle in circolazione, ad un prezzo pari ad Euro 0,163 per azione, da offrire in opzione agli azionisti della società e a terzi investitori, in conformità alle norme di legge e regolamentari

applicabili in materia di offerta al pubblico o sollecitazione del pubblico risparmio, per la quota di aumento di capitale eventualmente inoptata.

Il prezzo di emissione è stato determinato con il supporto di un advisor indipendente, utilizzando i metodi valutativi maggiormente utilizzati nella prassi professionale, ovvero il metodo misto reddituale-patrimoniale ed il metodo dei multipli di mercato. Ad ulteriore supporto di tali valutazioni, l'organo amministrativo ha incaricato una società specializzata affinché svolgesse una "fairness opinion", a conclusione della quale è stato confermato come il prezzo delle azioni di nuova emissione risultasse congruo dal punto di vista economico, patrimoniale e finanziario.

Nel mese di dicembre si è concluso positivamente l'aumento di capitale sociale per l'importo di euro 20 milioni mediante emissione di un numero di azioni ordinarie pari a 122.699.386 ad un prezzo pari ad euro 0,163 per azione. Pertanto, il capitale sociale della Banca ammonta ad euro 56.799.999,92 suddiviso in numero 159.499.386 azioni ordinarie prive del valore nominale.

Il nuovo Piano Industriale 2026 – 2029, avvalorato dall'operazione di rafforzamento patrimoniale, costituisce un progetto credibile di rilancio e sviluppo, in grado di assicurare prospettive di continuità aziendale e creazione di valore nel medio-lungo termine, a beneficio sia dei Soci sia degli altri stakeholder. Il Piano prevede infatti interventi mirati per recuperare efficienza operativa e far crescere i ricavi caratteristici, con un ritorno all'utile già dal secondo anno di Piano.

I dati dell'esercizio 2025 evidenziano un totale attivo in riduzione rispetto al 2024, riconducibile sia a una riduzione del portafoglio titoli (in contenimento del 13% rispetto al dato di fine 2024), sia a un contenimento degli impieghi creditizi (in riduzione del 17% rispetto a fine 2024), principalmente a causa (i) del prolungato periodo di incertezza che ha preceduto il rafforzamento patrimoniale e che ha inciso sulla capacità commerciale della struttura, (ii) della cessazione di acquisti di pacchetti di crediti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione dalle finanziarie e (iii) dell'accelerazione dei *prepayment* sul portafoglio di cessione del quinto in essere, anche a seguito della situazione aziendale di MCE Finance. Nel corso del 2025 i volumi relativi alla forma tecnica CQS hanno visto una riduzione pari a circa euro 30 milioni, riconducibili al progressivo rimborso delle quote da parte della clientela e alle estinzioni anticipate.

Allo stesso tempo, il passivo patrimoniale evidenzia un livello di raccolta diretta da clientela in diminuzione, in coerenza con quanto descritto relativamente all'attivo. La raccolta diretta è stata gestita con il duplice obiettivo di diminuirne la concentrazione e il costo, pur mantenendo ampi margini per quanto riguarda i parametri di liquidità e con l'obiettivo di raggiungere gli obiettivi previsti dal piano di rientro sul rischio tasso. L'attuazione delle azioni definite nello stesso, unitamente all'aumento dei fondi propri, ha consentito di ricondurre l'incidenza dell'assorbimento da rischio tasso nell'intorno dell'8% a fine 2025, rientrando ampiamente entro la soglia normativa. In tal senso, la composizione della raccolta mostra una significativa incidenza della quota stabilizzata. Si ricorda che la Banca, a partire dal 2022, ha attivato il canale di raccolta online, per il tramite della partnership con la fintech Raisin GmbH, il quale rappresenta una ulteriore fonte di raccolta stabilizzata a disposizione della Banca.

La Banca a fine dicembre 2025 evidenzia una raccolta diretta pari a euro 294 milioni (in riduzione del 20% rispetto al dato di fine 2024) e impieghi pari a euro 217 milioni.

Risulta in crescita la raccolta indiretta, la quale passa da euro 100 milioni a euro 124 milioni: la stessa include le azioni emesse dalla Banca

Le masse amministrate complessive, date dalla somma di crediti verso la clientela e raccolta (diretta e indiretta), mostrano un valore pari a euro 635 milioni (ex 731 milioni a fine 2024).

Con riferimento al conto economico, il Margine di Interesse si attesta a euro 2,5 milioni, in diminuzione del 54% rispetto al dato di fine 2024, risentendo, unitamente al permanere di un costo della raccolta relativamente elevato, della contrazione dei volumi e di un contenimento del rendimento dell'attivo, anche in relazione all'effetto economico delle estinzioni anticipate dei crediti CQS a suo tempo acquisiti da MCE.

Le commissioni attive risultano pari a circa 2,8 milioni, sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente (euro 2,9 milioni). Viceversa, le commissioni passive risultano in aumento, includendo le fee riconosciute a Raisin per i volumi intermediati.

Il margine di intermediazione, inclusivo di un risultato netto dell'attività di negoziazione pari a euro 9 mila, di un risultato netto dell'attività di copertura pari a euro 13 mila e di perdite da cessione di attività finanziarie per euro

54 mila, si attesta a euro 4,6 milioni, in riduzione rispetto agli euro 8,1 milioni di fine 2024, sulla base di quanto rappresentato in precedenza circa il margine di interesse e il margine da servizi.

Il costo del credito a dicembre 2025 è pari a circa euro 11,3 milioni. Rispetto all'esercizio precedente, a incidere in modo significativo sono le svalutazioni analitiche, anche in relazione al deterioramento dell'esposizione nei confronti della controparte MCE Finance, come dettagliato in precedenza, e all'analisi di *asset quality review* del portafoglio crediti, la quale ha visto la riclassifica di alcune esposizioni nel perimetro dei crediti deteriorati e la definizione di maggiori rettifiche su talune posizioni già classificate a default a valere sul bilancio 2025.

In relazione a quanto descritto relativamente al costo del credito, il totale del credito deteriorato evidenzia una crescita sino all'11,1% del totale dei crediti lordi (ex 6% a fine 2024). Si precisa che i crediti deteriorati includono anche gli incassi non retrocessi da MCE, non relativi a normali erogazioni di credito, bensì riferibili alle somme indebitamente trattenute da MCE. Oltre al caso MCE Finance, nel corso dell'esercizio altre posizioni, anche di importo rilevante, sono state classificate tra i crediti deteriorati. In positivo, viceversa, si segnalano escussioni di garanzie statali per circa euro 1,5 milioni, spesatura e chiusura di una esposizione per circa euro 1,2 milioni a seguito dell'incasso previsto dall'accordo di ristrutturazione dei debiti, vendite di immobili a garanzia di esposizioni classificate a UTP con decurtazioni delle stesse per circa euro 1,1 milioni. Il Consiglio di Amministrazione, a seguito delle modifiche nel modello di *governance*, ha messo in atto alcune azioni correttive volte a consentire un progressivo miglioramento degli stessi, in coerenza con quanto previsto dal nuovo Piano Industriale.

L'NPL ratio netto si attesta al 5,1%, anche in relazione al significativo incremento del *coverage* relativo ai crediti deteriorati, passato dal 31% del 2024 al 58% di dicembre 2025. Lo stesso risulta superiore al dato medio delle Banche tradizionali (48%) riveniente dal Rapporto sulla stabilità finanziaria di novembre 2025 della Banca d'Italia. In particolare, la percentuale di copertura delle sofferenze risulta pari al 79%, quella degli inadempimenti probabili al 23%. Si precisa che, considerando le somme corrispondenti alle garanzie (in particolare garanzie reali, Confidi e Fondo centrale di garanzia ex l.662/96), il grado di copertura delle sofferenze e delle inadempienze probabili è nell'intorno dell'88%.

I livelli di copertura, anche non considerando l'esposizione verso MCE Finance, hanno evidenziato un significativo incremento. In particolare, il livello di copertura del deteriorato passa dal 31% del 2024 al 41% di dicembre 2025. Si precisa che non considerando l'esposizione verso MCE Finance l'incidenza del deteriorato si attesta al 7,1%, mentre l'NPL ratio netto è pari al 4,4%.

Il livello di copertura delle esposizioni in bonis si attesta allo 0,84% (ex 0,65% a fine 2024). Il fornitore, per il calcolo delle svalutazioni collettive IFRS9 a dicembre 2025, ha provveduto ad aggiornare gli scenari macroeconomici a ottobre 2025 e le serie storiche a settembre 2025, con primo trimestre *forward looking* dicembre 2025.

Sul fronte costi operativi, gli stessi risultano pari a euro 7,9 milioni, in crescita rispetto al 2024 (euro 7 milioni). In particolare, il dato del 2025 include costi straordinari connessi (i) alla predisposizione del nuovo Piano Industriale, (ii) alla strutturazione dell'aumento di capitale, (iii) alle azioni legali nei confronti di MCE Finance, (iv) ai costi notarili connessi agli atti ricognitivi sui crediti originariamente acquisiti da MCE Finance e alle spese di notifica alle aziende terze cedute e (iv) al processo di riorganizzazione aziendale. A tal riguardo, si segnala che il prolungato periodo di incertezza che ha preceduto il rafforzamento patrimoniale ha determinato, nel corso del 2025, una riduzione del personale dipendente della Banca. Il nuovo Piano Industriale prevede l'assunzione di risorse specializzate dedicate allo sviluppo commerciale e, allo stesso tempo, un rafforzamento della struttura di sede e dei presidi di controllo, funzionale a consentire il pieno dispiegamento della manovra industriale garantendo al contempo il rispetto dei requisiti normativi.

L'effetto complessivo di quanto descritto porta alla rilevazione di una perdita ante imposte pari a euro 14,6 milioni, mentre le dinamiche fiscali relative alle imposte anticipate sulla perdita di esercizio determinano una perdita al netto delle imposte pari a euro 10,6 milioni, contro la perdita di euro 200 mila dell'anno precedente.

Risentendo di quanto descritto in precedenza, il RoE – *Return on Equity* si attesta al -28% (ex -0,7% a fine 2024) e l'indicatore *Cost income* risulta pari al 171% (era all'86% a fine 2024).

La redditività complessiva si posiziona a euro -9,9 milioni, di cui circa euro 750 mila quale differenziale positivo sulla riserva HTCS ed euro -10,6 milioni quale perdita di esercizio.

Sul fronte solidità patrimoniale, la positiva conclusione dell'aumento di capitale per euro 20 milioni, con conseguente aumento dei fondi propri della Banca, determina un valore di *total capital ratio* a fine 2025 pari al 28,7%, tornando ampiamente superiore al vincolo di *capital guidance* (17,79%). Non considerando il regime

transitorio sulle riserve OCI, il quale è venuto meno a partire dal 1° gennaio 2026, il valore di *total capital ratio* si attesta al 26,3%, superiore al vincolo normativo.

Credito Lombardo Veneto è stato sottoposto all'ispezione periodica ordinaria di Banca d'Italia dal 28 ottobre 2024 al 10 gennaio 2025. La verifica, a spettro esteso, è stata finalizzata a valutare le aree di rischio e i profili tecnici dell'intermediario, nonché verificare l'osservanza degli obblighi antiriciclaggio. Gli accertamenti ispettivi si sono conclusi con una valutazione parzialmente sfavorevole evidenziando taluni rilievi di natura gestionale rispetto ai quali la banca ha formulato le proprie considerazioni e definito le relative azioni di rimedio.

In conclusione, il conto economico 2025 è risultato impattato in modo significativo dalle svalutazioni analitiche, anche in relazione al deterioramento dell'esposizione nei confronti della controparte MCE Finance e all'analisi di *asset quality review* del portafoglio crediti effettuata dalla Banca in coerenza con quanto previsto nel Piano Industriale. Ulteriori costi straordinari hanno riguardato i costi di gestione legale del contenzioso con MCE Finance, la predisposizione del nuovo Piano Industriale, la strutturazione dell'aumento di capitale e il processo di riorganizzazione aziendale. Quanto descritto, unitamente al permanere di un costo della raccolta relativamente elevato, a una contrazione dei volumi e a un contenimento del rendimento dell'attivo, anche in relazione all'effetto economico delle estinzioni anticipate dei crediti CQS a suo tempo acquisiti da MCE, determinano la perdita di esercizio sopraindicata.

A fronte di tale situazione, la Banca ha impostato un sostanziale cambiamento nel modello di *governance* ed ha realizzato un aumento di capitale volto sia a colmare la perdita patrimoniale subita nel 2025, sia a fornire le risorse necessarie a sostenere lo sviluppo lungo le direttrici strategiche individuate dal Piano Industriale 2026 - 2029. Il nuovo Piano costituisce un progetto credibile di rilancio e sviluppo, in grado di assicurare prospettive di continuità aziendale e creazione di valore nel medio-lungo termine, a beneficio sia dei Soci sia degli altri *stakeholder*.

Andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico

Si premette che il bilancio al 31 dicembre 2025 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) e adottati dalla Comunità europea secondo la procedura di cui all'articolo 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” e successivi aggiornamenti.

L'esercizio 2025

L'esercizio chiuso il 31 dicembre 2025 ha rappresentato il tredicesimo anno di operatività con la clientela di Credito Lombardo Veneto S.p.A..

Il conto economico

L'esercizio 2025 si è chiuso con una perdita di esercizio di euro 10,6 milioni contro una perdita di euro 200 mila dell'esercizio precedente.

Di seguito un dettaglio ed un raffronto, ove significativo, delle principali voci di conto economico espresse in € migliaia.

Il margine di interesse

	Voci	31/12/2025	31/12/2024	Valore assoluto	Valore percentuale
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	10.482	15.416	(4.934)	-32%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(7.991)	(10.041)	2.050	-20%
30.	Margine di interesse	2.491	5.375	(2.884)	-54%

Il risultato della voce 10, pari a euro 10.482 mila, risulta composto per euro 7.305 mila da interessi attivi rinvenienti dalla remunerazione della concessione di credito ai clienti (conti correnti attivi, mutui, portafoglio SBF, finanziamenti estero, CQS e portafoglio agrario), per euro 619 mila da interessi attivi rinvenienti da rapporti con

le banche, per euro 2.319 mila dalla gestione finanziaria dei titoli di proprietà, per euro 208 mila interessi attivi derivanti da crediti d'imposta e per restanti euro 31 mila riferibili ai derivati di copertura.

Gli interessi passivi ammontano a euro 7.991 mila e sono così composti:

- interessi su c/c passivi e depositi vincolati verso la clientela per euro 5.564 mila;
- interessi su certificati di deposito per euro 1.562 mila;
- interessi passivi verso banche centrali per euro 855 mila;
- interessi passivi su attività finanziarie per euro 10 mila.

Il Margine di Interesse si attesta a euro 2,5 milioni, in diminuzione del 54% rispetto al dato di fine 2024, risentendo, unitamente al permanere di un costo della raccolta relativamente elevato, della contrazione dei volumi e di un contenimento del rendimento dell'attivo, anche in relazione all'effetto economico delle estinzioni anticipate dei crediti CQS a suo tempo acquisiti da MCE.

Il margine di intermediazione

	Voci	31/12/2025	31/12/2024	Valore assoluto	Valore percentuale
30.	Margine di interesse	2.491	5.375	(2.884)	-54%
40.	Commissioni attive	2.833	2.917	(84)	-3%
50.	Commissioni passive	(692)	(498)	(193)	39%
60.	Commissioni nette	2.142	2.419	(277)	-11%
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	9	63	(54)	-85%
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	13	(1)	14	-1667%
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(54)	279	(333)	-120%
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(54)	195	(249)	-128%
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		84	(84)	-100%
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2	(1)	(3)	-501%
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2	(1)	(3)	-501%
120.	Margine di intermediazione	4.603	8.134	(3.529)	-43%

Le commissioni attive sono così composte:

- per garanzie rilasciate euro 162 mila (euro 166 mila nel 2024);
- per servizi di gestione, intermediazione e consulenza euro 290 mila (euro 378 mila nel 2024);
- per servizi di incasso e pagamento euro 527 mila (euro 587 mila nel 2024);
- per tenuta e gestione dei conti correnti euro 1.561 mila (euro 1.583 mila nel 2024);
- per altri servizi euro 294 mila (euro 203 mila nel 2024).

Le commissioni passive sono rappresentate da commissioni:

- per servizi di gestione e intermediazione euro 87 mila (euro 92 mila nel 2024);
- per servizi di incasso e pagamento euro 114 mila (euro 137 mila nel 2024);
- per altri servizi euro 491 mila (euro 270 mila nel 2024).

Concorrono, al margine di intermediazione, un risultato netto dell'attività di negoziazione pari a euro 9 mila, un risultato netto dell'attività di copertura pari a euro 13 mila e perdite da cessione di attività finanziarie per euro 54 mila.

Sulla base di quanto evidenziato, il margine d'intermediazione ammonta ad euro 4.603 mila al 31 dicembre 2025. Al 31 dicembre 2024 il saldo della voce era pari a euro 8.134 mila; il decremento è quindi pari ad euro 3.529 mila, corrispondente a -43% rispetto all'esercizio precedente.

Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria (voce 150 di conto economico) ammonta ad euro -6.726 mila rispetto ad euro 7.033 mila del 2023 (-196%).

La voce 130 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito a dicembre 2025 è pari a euro -11.331 mila (euro -1.095 nel 2024). Si ricorda che la stessa è stata fortemente impattata al deterioramento di una controparte finanziaria vigilata con cui la Banca collaborava, con la relativa classificazione a sofferenza e stanziamento di un coverage pari all'84%, e dall'analisi di *asset quality review* del portafoglio crediti, la quale ha visto la riclassifica di alcune esposizioni nel perimetro dei crediti deteriorati e la definizione di maggiori rettifiche su talune posizioni già classificate a default a valere sul bilancio 2025.

I costi operativi

I costi operativi ammontano a euro 7.869 mila evidenziando un incremento rispetto al 31 dicembre 2024 (euro 7.032 mila). Le spese amministrative ammontano a euro 8.284 mila, costituite da Spese per il personale pari a euro 4.365 mila (+4% rispetto al 31 dicembre 2024) e Altre spese amministrative per euro 3.919 mila euro (+20% rispetto al 31 dicembre 2024).

In particolare, le altre spese amministrative sono composte prevalentemente dalle seguenti voci:

- spese per imposte indirette e tasse, principalmente costituite dall'imposta di bollo virtuale, che passano da euro 671 mila a euro 715 mila; nella voce 200 altri proventi di gestione è stato peraltro registrato il relativo recupero dell'imposta per pari importo, salvo l'imposta di bollo relativa al canale di raccolta online, a carico della Banca;
- le spese informatiche, che sono passate da euro 975 mila a euro 1.089 mila;
- i costi per prestazioni professionali, che sono aumentati passando da euro 841 mila a euro 1.483 mila;
- le spese per beni mobili, immobili e premi assicurativi, per un ammontare totale di euro 282 mila (nel 2024 erano pari a euro 271 mila);
- le altre spese per acquisti di beni e servizi, che ammontano ad euro 208 mila contro euro 145 mila del 2024;
- le spese pubblicitarie ammontano a euro 4 mila (nel 2024 erano pari a euro 2 mila);
- le spese per contributi associativi passano da euro 328 mila a euro 119 mila euro, incorporando un contenimento del contributo al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi;
- le altre spese sono pari a euro 19 mila (nel 2024 erano pari a euro 20 mila).

In particolare, il dato del 2025 include costi straordinari connessi (i) alla predisposizione del nuovo Piano Industriale, (ii) alla strutturazione dell'aumento di capitale, (iii) al processo di riorganizzazione aziendale, (iv) alle azioni legali nei confronti di MCE Finance e (v) ai costi notarili connessi agli atti ricognitivi sui crediti originariamente acquisiti da MCE Finance e alle spese di notifica alle aziende terze cedute.

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri evidenziano un valore negativo per euro 88 mila (erano positivi per euro 29 mila a dicembre 2024). Il valore comprende sia una riemersione sugli accantonamenti connessi a cause passive in essere, a seguito della positiva risoluzione delle stesse, sia un aumento degli accantonamenti riferibili a impegni e garanzie rilasciate.

La perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte

La voce 260 del conto economico "Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte" risulta negativa per euro 14.598 mila. Nel corso dell'esercizio 2025 si è registrata una perdita che ammonta a euro 10.623 mila, dopo aver registrato imposte positive per euro 3.976 mila.

Lo stato patrimoniale

L'esercizio 2025 si è chiuso con un totale attivo pari a euro 382 milioni, in riduzione rispetto al dato del 31 dicembre 2024, pari a euro 443 milioni, in relazione al contenimento degli impieghi creditizi e del portafoglio titoli e alla conseguente riduzione della raccolta diretta.

Di seguito un dettaglio ed un raffronto, ove significativo, delle principali voci di stato patrimoniale attivo e passivo.

La posizione interbancaria

La posizione interbancaria netta al 31 dicembre 2025 è risultata negativa per circa euro 4,7 milioni.

I finanziamenti contratti con l'eurosistema ammontano a euro 35 milioni, relativi a un'asta ordinaria trimestrale (con conferimento a garanzia di titoli *eligible*). Alla data del 31 dicembre 2025 non risultano in essere operazioni *overnight* e permangono elevate le disponibilità liquide depositate presso altri istituti.

Crediti verso banche (voce 40 a – SP Attivo)

Al 31 dicembre 2025 la voce è pari a euro 3.785, mentre era pari ad euro 3.586 mila al 31 dicembre 2024, ed è composta da depositi a scadenza (riserva obbligatoria) per euro 3.534 e titoli di debito per euro 251 mila.

Tale voce non include crediti a vista verso banche per un importo pari a euro 27.058 mila classificati nella voce 10 "Cassa e disponibilità liquide" come previsto dalle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione".

Debiti verso banche (voce 10 a - SP Passivo)

La voce ammonta a euro 36.122 mila (euro 36.150 mila al 31 dicembre 2024) e comprende:

- conti correnti e depositi liberi per euro 1.104 mila;
- finanziamenti BCE euro 35.019 mila.

Gli impieghi

Gli impieghi verso la clientela ammontano ad euro 216,8 milioni, al netto di svalutazioni per euro 16,6 milioni. L'ammontare degli stessi risulta in riduzione rispetto all'esercizio precedente (261,9 milioni), principalmente a causa (i) del prolungato periodo di incertezza che ha preceduto il rafforzamento patrimoniale e che ha inciso sulla capacità commerciale della struttura, (ii) della cessazione di acquisti di pacchetti di crediti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione dalle finanziarie e (iii) dell'accelerazione dei *prepayment* sul portafoglio di cessione del quinto in essere, anche a seguito della situazione aziendale di MCE Finance. Nel corso del 2025 i volumi relativi alla forma tecnica CQS hanno visto una riduzione pari a circa euro 30 milioni, riconducibili al progressivo rimborso delle quote da parte della clientela e alle numerose estinzioni anticipate.

Con riferimento alla qualità del credito, i dati al 31 dicembre 2025 evidenziano un incremento dell'incidenza del credito deteriorato lordo sul portafoglio (11,1%, ex 6% a fine 2024), in relazione al deterioramento dell'esposizione verso MCE Finance e all'attività di *asset quality review* effettuata sul portafoglio crediti. Allo stesso tempo, il grado di copertura del deteriorato risulta in deciso miglioramento attestandosi al 58% (ex 31% a fine 2024). In particolare, la percentuale di copertura delle sofferenze risulta pari al 79% (ex 53% al 31 dicembre 2024), quella degli inadempimenti probabili al 23% (ex 20% a fine 2024). Si precisa che, considerando le somme corrispondenti alle garanzie (in particolare garanzie reali, confidi e Fondo centrale di garanzia ex 1.662/96), il grado di copertura di sofferenze e UTP si attesta nell'intorno dell'88%.

L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale crediti è pari al 6,95%; la stessa scende all'1,6% se si considerano i valori netti delle stesse. Di seguito si riporta una tabella riassuntiva delle esposizioni creditizie in bonis e deteriorate.

		31/12/2025	31/12/2024
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	25.835	16.104
	Rettifiche valore	14.869	4.912
	Coverage %	58%	31%
% Credito Deteriorato su Totale Crediti		11,1%	6,0%
% Credito Deteriorato Netto su Totale Crediti Netti		5,1%	4,3%
% Sofferenze su Totale Crediti		7,0%	1,9%
% Sofferenze Nette su Totale Crediti Netti		1,6%	0,9%
Crediti in bonis	Esposizione lorda	207.511	252.326
	Rettifiche valore	1.738	1.633
	Coverage %	0,84%	0,65%
<i>di cui stage 1</i>	<i>Esposizione lorda</i>	<i>191.164</i>	<i>240.290</i>
	<i>Rettifiche valore</i>	<i>1.098</i>	<i>1.055</i>
	<i>Coverage %</i>	<i>0,57%</i>	<i>0,44%</i>
<i>di cui stage 2</i>	<i>Esposizione lorda</i>	<i>16.347</i>	<i>12.035</i>
	<i>Rettifiche valore</i>	<i>641</i>	<i>578</i>
	<i>Coverage %</i>	<i>3,92%</i>	<i>4,80%</i>

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (voce 40)

La voce comprende crediti verso banche per euro 3.785 mila e crediti verso la clientela per euro 240.144 mila. La voce crediti verso la clientela (voce 40 b) comprende anche titoli di stato inclusi nel business model *Hold to Collect* e valutati, appunto, al costo ammortizzato, ammontanti a circa euro 23,4 milioni.

Composizione e dinamica attività finanziarie

La tabella seguente riporta la composizione e la metodologia di valutazione del portafoglio titoli al 31 dicembre 2025, comparato con i valori in essere al 31 dicembre 2024.

	31/12/2025	31/12/2024
Titoli di debito		
<i>Al costo ammortizzato</i>	23.624	26.556
<i>Al FV con impatto sulla redditività complessiva</i>	92.619	106.587
<i>Al FV con impatto a conto economico</i>	-	108
Titoli di capitale		
<i>Al FV con impatto a Conto Economico</i>		-
<i>Al FV con impatto sulla redditività complessiva</i>	14	2

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ammontano a euro 92.664 mila e hanno fatto registrare, rispetto al valore di costo ammortizzato, un decremento di *fair value* per euro 3.853 mila, con iscrizione delle variazioni alla pertinente riserva patrimoniale (al 31 dicembre 2024 tali riserve ammontavano a euro 4.613 mila). Si precisa che tale valore rappresenta l'ipotetico effetto della vendita simultanea di tutti i titoli ai prezzi di mercato del 31 dicembre 2025. In assenza di vendita, la riserva si aggiorna nel continuo rispetto ai prezzi di mercato e si azzerà a scadenza dello strumento, non generando impatti economici o patrimoniali. Rispetto a fine 2024, il valore della riserva risulta in miglioramento a dicembre 2025, stante il progressivo allentamento della politica monetaria restrittiva da parte della Banca Centrale europea.

La componente dei titoli di debito è rappresentata per circa euro 110 milioni da titoli di Stato italiani ed europei, per euro 1 milione da titoli corporate e per euro 5 milioni da titoli di istituzioni sovranazionali / agency dell'eurozona ad elevato merito creditizio.

Si segnala che una parte del portafoglio (circa euro 35 milioni) è investita nelle gestioni patrimoniali istituzionali di Cassa Centrale Banca.

Attività materiali (voce 80)

La voce ammonta a euro 1.981 mila al 31 dicembre 2025 (euro 1.789 mila al 31 dicembre 2023) e comprende:

- mobili e arredi vari per euro 76 mila;
- impianti e macchinari per euro 72 mila;
- altre attività materiali per euro 96 mila;
- diritto d'uso per euro 1.738 mila.

Si ricorda che l'introduzione del principio contabile IFRS 16 nel 2019 ha comportato la riclassificazione dei contratti di affitto e noleggio con un impatto patrimoniale parametrato alla durata del contratto e al conseguente cumulo del valore dei canoni, in assenza di significative modifiche reali.

Attività immateriali (voce 90)

Le attività immateriali comprendono un *software* acquistato nel corso dell'anno per circa euro mille (euro 2 mila al 31 dicembre 2024).

Attività fiscali (voce 100)

Le attività fiscali ammontano ad euro 7.931 mila (euro 4.068 mila al 31 dicembre 2024) di cui:

- euro 241 mila correnti;
- euro 7.690 mila anticipate.

Altre attività (voce 120)

La voce ammonta a euro 8.199 mila (euro 9.993 mila al 31 dicembre 2024).

Le componenti riguardano i "Crediti tributari verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali" per euro 6.773 mila (compresi dei crediti fiscali riferibili a bonus edilizi), clienti e ricavi da incassare per euro 19 mila, ratei e risconti attivi per euro 831 mila, migliorie e spese incrementative su beni di terzi per euro 96 mila, partite viaggianti ed in lavorazione per euro 53 mila, anticipi a fornitori per euro 52 mila e altri debitori diversi per euro 376 mila.

La raccolta

I mezzi amministrati della clientela ammontano a euro 418.432 mila, di cui euro 293.956 mila relativi alla raccolta diretta ed euro 124.476 mila per raccolta indiretta.

La raccolta diretta

I debiti verso la clientela (voce 10 b) ammontano a euro 246.313 mila e si riferiscono per euro 123.627 mila a Conti correnti e depositi a vista, depositi a risparmio vincolati per euro 120.495 mila e altri finanziamenti per euro 1.742.

I titoli in circolazione (voce 10 c) ammontano a euro 47.643 mila, interamente riconducibili a certificati di deposito.

La raccolta indiretta

Per quanto concerne la raccolta indiretta, la stessa è composta da risparmio gestito per euro 40.089 mila e da titoli in custodia e amministrazione per euro 84.387 mila.

Altre passività (voce 80)

La voce altre passività ammonta ad euro 12.774 mila (euro 8.574 mila al 31 dicembre 2024) ed include:

- debiti verso fornitori e fatture da ricevere per euro 877 mila (euro 675 mila nel 2024);
- debiti verso l'erario per euro 6.923 mila (euro 3.067 mila nel 2024);

- bonifici elettronici da regolare euro 5 mila (euro 47 nel 2024);
- debiti verso dipendenti, ferie maturate e non godute, amministratori per euro 71 mila (euro 101 mila nel 2024);
- somme a disposizione della clientela per euro 22 mila (euro 22 mila nel 2024);
- debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni per euro 170 mila (euro 184 mila nel 2024);
- altre partite illiquide, viaggianti e conti tecnici creditori per euro 4.572 mila (euro 4.391 mila nel 2024);
- ratei e risconti passivi per euro 134 mila (euro 87 mila nel 2024).

Altre informazioni

Al termine dell'esercizio 2025 sussistono garanzie rilasciate e impegni per euro 9.516 mila riferibili a garanzie di natura commerciale.

Il capitale sociale

Al 31 dicembre 2025 il Capitale Sociale del Credito Lombardo Veneto S.p.A. ammonta ad euro 56.799.999,92, rappresentato da n° 159.499.386 azioni ordinarie prive del valore nominale.

Si ricorda che nel mese di dicembre si è concluso positivamente un aumento di capitale sociale per l'importo di euro 20 milioni mediante emissione di un numero di azioni ordinarie pari a 122.699.386 ad un prezzo pari ad euro 0,163 per azione.

Il patrimonio netto e l'adeguatezza patrimoniale

Al 31 dicembre 2025, il patrimonio netto ammonta a euro 38.444 mila, pari al 68% del capitale sociale. Lo stesso in relazione al citato aumento di capitale, risulta in incremento del 35% rispetto al dato del 31 dicembre 2024 ed è così suddiviso:

Dati in euro migliaia

Descrizione	31/12/2025	31/12/2024	Variazione Assoluta	Variazione %
Capitale sociale	56.800	36.800	20.000	54%
Riserve da valutazione	(3.880)	(4.613)	733	16%
Riserve	(3.853)	(3.408)	(445)	-13%
Utile/perdita di esercizio	(10.623)	(200)	(10.423)	-5211%
Totale patrimonio netto	38.444	28.579	9.865	35%

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, pari a un importo negativo di euro 3.853 mila (in tale voce rientra un valore positivo di euro 17 mila riferibile a riserva da attualizzazione TFR), valore in miglioramento rispetto al precedente esercizio.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

Dati in euro migliaia

Importi in migliaia di euro	31/12/2025			31/12/2024		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	533	(4.394)	(3.861)	35	(4.648)	(4.613)
Titoli di capitale	8	-	8	-	-	-
Totale	541	(4.394)	(3.853)	35	(4.648)	(4.613)

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione", in particolare con riferimento all'introduzione del principio contabile IFRS 9.

Inoltre, la Legge di Bilancio 2026 (L. n. 199/2025, art. 1, commi 68-73) ha introdotto novità in materia di imposta straordinaria sui c.d. "extra-profitti" (ex art. 26 del D.L. 104/2023). In particolare, la stessa ha stabilito che, in caso di distribuzione di utili o riserve anche a titolo di acconto dividendi, a decorrere dall'esercizio 2029, la riserva indisponibile – vincolata nel 2023 in alternativa all'applicazione dell'imposta extra profitti e pari per il nostro

istituto ad euro 989 mila – si considera, per presunzione legale, distribuita in via prioritaria. Ne deriva che qualsiasi distribuzione di utili effettuata dal 1° gennaio 2029 comporterà l'obbligo di versamento dell'imposta straordinaria, pari al 40% dell'ammontare della riserva vincolata, cui si aggiungono gli interessi calcolati, in ragione d'anno, al tasso sui depositi presso la Banca centrale europea a partire dal 30 giugno 2024. Contestualmente, è stata altresì prevista la possibilità per i contribuenti di optare, fino al 2028, per il versamento di un "contributo straordinario", al fine di liberare la predetta riserva indisponibile in vista di future distribuzioni. Il contributo straordinario, che consente di affrancare di fatto l'imposta, è determinato nella misura: (i) del 27,5% della riserva risultante al termine dell'esercizio 2025, con versamento entro giugno 2026; (ii) del 33% della riserva risultante al termine dell'esercizio 2026, con versamento entro giugno 2027. Sulla base di quanto evidenziato, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di avvalersi dell'opzione per l'affrancamento, in modo da poter applicare il contributo straordinario già con riferimento all'anno 2025 e beneficiare, quindi, dell'aliquota del 27,5%. Ciò ha comportato la rilevazione nel bilancio chiuso al 31.12.2025 di Altre Passività in contropartita del Patrimonio Netto per euro 272 mila. In sede di approvazione del bilancio, l'Assemblea dei Soci potrà individuare e deliberare l'allocatione dell'importo su una riserva dotata delle necessarie caratteristiche di disponibilità.

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico, determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale pro tempore vigente.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio" previsto dal Regolamento (EU) 2024/1623 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRR3), in vigore dal 9 luglio 2024, il quale ha reintrodotto per le banche la possibilità di non includere negli elementi del capitale primario di classe 1 l'importo dei profitti e delle perdite non realizzati accumulati a partire dal 31 dicembre 2019 sugli strumenti di debito misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo (FVOCI) sino al 31 dicembre 2025. L'impatto dello stesso è pari a circa euro 3,1 mln a dicembre 2025.

Viceversa, i regimi transitori previsti (i) dal Regolamento (UE) 2017/2395 riferibile alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9, (ii) dal Regolamento UE 2020/873 del 24 giugno 2022 con riferimento alla possibilità per le Banche di reinserire nel capitale primario di classe 1 qualsiasi aumento dei nuovi accantonamenti sui crediti non deteriorati rispetto al fondo svalutazione in essere al 31 dicembre 2019, (iii) dal Regolamento (UE) 2020/873 relativamente al trattamento temporaneo relativo ai profitti e alle perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, sono terminati.

Infine, si precisa che a partire da giugno 2021 è entrato in vigore il Regolamento Europeo (UE) 2019/630 (Minimum Loss Coverage – MLC), emanato in data 25 aprile 2019, inerente alla copertura minima delle perdite sulle esposizioni creditizie deteriorate, che prevede, in sintesi, livelli di accantonamento minimo crescenti in funzione della data di classificazione a NPE. A tal riguardo, l'impatto sui fondi propri della Banca alla data contabile del 31 dicembre 2025 è pari a circa euro 111 mila.

Al 31 dicembre 2025 i Fondi propri totali inclusivi della perdita di esercizio, determinati in applicazione della richiamata regolamentazione prudenziale, erano pari a euro 36.318 mila, suddivisi nei seguenti aggregati:

Dati in euro migliaia

	31/12/2025
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	36.318
Capitale di classe 1 ¹¹ (Tier 1)	36.318
Capitale di classe 2 (Tier 2)	-
TOTALE FONDI PROPRI	36.318

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, sulla base della comunicazione di avvio del procedimento di decisione sul capitale del 23/12/2025 e del successivo provvedimento di decisione sul capitale del 13/03/2026 si compone di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dell'ultimo SREP) nonché del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria (complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio – OCR*), come di seguito indicato:

- 8,90% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,40% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 11,10% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 8,60% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 13,90% con riferimento al *Total capital ratio* (composto da una misura vincolante del 11,40% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

La banca è inoltre tenuta al rispetto del coefficiente di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, stabilito nella misura dell'1% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR - *Overall Capital Requirement*, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria della seguente misure di *capital guidance*:

- 11,90% con riferimento al CET 1 ratio;
- 14,10% con riferimento al TIER 1 ratio;
- 16,90% con riferimento al *Total capital ratio*.

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e presentando un piano di riallineamento. L'Autorità di Vigilanza valuterà quali tempi stabilire per il ripristino dei coefficienti entro i livelli richiesti.

La Banca, al 31 dicembre 2025, includendo la perdita di esercizio, il regime transitorio in essere e la positiva conclusione dell'aumento di capitale, presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 28,71% (20,86% al 31.12.2024) e superiore al limite del 8,90%, un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 28,71% (20,86% al 31.12.2024) e superiore al limite del 11,10% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (*Total capital ratio*) pari al 28,71% (20,86% al 31.12.2024) superiore rispetto al requisito minimo del 13,90%.

Sulla base delle evidenze sopra riportate, la consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *capital conservation buffer*, del *systemic*

¹¹ Il capitale di classe 1 è dato dalla somma tra il capitale primario di classe 1 (CET 1) e il capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1).

risk buffer e della capital guidance. L'eccedenza rispetto all'overall capital requirement in essere al 31 dicembre 2025 si attesta a euro 17.612 mila.

Si precisa inoltre che i coefficienti *fully loaded*, ossia determinati non considerando l'effetto del regime transitorio riferibile alle riserve OCI, si attestano nell'intorno del 26,3%, ancora ampiamente superiori ai vincoli normativi.

I principali indicatori dell'operatività

	31/12/2025	31/12/2024
PN/impieghi lordi clientela	16%	11%
PN/raccolta diretta clientela	13%	8%
ROE	-27,6%	-0,7%
ROA	-2,78%	-0,05%
Cost income	171%	86%
Commissioni nette/Margine di interesse	86%	45%
Commissioni nette /Margine d'intermediazione	47%	30%
Crediti netti verso clientela/totale attivo	57%	59%
Raccolta diretta/totale attivo	77%	83%
Impieghi lordi/raccolta diretta clientela	79%	73%

Le risorse umane

Di seguito alcune informazioni sul Personale al 31/12/2025.

Personale per inquadramento professionale:

Inquadramento	Nr. addetti	Percentuale	Percentuale sistema bancario nazionale*
Dirigenti	2	4,76%	2,50%
Quadri Direttivi	22	52,38%	43,40%
Impiegati	18	42,86%	54,10%

Personale per tipologia contrattuale:

Tipologia contrattuale	Nr. addetti	Percentuale	Percentuale sistema bancario nazionale*
A tempo indeterminato (compresi gli apprendisti)	40	95,24%	99,30%
A termine	2	4,76%	0,70%

Età media del Personale:

Banca CLV			Sistema Bancario Nazionale*		
Inquadramento	Età media	Età media totale	Inquadramento	Età media	Età media totale
Dirigenti	47,59	43,88	Dirigenti	53,80	48,00
Quadri Direttivi	50,43		Quadri Direttivi	51,10	
Impiegati	35,45		Impiegati	45,30	

Scolarità del Personale:

Banca CLV		Sistema Bancario Nazionale*	
Laurea	73,81%	Laurea	55,20%
Diploma	26,19%	Diploma	40,80%
Altro	0,00%	Altro	4,00%

Composizione del Personale per genere:

Banca CLV		Sistema Bancario Nazionale*	
Uomini	52,38%	Uomini	51,40%
Donne	47,62%	Donne	48,60%

* Fonte: ABL, "Report dati statistici del personale (intero settore)" - Anno 2024

Principali novità normative intervenute nell'esercizio 2025

Si riportano di seguito le principali novità normative del settore aventi un impatto sui processi e sulle procedure della Banca e che, pertanto, sono oggetto di monitoraggio da parte della stessa. In particolare:

Controlli sul denaro contante

È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 1 del 02 gennaio 2025, il Decreto legislativo 10 dicembre 2024, n. 211, recante l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2018/1672, relativo ai controlli sul denaro contante in entrata o in uscita dall'Unione. In particolare, il Regolamento abroga il Regolamento (CE) n. 1889/2005, nonché integrato dal Regolamento di esecuzione (UE) 2021/776, che stabilisce i modelli per determinati moduli, nonché le norme tecniche per l'efficace scambio di informazioni, a norma del Regolamento (UE) 2018/1672. In sintesi, di seguito le novità principali del decreto di adeguamento al Regolamento UE relativo ai controlli sul denaro contante: -ampliamento delle misure per la segnalazione dei trasferimenti di valori pari o superiori a 10.000 euro, includendo sia il denaro contante sia strumenti di pagamento, come carte prepagate e altri mezzi: le autorità competenti saranno ora obbligate a inviare all'UIF (Unità di Informazione Finanziaria) dichiarazioni con cadenza quindicinale sui movimenti di tali valori; -obbligo di trasmissione all'UIF delle informazioni relative a sospetti di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, senza soglie minime, nonché i casi di mancato rispetto degli obblighi dichiarativi emersi durante i controlli; -ridefinizione delle categorie di "oro da investimento" e "materiale d'oro", e riduzione della soglia minima per la dichiarazione all'UIF delle operazioni con tali valori, da 12.500 euro a 10.000 euro (e ciò anche in ipotesi di transazioni frazionate che, nel corso del mese, superino i 2.500 euro per singola operazione e in ogni caso i 10.000 euro complessivi); -l'esercizio professionale del commercio di oro da parte delle società di capitali sarà subordinato alla comunicazione preventiva all'Organismo degli Agenti e Mediatori (OAM), che si occuperà di istituire e tenere un apposito registro; -modifiche della normativa valutaria: vengono aggiornate in particolare le definizioni di "denaro contante", "valuta", "strumenti negoziabili al portatore", "carte prepagate" e "denaro contante non accompagnato".

Regolamento DORA (*Digital Operational Resilience Act*)

Banca d'Italia, con nota n. 46 del 03 gennaio 2025, ha comunicato all'EBA l'intenzione di volersi conformare entro il 30 aprile 2025 agli orientamenti congiunti delle ESAs sulla cooperazione in materia di sorveglianza e sullo scambio di informazioni tra le ESAs e le autorità competenti, ai sensi del Regolamento (UE) 2022/2554 (DORA), ovvero agli orientamenti JC/GL/2024/36.

Consob, con avviso del 23 gennaio 2024, ha comunicato a ESMA la conformità agli orientamenti congiunti delle ESAs sulla cooperazione in materia di sorveglianza e sullo scambio di informazioni tra le autorità europee di vigilanza (ESAs) e le autorità competenti, ai sensi del Regolamento (UE) 2022/2554 (DORA) (JC/GL/2024/36), con particolare riferimento ai fornitori terzi critici ICT. Gli Orientamenti forniscono indicazioni sulla cooperazione tra le ESAs e le autorità competenti: - sulle procedure e le condizioni per la ripartizione e l'esecuzione dei compiti tra le autorità competenti e le ESAs - sugli scambi informativi necessari per garantire il seguito da dare alle raccomandazioni rivolte ai fornitori terzi critici di servizi ICT, nell'ambito del quadro di sorveglianza sui fornitori terzi critici ICT (CTPP – Critical Third Party Provider), istituito dal Regolamento DORA.

È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, 11 marzo 2025, n. 58, il Decreto Legislativo 10 marzo 2025, n. 23, con le disposizioni di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2022/2554 (DORA), e per il recepimento della Direttiva (UE) 2022/2556 (c.d. Direttiva DORA), relativamente alla resilienza operativa digitale per il settore finanziario. Il Decreto legislativo di adeguamento a DORA, più nel dettaglio, prevede: - all'art. 3, l'individuazione delle Autorità competenti DORA e la partecipazione al forum di sorveglianza: Banca d'Italia, Consob, IVASS e COVIP sono le autorità competenti per il rispetto degli obblighi posti da DORA a carico dei soggetti vigilati, secondo le rispettive attribuzioni di vigilanza, nonché per le segnalazioni di gravi incidenti informatici occorsi e per le segnalazioni (volontarie) di minacce informatiche significative.

È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, Serie L, del 18 giugno 2025, il Regolamento (UE) 2025/1190 del 13 febbraio 2025, che integra il Regolamento DORA con le norme tecniche di regolamentazione sul processo e la struttura dei test di penetrazione guidati dalla minaccia (threat-led penetration testing, TLPT). In particolare, il Regolamento delegato specifica:

- i criteri utilizzati per identificare le entità finanziarie che hanno l'obbligo di svolgere test di penetrazione guidati dalla minaccia: in considerazione della complessità del TLPT e dei rischi connessi, l'uso di tali test

- dovrebbe essere limitato alle entità finanziarie per le quali è giustificato;
- i requisiti e le norme che disciplinano il ricorso a soggetti incaricati dello svolgimento dei test interni: i responsabili dei test dovrebbero disporre delle competenze e delle capacità necessarie per fornire consulenza e per contestare le proposte dei soggetti incaricati dello svolgimento dei test;
- i requisiti concernenti l'ambito, l'approccio e la metodologia da seguire per i test in ciascuna fase dei test, nonché sui risultati, la chiusura e le fasi correttive: per rispecchiare il quadro di riferimento TIBER-EU, è necessario che la metodologia da seguire per i test preveda il coinvolgimento dell'entità finanziaria, con un team di controllo e un blue team, e l'autorità competente per il TLPT, sotto forma di un team informatico TLPT, un soggetto che fornisce analisi delle minacce e soggetti incaricati dello svolgimento dei test.

Rischi climatici e ambientali

L'Autorità bancaria europea (EBA) ha pubblicato le Linee guida definitive sulla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG), in conformità alla CRD VI, che stabiliscono i requisiti per l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei rischi ESG, anche attraverso piani volti a garantire la loro resilienza nel breve, medio e lungo termine. Gli Orientamenti si basano sull'art. 87 bis, par. 5 della CRD (Direttiva 2013/36/UE), come introdotto dalla CRD VI (Direttiva 2024/1619/UE), e saranno integrate da linee guida sulle analisi di scenario ESG. Le Linee guida pubblicate, in particolare, specificano i requisiti relativi ai processi interni e ai dispositivi di gestione del rischio ESG che gli istituti dovrebbero adottare in conformità alla Direttiva sui requisiti patrimoniali (CRD VI) e contribuiranno a garantire la sicurezza e la loro solidità nel momento in cui i rischi ESG si intensificheranno e l'UE passerà a un'economia più sostenibile. Le linee guida specificano il contenuto dei piani che gli istituti devono predisporre al fine di monitorare e affrontare i rischi finanziari derivanti dai fattori ESG, compresi quelli derivanti dal processo di adeguamento verso l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica nell'UE entro il 2050.

L'Autorità bancaria europea (EBA) ha pubblicato in consultazione una bozza di linee guida sull'analisi di scenario ambientale, sociale e di governance (ESG), che definisce le aspettative per gli istituti quando incorporano l'uso dell'analisi di scenario, come parte del loro quadro di gestione, per testare la resilienza del modello finanziario e commerciale degli istituti agli impatti negativi dei fattori ESG. Esse integrano le linee guida dell'EBA sulla gestione dei rischi ESG, pubblicate il 9 gennaio di quest'anno, e congiuntamente a queste ultime rispondono al mandato stabilito dall'art. 87 bis, par. 5 della Direttiva 2013/36/UE, sui requisiti patrimoniali (CRD VI).

EBA ha pubblicato la versione definitiva delle linee guida sui modelli di scenario ambientale, che integrano le linee guida EBA sulla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG), e specificano le aspettative di vigilanza sulle modalità con cui gli enti dovrebbero condurre l'analisi degli scenari ambientali. Le linee guida, come quelle sulla gestione dei rischi ESG, attuano il mandato conferito ad EBA dall'art. 87 bis, punto 5, lett. a), della Direttiva sui requisiti patrimoniali (come modificata dalla CRD6) e dall'art. 177, par. 2 bis, del Regolamento sui requisiti patrimoniali (come modificato dal CRR 3). In particolare, sono volte a rafforzare la capacità degli istituti di utilizzare approcci lungimiranti per la valutazione e la gestione dei rischi ambientali. In materia di Informativa al pubblico (Pillar 3) e rischi ESG nel 2025 l'Autorità bancaria europea (EBA) ha proseguito il processo di revisione del quadro di informativa al pubblico (c.d. Pillar 3), anche alla luce delle novità introdotte dal pacchetto CRR3/CRD VI. In particolare, sono stati aggiornati i modelli di disclosure con l'obiettivo di migliorare la trasparenza informativa in materia di esposizioni al rischio, con un crescente focus sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG). Le modifiche mirano altresì a garantire una maggiore coerenza tra le segnalazioni di vigilanza (FINREP/COREP) e le informazioni rese al mercato. La Banca monitora gli sviluppi regolamentari al fine di assicurare il progressivo adeguamento dei propri processi di reporting e disclosure.

Segnalazioni di vigilanza

Banca d'Italia, con atto di emanazione dell'11 marzo 2025, ha pubblicato il 77° aggiornamento della Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 sulle segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie, con gli schemi di rilevazione e le istruzioni per l'inoltro dei relativi flussi informativi. In particolare, Banca d'Italia ha modificato gli schemi di segnalazione e il corrispondente sistema delle codifiche, in coerenza con la normativa segnaletica di vigilanza che ha recepito il Regolamento (UE) 2024/1988, ed ha recepito le misure introdotte dalla Legge Capitali, che ha semplificato il regime di vigilanza sulle SICAV e SICAF in gestione esterna.

Cripto attività

È stato pubblicato in Gazzetta ufficiale UE il Regolamento delegato (UE) 2025/1140 del 27 febbraio 2025, che integra il MICAR (Regolamento 2023/1114/UE) per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione (RTS) sulle registrazioni che i prestatori di servizi crypto devono conservare relativamente a tutti i servizi per le cryptoattività, le attività, gli ordini e le operazioni effettuati. L'art. 68, par. 9, del MICAR dispone infatti che i prestatori di servizi per le crypto-attività provvedono affinché siano tenute registrazioni di tutti i servizi per le crypto-attività, le attività, gli ordini e le operazioni da essi effettuati. Le registrazioni dovrebbero essere adattate in particolare al loro tipo di attività e alla gamma di servizi per le crypto-attività, attività, ordini e operazioni che effettuano: registrazioni coerenti e comparabili sono essenziali per consentire alle autorità competenti di espletare le loro funzioni di vigilanza e adottare misure di attuazione.

Banca d'Italia ha pubblicato le disposizioni di attuazione dell'art. 5, c. 1 e 3, D. Lgs. 129/2024, di adeguamento della normativa nazionale al MICAR, relativo ai mercati delle crypto-attività. L'art. 3 del D. Lgs. 129/2024, individua infatti Consob e Banca d'Italia quali autorità nazionali competenti responsabili dell'espletamento delle funzioni e dei compiti previsti dal MICAR; inoltre, in base all'art. 5, c. 1, D. Lgs. 129/2024, Banca d'Italia e Consob possono, nell'ambito delle rispettive competenze, emanare disposizioni attuative del decreto legislativo, nonché del MICAR, anche al fine di tenere conto degli orientamenti delle Autorità europee di vigilanza, nonché disposizioni riguardanti le modalità di esercizio dei poteri di vigilanza. Le disposizioni pubblicate, pertanto, in attuazione del potere regolamentare di Banca d'Italia in materia ed acquisita l'intesa della Consob, nascono dall'esigenza di completare la normativa nazionale di attuazione delle disposizioni contenute nel MICAR, anche al fine di tenere conto degli Orientamenti delle Autorità europee di vigilanza, nonché delle disposizioni del D. Lgs. 129/2024, nelle materie che tale decreto assegna alla competenza regolamentare della Banca d'Italia.

Product Governance

EBA ha avviato una consultazione in cui propone di rivedere le proprie linee guida in materia di governance dei prodotti bancari (product governance – POG). Si ricorda che le prime linee guida POG del 2016 erano volte ad affrontare i casi di condotta scorretta da parte degli istituti finanziari, ed erano rivolte ai produttori e ai distributori di prodotti bancari al dettaglio che rientrano nella competenza di EBA ovvero mutui ipotecari, prestiti personali, depositi, conti di pagamento, servizi di pagamento e moneta elettronica. I recenti sviluppi legislativi hanno reso necessaria una revisione per incorporare gli obiettivi ESG e i rischi di greenwashing e garantire il rispetto dei più elevati standard di condotta aziendale. La revisione proposta, mira quindi a prevenire il greenwashing e a garantire che gli istituti finanziari rispettino i più elevati standard di condotta aziendale quando offrono ai consumatori prodotti con caratteristiche ambientali, sociali e di governance (ESG). Le modifiche proposte mirano a trovare il giusto equilibrio tra il chiarimento dei requisiti POG esistenti per i prodotti con caratteristiche ESG.

Gestione del credito

Lo schema di Decreto Legislativo di attuazione della Direttiva CCD 2, recentemente annunciato alla Camera per il prescritto parere parlamentare, reca numerose modifiche al Testo Unico Bancario (TUB), e, fra le misure più tutelanti per i consumatori, di particolare rilevanza si pongono quelle in materia di riduzione o cancellazione delle aperture di credito in conto corrente o della possibilità di sconfinamento (ovvero l'utilizzo di fondi oltre il saldo disponibile sul conto o oltre il fido concesso). In particolare, il legislatore è intervenuto modificando l'art. 125-octies TUB, recante la disciplina sullo "sconfinamento" e introducendo un nuovo art. 125-octies.1, sulla disciplina della "riduzione o cancellazione di apertura di credito in conto corrente e sconfinamento". Gli interventi normativi recepiscono le disposizioni contenute nell'art. 24 par. 3,4 e 5 e nell'art. 25 par. 4, 5 e 6 della CCD II. Si precisa, prima di entrare nel merito della disciplina in questione, che l'art. 2, par. 4, lett. b), della CCD 2 aveva previsto la possibilità, da parte degli Stati membri, di esentare gli sconfinamenti dalle regole sulla valutazione del merito creditizio: tuttavia, per ragioni di maggiore tutela del consumatore, il Governo italiano ha ritenuto opportuno non esercitare tale opzione, lasciando quindi che gli sconfinamenti restino soggetti alle regole sulla valutazione del merito creditizio.

Rischio di credito e NPE (calendar provisioning)

Nel corso del 2025 la Banca Centrale Europea (Indirizzo (UE) 2025/2595) ha ulteriormente rafforzato il quadro di riferimento in materia di gestione delle esposizioni deteriorate (NPE), estendendo l'attenzione anche agli intermediari meno significativi. In particolare, sono state fornite indicazioni aggiornate in tema di *calendar provisioning*, con l'obiettivo di assicurare livelli adeguati di copertura delle esposizioni deteriorate nel tempo.

Tali interventi si inseriscono nel più ampio contesto di rafforzamento delle pratiche di gestione del rischio di credito e comportano la necessità di un continuo allineamento delle politiche interne della Banca in materia di classificazione, valutazione e copertura dei crediti deteriorati.

Antiriciclaggio

AML Package

In data 30 maggio 2024 il Consiglio europeo ha adottato il nuovo pacchetto di norme per la riforma della disciplina antiriciclaggio, noto come AML package (anche "Pacchetto AML") e i provvedimenti che costituiscono il pacchetto AML sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale il 19 giugno 2024.

Il pacchetto normativo in materia di antiriciclaggio adottato dall'Unione europea nel 2024 comprende:

- il **Regolamento (UE) 2024/1624** (c.d. *Regolamento Antiriciclaggio*), direttamente applicabile negli Stati membri, la cui entrata in applicazione è prevista per il 10 luglio 2027;
- la **Direttiva (UE) 2024/1640** (c.d. *VI Direttiva Antiriciclaggio*), che abroga la Direttiva (UE) 2015/849 e dovrà essere recepita dagli Stati membri entro il 10 luglio 2027;
- il **Regolamento (UE) 2024/1620**, istitutivo dell'Anti-Money Laundering Authority (AMLA), con sede a Francoforte sul Meno, che inizierà a operare dal 1° luglio 2025.

La Banca monitora nel continuo il pacchetto normativo europeo e nel corso dell'anno effettuerà gli approfondimenti necessari a individuarne i conseguenti adempimenti.

Disposizioni della Banca d'Italia in materia di organizzazione, procedure e controlli interni per finalità antiriciclaggio" del 26 marzo 2019

In data 4 agosto Banca d'Italia ha pubblicato il Provvedimento del 1° agosto 2023 che modifica le Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni per finalità antiriciclaggio del 26 marzo 2019. Tali disposizioni sono state aggiornate per recepire le linee guida EBA che specificano il ruolo e le responsabilità del compliance officer antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo (AML/CFT) e dell'organo di gestione degli istituti di credito o finanziari. Particolare attenzione merita il nuovo ruolo dell'esponente responsabile per l'antiriciclaggio che i destinatari della normativa dovranno nominare al primo rinnovo degli organi sociali successivo all'entrata in vigore del presente provvedimento e comunque non oltre il 30 giugno 2026.

In data 15 gennaio 2025, inoltre, sono state pubblicate le modifiche alle Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni per finalità antiriciclaggio del 26 marzo 2019, con cui Banca d'Italia ha confermato l'introduzione dell'obbligo segnalatico da effettuare entro il 31 marzo di ogni anno tramite la piattaforma INFOSTAT.

La Banca ha provveduto a nominare l'esponente responsabile per l'antiriciclaggio. Con riferimento alle modifiche intervenute sulle medesime disposizioni ed entrate in vigore il giorno 15 gennaio 2025, si precisa che esse non presentano carattere di novità: i dati e le informazioni richiesti, infatti, sono gli stessi rispetto a quelli che gli intermediari vigilati sono già tenuti a trasmettere annualmente alla Banca d'Italia attraverso il questionario AML. L'elemento di novità è invece costituito dall'evoluzione della modalità di trasmissione delle informazioni in una segnalazione di vigilanza strutturata.

Misure restrittive

È stato pubblicato in data 31 gennaio 2025, nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, Serie L, il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2025/206 che attua l'art. 2, par. 3, del Regolamento (CE) n. 2580/2001 relativo a misure restrittive specifiche, contro determinate persone e entità, destinate a combattere il terrorismo, aggiornando l'elenco delle persone ivi contemplate. Il regolamento in questione abroga il Regolamento di esecuzione (UE) 2024/2055, il quale stabiliva un elenco aggiornato delle persone, dei gruppi e delle entità a cui si applicava il Regolamento (CE) n. 2580/2001 (c.d. "elenco"). Il Consiglio ha riesaminato l'elenco, come prescritto dall'art. 2, par. 3, del Regolamento (CE) n. 2580/2001.

Banca d'Italia, con nota n. 48 dell'8 aprile 2025, ha dato attuazione agli Orientamenti EBA in materia di politiche, procedure e controlli interni, atti a garantire l'attuazione di misure restrittive UE e nazionali (orientamenti EBA/GL/2024/14). Tali orientamenti, che si applicano dal 30 dicembre 2025, definiscono aspettative comuni in merito: alle politiche aziendali e ai controlli interni da porre in essere al ruolo da attribuire agli organi di governo societario e alla funzione di secondo livello, per garantire l'efficace attuazione delle misure restrittive. Gli

orientamenti assumono valore di orientamenti di vigilanza per gli intermediari sottoposti alla supervisione di Banca d'Italia, ed hanno come destinatari: le banche le società di intermediazione mobiliare (SIM) di classe 1 e di classe 1-minus gli istituti di moneta elettronica (IMEL) gli istituti di pagamento (IP).

RTS attuativi AMLD6, AMLR e AMLAR

L'Autorità bancaria europea (EBA) ha avviato una consultazione su quattro progetti di standard tecnici di regolamentazione (RTS), fondamentali per il nuovo regime antiriciclaggio e antiterrorismo dell'UE, di cui al pacchetto AML/CFT, composto dalla Direttiva (UE) 2024/1640 (VI Direttiva Antiriciclaggio o AMLD6), dal Regolamento (UE) 2024/1624 (Regolamento Antiriciclaggio o AMLR) e dal Regolamento (UE) 2024/1620 (Regolamento AMLAR). Gli standard tecnici determineranno le modalità con cui gli istituti e le autorità di vigilanza ottempereranno ai loro obblighi in materia di antiriciclaggio e antiterrorismo. Le bozze di standard EBA in consultazione seguono alla richiesta di consulenza della Commissione europea del 12 marzo 2024, relativamente ai mandati di regolamentazione di cui: -all'art. 40, par. 2, della VI Direttiva Antiriciclaggio; -all'art. 53, par. 10, della VI Direttiva Antiriciclaggio; -all'art. 12, par. 7, del Regolamento AMLAR; -all'art. 28, par. 1, del Regolamento Antiriciclaggio. La consultazione è aperta fino al 6 giugno 2025. EBA presenterà gli standard tecnici alla Commissione europea il 31 ottobre 2025.

FATF/GAFI

Il FATF/GAFI ha aggiornato nella giornata del 28 agosto 2025 le proprie linee guida per la valutazione nazionale del rischio riciclaggio di denaro, riflettendo le recenti modifiche alla Raccomandazione 1 degli Standard del GAFI e alle Linee guida sull'inclusione finanziaria e sulle misure antiriciclaggio e contro il finanziamento del terrorismo. La guida sulla valutazione nazionale del rischio riciclaggio è una risorsa pratica per i Paesi che intendono rafforzare i propri sistemi AML/CFT e allinearli alle pratiche consolidate nella rete FATF; congiuntamente alle linee guida, il FATF/GAFI ha altresì pubblicato un toolkit contenente delle buone pratiche e degli esempi, che possono aiutare i Paesi nell'effettuare la valutazione nazionale del rischio di riciclaggio di denaro. La comprensione del rischio – ricorda il FATF/GAFI – è un elemento fondamentale dell'approccio basato sul rischio (*risk-based approach*): sviluppare una comprensione del rischio granulare, accurata e aggiornata è un processo continuo e dinamico per ciascun paese, e richiede di rispondere ai fattori ambientali in evoluzione, valutando costantemente le nuove informazioni e scrutando l'orizzonte alla ricerca di rischi che potrebbero emergere o materializzarsi.

Segnalazioni operazioni sospette

UIF, con provvedimento del 18 dicembre 2025, ha emanato le istruzioni per la rilevazione e le segnalazioni delle operazioni sospette (SOS), relative ai dati e alle informazioni che devono essere contenuti nelle stesse e alla relativa tempistica. Il provvedimento attua l'art. 35, c. 3, secondo periodo, del D. Lgs. 231/2007, che conferisce a UIF il compito di emanare istruzioni per la rilevazione e la segnalazione delle operazioni sospette al fine di assicurare tempestività, completezza e riservatezza delle stesse; -il provvedimento considera naturalmente i precedenti provvedimenti UIF già emanati in materia ovvero: -il Provvedimento 4 maggio 2011, recante istruzioni sui dati e le informazioni da inserire nelle segnalazioni di operazioni sospette, e i relativi allegati il Provvedimento 12 maggio 2023, con gli indicatori di anomalia. Destinatari delle istruzioni sono gli intermediari bancari e finanziari, gli altri operatori finanziari, gli operatori non finanziari, i prestatori di servizi di gioco e i soggetti operanti nella gestione di strumenti finanziari, nonché i compro oro. Le istruzioni sono volte a guidare i destinatari nella rilevazione e rappresentazione delle operazioni sospette, in linea con l'evoluzione del quadro sovranazionale in tema di collaborazione attiva e per assicurare che le segnalazioni abbiano un contenuto informativo rappresentativi degli elementi soggettivi e oggettivi costitutivi del sospetto.

Basilea III – CRR3 / CRD VI

Nel corso del 2025 è entrato in vigore il nuovo pacchetto normativo europeo di attuazione degli standard di Basilea III, composto dal Regolamento (UE) 2024/1623 e dalla Direttiva (UE) 2024/1619. Le nuove disposizioni introducono rilevanti modifiche al quadro prudenziale applicabile agli enti creditizi, con particolare riferimento alla revisione dei metodi di calcolo delle attività ponderate per il rischio (RWA), all'introduzione del cd. *output floor* e al rafforzamento del requisito di leva finanziaria. Il pacchetto normativo prevede, inoltre, come sopra anticipato una maggiore integrazione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) nell'ambito dei presidi prudenziali.

Sistema dei controlli interni e gestione dei rischi

Il sistema dei controlli interni in Banca CLV è disciplinato principalmente dal "Regolamento sul Sistema dei Controlli Interni", approvato in prima stesura in data 17 aprile 2012 dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, ed aggiornato da ultimo a febbraio 2015, con l'obiettivo di prevenire e contenere in maniera adeguata i diversi rischi rilevanti che minacciano l'operatività della Banca stessa.

Esso coinvolge, con diversi ruoli e competenze, gli Organi amministrativi, gli Organi di controllo, la Direzione e tutto il Personale. Il Sistema dei Controlli Interni di Credito Lombardo Veneto prevede una netta distinzione fra:

- *governance*: attività di definizione delle regole e dei processi, nonché di supervisione sull'assetto delle strutture aziendali di controllo, finalizzato a garantire che lo stesso sia definito in coerenza con il principio di proporzionalità e con gli indirizzi strategici, e che le strutture medesime siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate. Possono essere ricondotti in tale ambito il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, l'Organismo di Vigilanza ex d.lgs. 231/2001 e l'Amministratore Delegato;
- *controllo di terzo livello*, che si sostanzia nell'attività dell'*internal audit*, funzione indipendente ed obiettiva, che svolge un'attività di *assurance* e consulenza con l'obiettivo di valutare periodicamente la funzionalità (intesa come completezza, efficacia ed efficienza) dell'intero sistema dei controlli posti a presidio dei principali rischi cui la banca è esposta nelle diverse aree di operatività (business, di *governance/controllo*, di supporto). L'*internal audit* deve inoltre segnalare al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e all'alta direzione gli interventi da operare per diminuire gli eventuali livelli elevati di rischio.
- *controlli di secondo livello* (c.d. controlli nella gestione dei rischi): che presidiano il processo di individuazione, valutazione, gestione e controllo dei rischi legati all'operatività, garantendone la coerenza rispetto agli obiettivi aziendali. Le figure aziendali coinvolte sono unità centrali che, rispondendo a criteri di segregazione delle funzioni, consentono un efficace monitoraggio dei rischi; possono essere ricondotti in tale ambito la funzione *risk management*, la funzione *compliance*, la funzione antiriciclaggio e la funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza.
- *controlli di primo livello* (c.d. controlli di linea, operativi e gerarchici): assicurano il corretto svolgimento delle operazioni e sono parte integrante dei flussi procedurali, con l'obiettivo di garantire il presidio sul rischio operativo. Trovano descrizione e formalizzazione nelle normative, nei manuali operativi, nei regolamenti, etc.

L'attuale modello dei controlli di Credito Lombardo Veneto prevede, oltre a controlli di linea operativi presso le agenzie e, in genere, presso i punti operativi della Rete commerciale, da un lato il coinvolgimento diretto di tutte le figure aziendali, sia di Rete che di Direzione Centrale, dall'altro controlli incorporati nelle procedure (controlli logici) – anche automatizzati – oppure eseguiti nell'ambito dell'attività di *back office*.

In Credito Lombardo Veneto, inoltre, l'aggiornamento dei singoli "controlli di linea" è demandato alle Strutture che si occupano della impostazione organizzativa e viene realizzato in stretto collegamento con le modifiche operative imposte dal mutamento del contesto interno ed esterno.

Per un maggiore approfondimento in tema di sistema dei controlli interni e gestione dei rischi si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (Parte E).

Principali rischi a cui è esposta la Banca

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" e alla quale si rimanda per una più compiuta trattazione.

La Banca, in ossequio alle disposizioni normative vigenti, ha definito un processo di valutazione interna dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) e

dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment – ILAAP*). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui la Banca è esposta e l'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità. Con riguardo ai rischi difficilmente quantificabili, nell'ambito del processo viene valutata l'esposizione agli stessi, sulla base di un'analisi che tiene conto dei presidi esistenti, e sono predisposti/aggiornati i sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita.

La Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili e si avvale di linee guida per la gestione ed il monitoraggio degli altri rischi non quantificabili.

I rischi identificati dalla normativa sono, dunque, classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazioni (eventuale), rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa o gli orientamenti contenuti nelle linee guida EBA per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e conseguente determinazione del capitale interno, nonché del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

Con riferimento al rischio di liquidità, si precisa che il resoconto ICAAP e ILAAP integra, inoltre, gli elementi fondamentali del processo interno di valutazione del governo e della gestione del rischio di liquidità stesso. Il processo di gestione della liquidità e *funding* (ILAAP) prevede le seguenti fasi: (i) definizione degli indirizzi strategici: nella quale vengono definite la strategia, il RAF, il piano di *funding* e le metodologie di analisi e di *stress test* in logica attuale e prospettica; (ii) gestione della liquidità e del *funding* in cui sono svolte delle attività operative per la gestione del rischio di liquidità e *funding* sia su un orizzonte di breve periodo (entro i 12 mesi) che di medio-lungo periodo (superiore ai 12 mesi) in ottica attuale e prospettica; (iii) controlli: finalizzati alla valutazione del grado di esposizione della Banca al rischio di liquidità e *funding*, al presidio del RAF, e ai monitoraggi previsti nel CFRP – *Contingency Funding Recovery Plan*; (iv) informativa al consiglio di amministrazione: tali attività sono finalizzate a garantire la consapevolezza circa la situazione complessiva di esposizione al rischio di liquidità e *funding* della Banca; (v) approvazione e aggiornamento della policy di liquidità e *funding*: svolta sulla base dei risultati del processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP).

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Informativa sulle operazioni con parti correlate

Nel 2012 la Banca ha adottato il "Regolamento in materia di operazioni con soggetti collegati o in conflitto di interessi" sulla base dei principi contenuti nella Deliberazione del Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio (CICR) del 29 luglio 2008, n. 277 (Disciplina delle attività di rischio e di altri conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di soggetti collegati, ai sensi dell'articolo 53, commi 4 e 4-quater, del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385), nonché delle disposizioni previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 (Fascicolo «Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche») e successivi aggiornamenti.

Successivamente il Regolamento è stato più volte aggiornato per mantenerlo adeguato alla realtà della Banca.

Le Istruzioni di Vigilanza Prudenziale, entrate in vigore il 31 dicembre 2012, mirano a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

In tale ottica le banche hanno la necessità di dotarsi di specifici presidi per la gestione delle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di Soggetti Collegati, con particolare riguardo alla:

- fissazione di limiti prudenziali per le attività di rischio di una banca o di un gruppo bancario nei confronti dei Soggetti Collegati;
- previsione di apposite procedure deliberative dirette a preservare l'integrità dei processi decisionali nelle operazioni con Soggetti Collegati;
- adozione di assetti organizzativi e controlli interni idonei ad assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative in materia di operazioni con Soggetti Collegati, nonché a prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti di interesse inerenti a ogni rapporto intercorrente con tali soggetti.

In tale ambito, la Funzione *Compliance* provvede al censimento nel sistema informativo aziendale delle parti correlate e dei soggetti connessi sulla base delle dichiarazioni rilasciate, allo smistamento delle comunicazioni relative alle operazioni con parti correlate tra la Banca e gli Amministratori Indipendenti, inserendo a sistema il parere rilasciato dagli Amministratori Indipendenti (in mancanza del quale il sistema non consente di rendere operative le operazioni di affidamento).

Le parti correlate di Banca CLV risultano costituite dagli esponenti aziendali (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Amministratore Delegato, Vicedirettore Generale).

Nel corso del 2025 la Funzione *Compliance* ha provveduto a mantenere aggiornati nel sistema informativo i dati concernenti i soggetti connessi agli esponenti aziendali, sulla base delle dichiarazioni dagli stessi rilasciate.

Nel corso del 2025 non risultano effettuate operazioni di maggiore rilevanza che non abbiano ottenuto il parere favorevole degli Amministratori Indipendenti e del Collegio Sindacale.

Per quanto attiene ai dati e alle informazioni relativi a:

- compensi erogati ai componenti la Direzione Generale e ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- rapporti tra le società del Gruppo;
- altre parti correlate

si rinvia alla Parte H - Operazioni con parti correlate della Nota integrativa.

Attività di ricerca e sviluppo

La Banca non ha svolto, nel corso del 2025, attività di ricerca e sviluppo.

Altre informazioni

Sedi secondarie

La Banca non ha sedi secondarie.

Azioni proprie

In aderenza a quanto previsto dalla vigente normativa, nel corso dell'esercizio, il Credito Lombardo Veneto S.p.A. non ha effettuato, neppure per il tramite di società fiduciaria o per interposta persona, operazioni di acquisto o vendita concernenti azioni proprie.

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Si porta all'attenzione che successivamente al 31 dicembre 2025 e fino alla data di approvazione del presente fascicolo di bilancio, non si è verificato alcun avvenimento aziendale che abbia determinato conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati.

Evoluzione prevedibile della gestione

I risultati dell'esercizio 2025 risultano impattati in modo significativo dalle svalutazioni analitiche, anche in relazione al deterioramento dell'esposizione nei confronti della controparte MCE Finance e all'analisi di *asset quality review* del portafoglio crediti effettuata dalla Banca in coerenza con quanto previsto nel Piano Industriale. Ulteriori costi straordinari hanno riguardato i costi di gestione legale del contenzioso con MCE Finance, la predisposizione del nuovo Piano Industriale, la strutturazione dell'aumento di capitale e il processo di riorganizzazione aziendale. Quanto descritto, unitamente al permanere di un costo della raccolta relativamente elevato, a una contrazione dei volumi e a un contenimento del rendimento dell'attivo, anche in relazione all'effetto economico delle estinzioni anticipate dei crediti CQS a suo tempo acquisiti da MCE, determinano una perdita di esercizio significativa.

A fronte di tale situazione, la Banca ha impostato un sostanziale cambiamento nel modello di *governance* ed ha realizzato un aumento di capitale volto sia a colmare la perdita patrimoniale subita nel 2025, sia a fornire le risorse necessarie a sostenere lo sviluppo lungo le direttrici strategiche individuate dal Piano Industriale 2026 - 2029. Il nuovo Piano costituisce un progetto credibile di rilancio e sviluppo, in grado di assicurare prospettive di continuità aziendale e creazione di valore nel medio-lungo termine, a beneficio sia dei Soci sia degli altri stakeholder.

Il contesto macroeconomico permane caratterizzato da un elevato grado di incertezza, anche in considerazione delle recenti tensioni geopolitiche in Medio Oriente, i cui sviluppi potrebbero incidere sulla stabilità dei mercati finanziari, sull'andamento dei prezzi delle materie prime e, conseguentemente, sulla

capacità delle imprese di sostenere i propri piani industriali e finanziari, rendendo più complessa la valutazione del merito creditizio e la gestione complessiva dei rischi.


Proposta di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2025

Signori Azionisti,

sottoponiamo alla Vostra approvazione il bilancio per l'esercizio 2025, il quale evidenzia una perdita di esercizio di euro 10.622.576,04 che si propone di rinviare agli esercizi futuri.

Brescia, 31/03/2026

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione



Schemi di Bilancio

Stato Patrimoniale

Stato Patrimoniale Attivo

Valori in euro

	Voci dell'attivo	31.12.2025	31.12.2024
10.	Cassa e disponibilità liquide	27.672.953	28.807.133
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico:	-	107.945
	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	-	107.945
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	92.633.845	106.589.576
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	243.928.684	291.800.026
	<i>a) crediti verso banche</i>	3.784.686	3.586.096
	<i>b) crediti verso clientela</i>	240.143.998	288.213.930
50.	Derivati di copertura	189.583	11.791
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(160.270)	54.286
70.	Partecipazioni	-	
80.	Attività materiali	1.981.298	1.789.252
90.	Attività immateriali	732	1.504
100.	Attività fiscali	7.930.798	4.067.841
	<i>a) correnti</i>	240.747	224.176
	<i>b) anticipate</i>	7.690.051	3.843.665
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	
120.	Altre attività	8.198.761	9.993.036
	Totale dell'attivo	382.376.385	443.222.389

Stato Patrimoniale Passivo

Valori in euro

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2025	31.12.2024
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	330.078.460	405.559.736
	<i>a) debiti verso banche</i>	36.122.328	36.149.680
	<i>b) debiti verso la clientela</i>	246.313.149	308.181.661
	<i>c) titoli in circolazione</i>	47.642.983	61.228.395
40.	Derivati di copertura	-	54.363
60.	Passività fiscali	526.834	4.027
	<i>a) correnti</i>	272.225	
	<i>b) differite</i>	254.609	4.027
80.	Altre passività	12.773.787	8.573.708
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	95.972	83.124
100.	Fondi per rischi e oneri	456.880	368.523
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	440.212	300.255
	<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	-	-
	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	16.668	68.268
110.	Riserve da valutazione	(3.852.600)	(4.612.946)
140.	Riserve	(3.880.372)	(3.407.678)
160.	Capitale	56.800.000	36.800.000
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(10.622.576)	(200.469)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	382.376.385	443.222.389

Conto Economico

Valori in euro

	Voci del Conto Economico	31.12.2025	31.12.2024
10.	Interessi attivi e proventi assimilati <i>di cui: Interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	10.482.421 10.447.610	15.416.169 15.406.152
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(7.990.923)	(10.040.964)
30.	Margine di interesse	2.491.497	5.375.206
40.	Commissioni attive	2.833.310	2.917.004
50.	Commissioni passive	(691.736)	(498.617)
60.	Commissioni nette	2.141.574	2.418.388
70.	Dividendi e proventi simili	21	59
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	9.471	63.105
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	13.217	(843)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(54.348)	278.209
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(54.524)	194.865
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	175	83.345
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.338	(583)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.338	(583)
120.	Margine di intermediazione	4.603.770	8.133.541
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(11.330.981)	(1.095.278)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(11.340.875)	(1.097.613)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.894	2.335
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	1.031	(5.052)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	(6.726.180)	7.033.211
160.	Spese amministrative:	(8.284.007)	(7.452.175)
	a) spese per il personale	(4.365.445)	(4.198.878)
	b) altre spese amministrative	(3.918.561)	(3.253.297)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(88.357)	29.363
	a) impegni e garanzie rilasciate	(139.957)	27.683
	b) altri accantonamenti netti	51.600	1.680
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(370.628)	(382.608)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(772)	(774)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	874.393	774.185
210.	Costi operativi	(7.869.370)	(7.032.009)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(2.958)	-
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(14.598.509)	1.202
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	3.975.933	(201.671)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(10.622.576)	(200.469)
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	(10.622.576)	(200.469)

Prospetto della redditività complessiva

Valori in euro

	Voci	2025	2024
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(10.622.576)	(200.469)
20.	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico: Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	7.753	
70.	Piani a benefici definiti	904	10.527
140.	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico: Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	751.688	1.005.192
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	760.345	1.015.719
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	(9.862.231)	815.250

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto 31/12/2025

Valori in euro

	esistenze al 31.12.2024	Modifica saldi apertura	esistenze al 01.01.2025	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2025	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2025		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:														
a) azioni ordinarie	36.800.000	-	36.800.000	-	-	-	20.000.000	-	-	-	-	-	-	56.800.000
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:														
a) di utili	(3.407.678)	-	(3.407.678)	(200.469)		(272.225)								(3.880.372)
b) altre	-	-	-											
Riserve da valutazione	(4.612.946)	-	(4.612.946)									760.345		(3.852.601)
Strumenti di capitale	-	-	-									-		
Azioni proprie	-	-	-									-		
Utile (Perdita) di esercizio	(200.469)	-	(200.469)	200.469								(10.622.576)		(10.622.576)
Patrimonio netto	28.578.907	-	28.578.907	-		(272.225)	20.000.000					(9.862.231)		38.444.451

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto 31/12/2024

Valori in euro

	esistenze al 31.12.2023	Modifica saldi apertura	esistenze al 01.01.2024	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2024	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2024		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:														
a) azioni ordinarie	36.800.000	-	36.800.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	36.800.000
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovraprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:														
a) di utili	(4.981.511)	-	(4.981.511)	1.573.833										(3.407.678)
b) altre	-	-	-											
Riserve da valutazione	(5.628.665)	-	(5.628.665)										1.015.719	(4.612.946)
Strumenti di capitale	-	-	-										-	-
Azioni proprie	-	-	-										-	-
Utile (Perdita) di esercizio	1.573.833	-	1.573.833	(1.573.833)									(200.469)	(200.469)
Patrimonio netto	27.763.657	-	27.763.657	-									815.250	28.578.907

Rendiconto finanziario – Metodo Indiretto

Valori in euro

	2025	2024
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	(2.637.306)	1.185.854
risultato d'esercizio (+/-)	(10.622.576)	(200.469)
plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e altre attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (+/-)	(11.809)	(62.523)
plus/minusvalenze su attività di copertura (+/-)	(13.217)	843
rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	11.329.950	1.100.330
rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	371.400	383.382
accantonamenti e fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	88.357	(29.363)
imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(3.975.933)	(201.671)
rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	2.958	-
altri aggiustamenti (+/-)	193.563	195.325
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	52.460.877	37.900.020
attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	107.945	582
attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	13.955.730	23.751.281
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	36.541.392	14.384.039
altre attività	1.855.810	(235.882)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(70.736.507)	(39.012.253)
passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(75.481.276)	(43.205.775)
passività finanziarie di negoziazione	-	-
passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
altre passività	4.744.770	4.193.522
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(20.912.936)	73.621
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	21	59
vendite di partecipazioni	-	-
dividendi incassati su partecipazioni	21	59
vendite di attività materiali	-	-
vendite di attività immateriali	-	-
vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(221.265)	(25.032)
acquisti di partecipazioni	-	-
acquisti di attività materiali	(221.265)	(21.479)
acquisti di attività immateriali	-	(3.553)
acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(221.244)	(24.973)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA	20.000.000	-
emissioni/acquisti di azioni proprie	20.000.000	-
emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	20.000.000	-
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(1.134.180)	48.648

LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	2025	2024
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	28.807.133	28.758.485
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(1.134.180)	48.648
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	27.672.953	28.807.133

Nota Integrativa

PARTE A – Politiche Contabili

A.1 – Parte Generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) e *Standing Interpretations Committee* (SIC).

La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore l'ottavo aggiornamento pubblicato in data 17 novembre 2022.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (c.d. *Conceptual Framework* o il *Framework*), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il Bilancio d'esercizio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio include lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il rendiconto finanziario, la nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "conto economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il conto economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di conto economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di conto economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il prospetto della redditività complessiva e il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di Bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel conto economico e nella relativa Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Il bilancio al 31 dicembre 2025 è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico d'esercizio e la variazione del patrimonio netto della Banca e i flussi di cassa generati.

Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025 è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale della Banca in quanto gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale. Gli amministratori ritengono che i rischi e le incertezze a cui la Banca potrà essere soggetta nel fluire della propria operatività non risultino significativi e non siano quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale, anche in relazione al significativo rafforzamento patrimoniale effettuato al termine del 2025, pur considerando la perdita conseguita nell'esercizio e l'attuale contesto macroeconomico caratterizzato da diverse incertezze, quali le politiche commerciali connesse ai dazi, l'andamento dell'inflazione e dei tassi di interesse nonché i rischi geopolitici e le relative incertezze che incidono sugli sviluppi futuri.

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse nonché su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie, al fine di stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale.

Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite attese per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari, con particolare riferimento ad attività finanziarie non quotate su mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della presente nota integrativa. I processi adottati supportano i valori di iscrizione alla data di redazione del presente bilancio. Il processo valutativo, così come nel precedente esercizio, continua ad essere complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione e da una progressiva stabilizzazione dei tassi di interesse e del livello di inflazione. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori, questi ultimi non sotto il controllo della Banca, che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili. Per ulteriori dettagli si fa rinvio al paragrafo d) della Sezione 4 - Altri Aspetti.

Il bilancio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della chiarezza, verità, correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (*true and fair view*);
- principio della competenza economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;
- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi

non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;

- principio della neutralità dell'informazione;
- principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

In ultima analisi, con riferimento alle principali implicazioni connesse alla modalità di applicazione dei principi contabili internazionali (in particolare IFRS 9) nel contesto macroeconomico attuale caratterizzato da tensioni geopolitiche, si rimanda allo specifico paragrafo "d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto" incluso nella Sezione 4 - Altri Aspetti della presente Parte A.

Si segnala che l'esercizio 2025 non è stato caratterizzato da mutamenti nei criteri di stima già applicati per la redazione del Bilancio dicembre 2024.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 – Altri aspetti

a) Principi contabili emendamenti e interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2025

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dalla Banca a partire dal 1° gennaio 2025:

- modifiche allo IAS 21 The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Lack of Exchangeability, che richiede ad un'entità di identificare una metodologia, da applicare in maniera coerente, volta a verificare se una valuta possa essere convertita in un'altra e, quando ciò non sia possibile, come determinare il tasso di cambio da utilizzare e l'informativa da fornire in nota integrativa.

Le sopraindicate modifiche non hanno comportato effetti sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca al 31 dicembre 2025.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore successivamente al 31 dicembre 2025

Si riportano di seguito i principi contabili e interpretazioni contabili o modifiche di principi contabili esistenti che entreranno in vigore dopo il 31 dicembre 2025:

- modifiche allo IFRS 7 e IFRS 9: Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments, che riguardano principalmente le regole di regolamentazione delle passività finanziarie tramite l'utilizzo di un sistema di pagamento elettronico. Sempre a valere sulle modifiche IFRS7 e IFRS9: "Contracts Referencing Nature-dependent Electricity – Amendment to IFRS 9 and IFRS 7", che hanno l'obiettivo di supportare le entità nel rendicontare gli effetti finanziari dei contratti di acquisto di elettricità prodotta da fonti rinnovabili (spesso strutturati come Power Purchase Agreements).
- Annual Improvements Volume 11: il documento include chiarimenti, semplificazioni, correzioni e cambiamenti volti a migliorare la coerenza di diversi IFRS Accounting Standards. I principi modificati sono IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards, IFRS 7 Financial Instruments: Disclosures e le relative linee guida sull'implementazione dell'IFRS 7, IFRS 9 Financial Instruments, IFRS 10 Consolidated Financial Statements e IAS 7 Statement of Cash Flows.

Gli amministratori stanno valutando gli impatti sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 18 "Presentation and Disclosure in Financial Statements", il quale sostituirà lo IAS 1, ha l'obiettivo di fornire agli investitori informazioni più trasparenti e comparabili sui risultati finanziari delle società, facilitando così le decisioni di investimento.
- IFRS 19 "Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures", che consente di fornire un'informativa ridotta in bilancio alle società controllate senza responsabilità pubblica che applicano gli standard IFRS.
- Modifiche allo IAS 21 "Translation to a Hyperinflationary Presentation Currency", che propone di migliorare le informazioni per gli investitori delle entità che operano o presentano le informazioni relative alla posizione finanziaria e risultati con una valuta iperinflazionata.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto

Per quanto riguarda gli orientamenti e linee guida emanati dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter, tra le pubblicazioni di rilievo più recenti, citiamo il public statement pubblicato dall'ESMA il 14 ottobre 2025 dal titolo "European common enforcement priorities for 2025 corporate reporting" che ribadisce la rilevanza delle tematiche legate al clima e fornisce raccomandazioni su determinati aspetti legati alla rendicontazione di sostenibilità. L'ESMA sottolinea, in particolare, l'importanza della coerenza e della connessione tra le informazioni relative ai rischi e alle opportunità climatiche fornite nei bilanci e le informazioni incluse nella citata rendicontazione di sostenibilità. Inoltre, l'ESMA raccomanda l'importanza di fornire adeguate informazioni che consentano di comprendere le implicazioni dirette dei rischi e delle incertezze geopolitiche sulla rendicontazione finanziaria.

Nel 2025 persistono aspetti di elevata incertezza dovuti al protrarsi delle tensioni di carattere geo-politico, con particolare riferimento al prolungamento dei conflitti armati, in primis il conflitto Russia-Ucraina e l'allargamento degli scontri in Medio Oriente, oltre agli interventi militari più limitati effettuati dagli Stati Uniti. Tali situazioni si innestano in un quadro complessivo condizionato dalla politica protezionista americana che vede l'imposizione di dazi più o meno severi sia verso i Paesi dell'area Euro che nei confronti del resto del mondo. A partire dall'ultimo trimestre 2024, inoltre, si aggiunge un ulteriore elemento di complessità legato alla prospettiva di forte riduzione delle vendite nel settore automobilistico europeo, che vede una crescente competizione da parte dei produttori prevalentemente non europei, unitamente alla minore competitività dell'Italia in tale settore. Tale contesto non risulterebbe mitigato dalle recenti revisioni normative del Parlamento Europeo, che hanno posticipato l'abbandono pianificato dell'uso del motore endotermico per i nuovi veicoli precedentemente previsto a partire dal 2035.

In tale scenario, l'Europa ha rivisto al ribasso le proprie stime triennali di crescita. Inoltre, ha impostato un piano di riarmo militare ("RearmEU") finalizzato al rafforzamento della difesa comunitaria, tenuto conto del potenziale disimpegno paventato in alcune circostanze da parte degli Stati Uniti. La Germania – prima economia industriale del blocco europeo con importanti influenze e interconnessioni con il contesto industriale italiano – ha visto il protrarsi di una economia in fase di stagnazione ed ha intrapreso una revisione dei limiti di spesa pubblica finalizzati a stimolare l'economia nazionale, evidenziando a fine 2025 i primi segni di rilancio.

La politica monetaria europea nel corso degli ultimi anni è stata tesa al contenimento dell'inflazione mediante una robusta politica restrittiva; tuttavia, a partire dal 2024 tale politica monetaria è stata riposizionata gradualmente in area neutrale dalla Banca Centrale Europea, tenuto conto del progressivo raggiungimento del livello target di inflazione. Considerati i livelli del tasso di inflazione e il percorso di crescita dell'area Euro, non si ravvedono immediati interventi da parte della Banca Centrale in materia di aumento dei tassi di interesse. Tuttavia, considerando il quadro di elevata incertezza sopra evidenziato, eventuali e contenuti cambiamenti di politica monetaria non rappresenterebbero elementi di volatilità di primaria importanza, tenuto conto del contesto macroeconomico e finanziario.

In particolare, nonostante il quadro inflattivo sia in prospettiva riconducibile al target definito dalla Banca Centrale, persistono ulteriori incertezze connesse alla volatilità dei prezzi dell'energia ed alle prospettive reali di crescita a fronte dell'introduzione della politica protezionistica americana e dell'innalzamento delle tensioni

geopolitiche: tra i settori che potrebbero essere maggiormente condizionati in tale contesto si possono annoverare ad esempio il comparto agro-alimentare, il settore vitivinicolo e alcuni comparti della manifattura caratterizzati da un elevato utilizzo di energia.

Inoltre, permangono elementi di incertezza anche per i settori legati al comparto immobiliare stante la sostanziale conclusione dei recenti incentivi statali a carattere straordinario, inclusa la gestione dei crediti fiscali, che sta comportando il ritorno ad un quadro di supporto più ordinario.

Dal momento che gli elementi di aleatorietà illustrati influenzano il sistema di misurazione dei rischi, particolarmente complesso nell'attuale contesto di incertezze presenti nei mercati, la Banca ha attuato una politica di gestione del rischio conservativa continuando ad adottare presidi e processi rafforzati, così come avvenuto nel corso dei precedenti esercizi.

La Banca ha continuato a porre particolare attenzione all'emergere di potenziali criticità e nuove fragilità nell'ambito del rischio di credito, avviando pertanto attività volte da un lato ad identificare eventuali impatti diretti sui fattori di rischio collegati alle esposizioni, dall'altro ad incorporare le aspettative macroeconomiche più aggiornate, grazie all'aggiornamento delle serie storiche e degli scenari macroeconomici del modello di svalutazione IFRS9.

Da un punto di vista macroeconomico, caratterizzato da un'elevata incertezza connessa soprattutto all'evoluzione del contesto internazionale, l'attività economica dell'area Euro vede una stima di crescita per il 2025 pari al +1,4% (in rialzo rispetto alle stesse stime intermedie del 2025). Nel consueto bollettino di dicembre 2025, la BCE ha rivisto in aumento le precedenti proiezioni annuali di variazione del PIL in termini reali attestandole all'1,2% per il 2026 e all'1,4% sia per il 2027 che per il 2028. Tale revisione è giustificata da un quadro economico dell'area Euro più resiliente rispetto alle attese, caratterizzato da un aumento dei redditi delle famiglie, dall'incremento della spesa pubblica, dal miglioramento delle condizioni di finanziamento e da un sostanziale mantenimento della domanda estera.

Analoghi andamenti si riscontrano sostanzialmente anche con riferimento al contesto macroeconomico italiano ancorché su livelli minori. In particolare, la Banca d'Italia ha pubblicato nel corso del mese di dicembre 2025 la previsione di evoluzione del PIL italiano, che mostra per il triennio 2026-2028 un trend economico di crescita sostenuto dai consumi, dall'aumento dei redditi disponibili reali e dagli investimenti del PNRR, pari rispettivamente a +0,6%, +0,8% e +0,9%, in sostanziale conferma delle precedenti stime e a fronte di una crescita del 2025 stimata in +0,6%. L'inflazione altresì rimane per il prossimo triennio sostanzialmente contenuta, collocandosi all'1,4% per il 2026, all'1,6% e 1,9% rispettivamente per il 2027 e 2028.

Da un punto di vista della redazione del Bilancio al 31 dicembre 2025, la Banca ha continuato a far proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter, tenendo al tempo stesso in considerazione, nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti, le residue misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Infine, il management della Banca ha posto, come di consueto, particolare attenzione sulle cause di incertezza insite nelle stime che rientrano nel processo di quantificazione di alcune poste relative ad attività e passività di bilancio. A causa degli effetti dell'evoluzione del contesto macroeconomico attuale derivante dalle tensioni internazionali, le principali aree di incertezza nelle stime includono quelle relative alle perdite su crediti, al *fair value* di strumenti finanziari, al *fair value* degli investimenti immobiliari (IAS40), alle imposte sul reddito e alla recuperabilità della fiscalità anticipata, all'avviamento e alle altre attività immateriali.

Di seguito si espongono le principali aree di bilancio maggiormente interessate dagli effetti dell'attuale contesto macroeconomico e le relative scelte contabili effettuate da Credito Lombardo Veneto al 31 dicembre 2025.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2025, la Banca ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9, in coerenza con le previsioni del principio, scenari macroeconomici che includono effetti più conservativi rispetto a quelli adottati precedentemente, visto il protrarsi delle crisi geo-politiche ed i potenziali risvolti della politica dei dazi commerciali attuata dagli Stati Uniti ed in fase di continua evoluzione. Tali aspetti influenzano in parte le previsioni di crescita, le principali grandezze macroeconomiche e gli indici finanziari per il triennio 2026-2028.

In tale contesto di incertezza la Banca ha ritenuto opportuno riflettere nelle valutazioni dei crediti gli impatti prospettici degli eventi sopra indicati, che delineerebbero un possibile aumento dei tassi d'insolvenza.

La Banca, ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2025, ha utilizzato quattro scenari («mild», «baseline», «avverso plausibile» e «avverso severo») mediando opportunamente i contributi degli stessi, in accordo alla valutazione di proiezioni macroeconomiche che scontano un contesto ancora di elevata variabilità futura. Gli scenari impiegati dall'outsourcer informatico (trattasi della società Allitude Spa, appartenente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca) sono quelli forniti dall'info-provider Prometeia, così come le stesse probabilità di accadimento, in accordo ad un sistema di generazione che tiene conto anche delle pubblicazioni dei primari organi di previsione, nonché delle pubblicazioni rilasciate dalle Autorità di Vigilanza, senza alcun trattamento di correzione degli stessi. L'aggiornamento degli scenari macroeconomici, nonostante sia confermato il trend di crescita per il triennio 2026-2027, continua ad impattare negativamente sulle previsioni di breve termine dei fattori di rischio della Banca, seppur in modo meno severo rispetto alle proiezioni impiegate nel recente passato. In particolare, per il calcolo delle svalutazioni IFRS9 a dicembre 2025, il fornitore ha provveduto ad aggiornare gli scenari macroeconomici a ottobre 2025 e le serie storiche a settembre 2025, con primo trimestre *forward looking* dicembre 2025.

Si ricorda che a partire dal 2023 la Banca ha apportato un affinamento del modello fornito dall'outsourcer in relazione alla determinazione della LGD su linee di credito assistite da garanzie speciali (ossia garanzie statali), in quanto il parametro previsto dal modello non risulta rispecchiare l'effettiva perdita nell'escussione di tali garanzie in modo consistente con i dati storici della Banca. L'intervento evidenziato non ha comportato effetti significativi sul livello di coverage medio del portafoglio bonis.

Nel corso del 2025 la Banca ha provveduto a svolgere le consuete attività di monitoraggio ordinario sull'intero portafoglio crediti ai fini di assicurare la corretta classificazione dei crediti verso la clientela, eseguendo una approfondita analisi di *asset quality review* dello stesso.

e) Valutazione dei titoli al fair value

Il portafoglio titoli al *fair value* della Banca è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati aventi livello 1 di *fair value*.

I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* attraverso le altre componenti della redditività complessiva, superiori a determinate soglie sono stati sottoposti a valutazione al 31 dicembre 2025. Considerando che, per tali titoli, le metodologie di valutazione prevalenti sono quelle di mercato (*market approach*), si ritiene che le stesse recepiscano l'attuale contesto di mercato. A tal proposito, al fine di riflettere la turbolenza dei mercati finanziari, è stato ritenuto opportuno adottare un limitato orizzonte temporale di osservazione delle capitalizzazioni di mercato delle società comparabili quotate. Nello specifico è stato fatto riferimento alle osservazioni puntuali alla data di aggiornamento dei parametri e, limitatamente all'applicazione della metodologia della regressione, anche alla media delle osservazioni a 6 mesi.

f) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A, in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 23 maggio 2022 che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2022-2030.

Contributi Pubblici Ricevuti

Si segnala, ai sensi di quanto disposto dalla c.d. 'Legge annuale per il mercato e la concorrenza' (Legge n. 124/2017), che la Banca non ha ricevuto nell'esercizio 2025 i contributi dalle Amministrazioni Pubbliche.

A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio individuale.

1 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Criteria di classificazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *business model* della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al *fair value* al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico sottovoce b) attività finanziarie designate al *fair value*;
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al *fair value*. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico sottovoce c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *business model Other* (non riconducibili quindi ai *business model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell*) o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. opzione OCI) di rilevare un titolo di capitale al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un *fair value* positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di *business model* potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'*accounting period* successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il *fair value* alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, il *fair value* alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel Conto Economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a conto economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del *fair value* dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul *fair value*" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (c.d. *Fair value Option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico per gli strumenti obbligatoriamente valutati al *fair value* e per gli strumenti designati al *fair value*.

2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Criteria di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
 - il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (*business model Hold to Collect and Sell*);
 - il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.
- titoli di capitale per i quali si è esercitata la cosiddetta opzione OCI intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di *fair value* di tali strumenti nelle altre componenti di conto economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta opzione OCI:
 - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
 - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
 - è irrevocabile;
 - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'*accounting period* successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il *fair value* alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del *fair value* dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico, il *fair value* alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel conto economico alla data di riclassifica.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value* che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal

corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al *fair value*. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di *fair value* (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a conto economico (cosiddetto "recycling").

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al *fair value*. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a conto economico (in questo caso si avrà il cosiddetto *no recycling*). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a conto economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del *fair value* delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul *fair value*" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico ("recycling").

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di *fair value* sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo ("no recycling").

3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (business model "Hold to Collect");
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, la Banca iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce "10. Cassa e disponibilità liquide";
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di *servicing*).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'*accounting period* successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del *fair value* con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il *fair value* alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il *fair value* alla data di riclassifica è rilevata nel Conto Economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Normalmente il *fair value* è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al *fair value* dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al *fair value* determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al

coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la *derecognition* dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti *performing* per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (*misure di forbearance*) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite, attraverso la concessione di condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i *cash flow* stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei *cash flow* originari tali da condurre alla *derecognition* dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la *derecognition* dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo

l'applicazione dei requisiti di cui al secondo punto del precedente elenco, negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Banca applica il criterio richiamato nel secondo punto del precedente elenco alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico alla voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate nel Conto Economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – OPERAZIONI DI COPERTURA

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro-coperture.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di *fair value* (cd. "fair value hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di *fair value* hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di *fair value*, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari (cd. "cash flow hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non euro.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal risk management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al *fair value*. La determinazione del *fair value* dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul *fair value*" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del *fair value* (*fair value hedge*)

Nel caso di copertura del *fair value* la variazione del *fair value* dell'elemento coperto si compensa con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel Conto Economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di *fair value* le variazioni di *fair value* con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato Patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminare il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta *fair value* relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

Alla data di bilancio la Banca non detiene attività che rientrano in tale categoria.

6 – ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le "Altre Attività" e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del "right of use" per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al *fair value* in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel Conto Economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali è contabilizzato nel Conto Economico alla voce 180. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel Conto Economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 190. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce di conto economico 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Alla data di bilancio la Banca non detiene attività che rientrano in tale categoria.

9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati;
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "*balance sheet liability method*", tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

La Banca ha sviluppato il test considerando le previsioni per gli esercizi 2026-2029 incluse nel nuovo Piano Industriale approvato dal CDA del 7 ottobre 2025 per il medesimo periodo e a partire dal 2030 e per gli anni successivi, risultati imponibili ipotizzati costanti e uguali a quelli previsti nell'ultimo anno di Piano.

In coerenza con tale approccio, il *probability test* ha determinato la sostenibilità al 31 dicembre 2025 di DTA su perdite fiscali per un ammontare complessivo pari a 4.987 migliaia, prevedendo la recuperabilità delle imposte su un orizzonte in 7 anni.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato Patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "Differenze temporanee deducibili" e in "Differenze temporanee imponibili".

Attività per imposte anticipate

Le "Differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le "Attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le "Differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "Passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le "Passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 100."Attività fiscali b) anticipate" e nella voce 60."Passività fiscali b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 – FONDI PER RISCHI E ONERI

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo "15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce 170. "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle "Passività finanziarie di negoziazione" e dalle "Passività finanziarie designate al *fair value*".

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al *fair value* alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando si procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce 100. "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie".

12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, che presentano alla data di riferimento un *fair value* negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il *fair value* di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value* con impatto a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value* con impatto a Conto Economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul *fair value*" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a Conto Economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Alla data del Bilancio la Banca non ha in essere passività classificate in questa voce.

14 – OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – ALTRE INFORMAZIONI

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

Alla data del bilancio la Banca non ha in essere tali operazioni.

15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il trattamento di fine rapporto (T.F.R.) è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo a "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a Conto Economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; non si è proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di Conto Economico "160. a) Spese per il personale".

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo potrà essere iscritta solo la quota di debito (tra le "Altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "prospetto della redditività complessiva".

Fra gli "Altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le "Spese del Personale".

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("*performance obligations*") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "*performance obligation*", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso oppure
- lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una "*performance obligation*" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono: i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che non si sia mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività;
- i costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza economica;
- i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività", vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al *fair value* con impatto a conto economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (c.d. indicatori di impairment).

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9 adottato dalla Banca, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratti e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (c.d. *forward looking*) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 3, i rapporti *non performing*.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in *watch list*, ossia come bonis sotto osservazione;
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD rispetto a quella all'*origination* che supera determinate soglie calcolate con metodi di regressione quantilica;
 - presenza dell'attributo di *forborne performing*;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD *lifetime* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk* (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti *non performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano *low credit risk* i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD *lifetime*" alla data di erogazione;
- classe di rischio basso (classe 5 per Privati, classe 3 per POE, classe 4 per Small Business e Imprese).

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("*lifetime expected loss*");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage *allocation* adottate per i crediti verso banche siano state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti *low credit risk* sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione;
- PD point in time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, *Lifetime Expected Loss*);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio *probability of default* ed *exposure at default* (nel seguito anche PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro *loss given default* (nel seguito anche LGD) è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "*impaired*", ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, si dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;

- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la *Loss Given Default* e l'*Exposure at Default* della singola *tranche* (PD, LGD, EAD).

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi).

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica e con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. *impairment test*) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'*impairment test* non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. *corporate asset*) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello

più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il *fair value* al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 la Banca è tenuta a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione).

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i "core deposits" acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla *Cash Generating Unit* (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- valore d'uso (value in use);
- il *fair value* al netto dei costi di vendita (*fair value less cost to sell*).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o *fair value* al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il *fair value* è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una *Cash Generating Unit (CGU)* in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una CGU viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 Aggregazioni aziendali (business combinations)

Alla data di bilancio la Banca non ha in essere tali operazioni.

15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 Azioni proprie

La Banca non detiene azioni proprie.

15.9 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

15.10 Cessione del credito d'imposta "Bonus fiscale" - Legge 17 luglio 2020 n.77

Come noto la Legge del 17 luglio 2020 n.77, di conversione con modificazioni del decreto-legge "Decreto Rilancio", ha potenziato le detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione sismica ed energetica del patrimonio immobiliare nazionale, riconoscendo al contribuente la possibilità di optare per la conversione della detrazione fiscale in un credito di imposta cedibile a terzi, in primis agli istituti di credito ed ai fornitori.

Dalla conversione in legge del "Decreto Rilancio" le detrazioni fiscali nascenti da interventi edilizi hanno subito significative modifiche, sia per quanto riguarda la procedura per l'esercizio dell'opzione di cessione o di sconto in fattura sia per quanto riguarda il periodo temporale entro cui sostenere le spese, volte a restringere il campo applicativo del Superbonus e dei bonus cosiddetti minori e la cedibilità degli stessi. Gli interventi normativi presenti nel Decreto legge n. 39/2024, tra le altre cose, limitano la possibilità di compensazione dei crediti fiscali già in possesso delle Banche, anche per acquisti di crediti fiscali pregressi, a causa dell'esclusione, con effetto dal 1° gennaio 2025, delle componenti relative ai contributi previdenziali, assistenziali e ai premi per l'assicurazione contro gli infortuni del lavoro e le malattie professionali. Inoltre, vietano la possibilità di cedere i crediti fiscali che le Banche hanno acquisito dalla loro clientela a prezzi inferiori al 75% del valore nominale dei medesimi crediti.

Sulla base delle informazioni disponibili in sede di redazione del bilancio al 31 dicembre 2025, la Banca ha stimato la presenza di una capienza fiscale attuale e prospettica che consentirebbe di compensare, nei prossimi esercizi, in via autonoma, la totalità dei crediti d'imposta presenti in portafoglio alla data di riferimento", alla *tax capacity* tempo per tempo prevista di permettere la compensazione dei medesimi crediti residui.

In relazione all'inquadramento contabile da adottare nel bilancio del cessionario, non esiste un unico *framework* di riferimento, per la particolare e nuova caratteristica dello strumento in argomento. In particolare, la fattispecie in oggetto:

- non rientra nell'ambito dello IAS 12 "Imposte sul reddito" poiché non assimilabile tra le imposte che colpiscono la capacità dell'impresa di produrre reddito;
- non rientra nell'ambito della definizione di contributi pubblici secondo lo IAS 20 "Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica" in quanto la titolarità del credito verso l'Erario sorge solo a seguito del pagamento di un corrispettivo al cedente;
- non risulta ascrivibile a quanto stabilito dall'IFRS9 "Strumenti finanziari" in quanto i crediti di imposta acquistati non originano da un contratto tra il cessionario e lo Stato italiano;
- non è riconducibile allo IAS 38 "Attività immateriali", in quanto i crediti d'imposta in argomento possono essere considerati attività monetarie, permettendo il pagamento di debiti d'imposta solitamente regolati in denaro.

Il credito d'imposta in argomento rappresenta dunque una fattispecie non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, e in quanto tale richiede di richiamare quanto previsto dallo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" ed in particolare la necessità da parte del soggetto che redige il bilancio di definire un trattamento contabile che rifletta la sostanza economica e non la mera forma dell'operazione e che sia neutrale, prudente e completo.

L'impostazione seguita, con particolare riferimento all'applicazione del principio contabile IFRS9, è quella identificata sia dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 ("Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti"). I crediti d'imposta, sono, infatti, sostanzialmente assimilabili ad un'attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito usualmente estinto in denaro (debiti di imposta), nonché essere scambiati con altre attività finanziarie. La condizione da soddisfare è che i medesimi crediti d'imposta si possano inquadrare in un *business model* dell'entità. Nel caso specifico si è scelto il *business model Hold to Collect*, in quanto l'intenzione è di detenere tali crediti sino a scadenza.

In tal senso si può stabilire quanto segue:

- al momento della rilevazione iniziale, il *fair value* del credito d'imposta è pari al prezzo d'acquisto dei crediti rientranti nell'operazione;
- nella gerarchia del *fair value* prevista dall'IFRS 13, il livello di *fair value* è assimilato ad un livello 3, non essendoci al momento mercati attivi né operazioni comparabili;
- il prezzo di acquisto dei crediti fiscali sconta sia il valore temporale del denaro che la capacità di utilizzarlo entro la relativa scadenza temporale;
- la contabilizzazione successiva delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato, mediante l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo determinato all'origine, in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future, stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta, eguagliano il prezzo d'acquisto dei medesimi crediti;
- utilizzando il metodo del costo ammortizzato, vengono riviste periodicamente le stime dei flussi di cassa e viene rettificato il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, vengono scontati i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Tale contabilizzazione consente dunque di rilevare durante la vita di tale credito d'imposta i proventi, nonché di rilevare immediatamente le eventuali perdite dell'operazione;
- nel caso vengano riviste le stime circa l'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione, viene rettificato il valore contabile lordo del credito d'imposta per riflettere gli utilizzi stimati, effettivi e rideterminati. Rientra in tale casistica anche la ripartizione in dieci rate annuali dei crediti residui derivanti dalla cessione o dallo sconto in fattura relativi alle detrazioni spettanti per taluni interventi edilizi;
- SPPI Test: Il meccanismo di compensazione in quote annuali garantisce il superamento del test in quanto ciascuna quota compensata è assimilabile ad un flusso di cassa costante, che include una quota capitale e una quota interessi implicita (ammortamento francese), ove la quota interessi è determinata sulla base di un tasso interno di rendimento dell'operazione determinato all'origine e non più modificato;
- tenuto conto delle caratteristiche peculiari di tali crediti d'imposta, detenuti con la finalità di utilizzarli sino a completa compensazione degli stessi, nell'arco temporale consentito, con i pagamenti dei debiti pagabili tramite F24, come già sopra menzionato, *business model* di riferimento è stato individuato nell'*Hold to Collect (HTC)*.

A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette, pertanto, la compilazione delle tabelle previste.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

Non si riporta l'informativa in quanto la Banca non ha riclassificato attività finanziarie.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Non si riporta l'informativa in quanto la Banca non ha effettuato trasferimenti.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

La Banca non ha posto in essere cambiamenti di business model e tasso di interesse effettivo nel corso dell'esercizio 2025.

A.4 - Informativa sul fair value

Il principio contabile IFRS 13 definisce il *fair value* come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Una valutazione del *fair value* suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il *fair value* di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (*dealer, market maker*), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati la Banca si è dotata di strumenti per monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. *Multilateral Trading Facilities* o MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del *fair value*; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al *fair value*.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli di valutazione.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formati all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del *fair value* per il medesimo strumento o strumenti simili afferenti alla medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del *fair value* che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il *fair value*. In particolare, sono previsti tre livelli di *fair value*:

- Livello 1: il *fair value* è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. La Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo

per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti, e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF). A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di *fair value*:

- o titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
- o azioni ed ETF quotati su mercati dove:
 - i. nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
 - ii. si sia verificato significativo volume di transazioni nell'ultimo mese;
 - iii. il flottante del titolo sia superiore al livello minimo previsto da Borsa Italiana per l'ammissione alla quotazione sul mercato Euronext Milan.
- o fondi comuni di investimento UCITS, ossia organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari.
- Livello 2: il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
 - o il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
 - o modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi. Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un *fair value* in mercati attivi, la Banca fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del *fair value* (ad esempio, discounting cash flow model, option pricing models) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:
 - i. prezzi di attività/passività finanziarie simili;
 - ii. tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
 - iii. volatilità implicite;
 - iv. spread creditizi;
 - v. input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al *fair value* così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- o obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
- o obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
- o obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in *fair value option*);
- o azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
- o derivati finanziari over the counter (OTC) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.
- Livello 3: la stima del *fair value* viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:
 - o partecipazioni di minoranza non quotate;
 - o prodotti di investimento assicurativi;

- fondi non UCITS non quotati;
- titoli junior di cartolarizzazioni;
- titoli obbligazionari *Additional Tier 1* non quotati.

La classificazione del *fair value* è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di *fair value* attribuito a uno strumento.

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

In assenza di un mercato attivo il *fair value* viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del *fair value* viene impiegato un modello valutativo interno.

I modelli valutativi interni sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da info provider emessi da banche italiane

La procedura di stima del *fair value* per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima *seniority* e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Derivati

Il *fair value* degli strumenti derivati OTC, per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei *discount cash flow model* (ad esempio, *interest rates swap*, *FX swap*). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato un modello di pricing Shifted Black.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello stato patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*credit valuation adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il c.d. *debt valuation adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (c.d. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *minimum transfer amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dalla Banca, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (*market approach*): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato);
- metodologie reddituali (*income approach*): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) *discounted cash flow* (DCF); ii) *dividend discount model* (DDM); iii) *appraisal value*;
- metodo del patrimonio netto rettificato (*adjusted net asset value* o ANAV): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa la Banca verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del *fair value* della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che la Banca, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al *fair value* effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale *proxy* del *fair value*) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della Policy di determinazione del *Fair value* approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di private equity e fondi di investimento alternativi (nel seguito anche "FIA") sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Tali fondi sono valutati utilizzando il net asset value (NAV) corretto, ove ritenuto necessario, da un fattore di sconto legato ad un "premio di liquidità" determinato con modello interno.

Per le ragioni di cui sopra, il valore così determinato e utilizzato come tecnica di stima del *fair value* è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari *risk-free* nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi *risk-free*;

- l'*asset allocation* media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a *fair value* dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI (come previsto dall'IFRS 9) oppure nei casi di hedge accounting o applicazione della *fair value option*.

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

Con riferimento ai crediti verso clientela e banche, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, il cui *fair value* viene fornito ai fini dell'informativa integrativa, si precisa che il *fair value* dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio.

Relativamente alle posizioni non performing – fatte salve le situazioni in cui, stante la presenza di elementi oggettivi derivanti da valutazioni su portafogli e/o posizioni specifiche espresse da controparti terze, sono utilizzati i valori derivanti da tali valutazioni – il valore contabile è stato assunto quale approssimazione del *fair value*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Ciò premesso, gli strumenti finanziari dell'attivo caratterizzati da un livello 3 di *fair value* rappresentano una porzione residuale del totale portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value*. Essi sono rappresentati principalmente da partecipazioni di minoranza non quotate, non sottoposte ad analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del *fair value* previsti dalla Banca si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul *fair value*".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al *fair value* la classificazione nel livello corretto viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del *fair value* non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non detiene gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il *fair value* a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del *fair value*

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	dicembre-2025			dicembre-2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	-	-	108	-	-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	108	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	91.307	1.313	14	105.293	1.294	2
3. Derivati di copertura	-	190	-	-	12	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	91.307	1.503	14	105.401	1.306	2
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	(160)	-	-	54	-
Totale	-	(160)	-	-	54	-

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

Non vi sono variazioni delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	dicembre-2025				dicembre-2024			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	243.929	20.377	-	220.753	291.800	22.999	-	264.416
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	243.929	20.377	-	220.753	291.800	22.999	-	264.416
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	330.078	-	-	330.078	405.560	-	-	405.560
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	330.078	-	-	330.078	405.560	-	-	405.560

Per ulteriori approfondimenti in merito alle tecniche di valutazione e agli input utilizzati, si rimanda a quanto più ampiamente trattato nella parte qualitativa della presente sezione.

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Secondo quanto sancito dall'IFRS 9 l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al *fair value*. Normalmente, il *fair value* di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale coincide con il "prezzo di transazione" che a sua volta è pari all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

Nei casi residuali in cui il *fair value* di uno strumento finanziario non coincide con il "prezzo della transazione" è necessario stimare lo stesso *fair value* attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione. L'informativa sul "day one profit/loss" inclusa nella presente sezione fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore di *fair value* ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito a quanto precede, si evidenzia che la Banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B – Informazioni Sullo Stato Patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	TOTALE dicembre-2025	TOTALE dicembre-2024
a) Cassa	615	647
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
c) Conti correnti e depositi presso banche	27.058	28.160
Totale	27.673	28.807

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 14 mila Euro.

SEZIONE 2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Non viene compilata la tabella 2.1 in quanto la Banca non ha in essere attività che rientrano in tale voce.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Non viene compilata la tabella 2.2 in quanto la Banca non ha in essere attività che rientrano in tale voce.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Non viene compilata la tabella 2.3 in quanto la Banca non ha in essere attività che rientrano in tale voce.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Non viene compilata la tabella 2.4 in quanto la Banca non ha in essere attività che rientrano in tale voce.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2025			TOTALE dicembre-2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	108	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	108	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	108	-	-

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	TOTALE dicembre-2025	TOTALE dicembre-2024
1. Titoli di capitale	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	-	108
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	108
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	-	108

SEZIONE 3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2025			TOTALE dicembre-2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	91.307	1.313	-	105.293	1.294	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	91.307	1.313	-	105.293	1.294	-
2. Titoli di capitale	-	-	14	-	-	2
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	91.307	1.313	14	105.293	1.294	2

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2025	TOTALE dicembre-2024
1. Titoli di debito	92.620	106.587
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	89.894	103.795
c) Banche	2.726	2.792
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	14	2
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	14	2
- altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	14	2
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	92.634	106.590

3.3 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
		di cui strumenti con basso rischio di credito								
Titoli di debito	92.628	-	-	-	-	9	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE dicembre-2025	92.628	-	-	-	-	9	-	-	-	-
TOTALE dicembre-2024	106.606	-	-	-	-	-	-	-	-	-

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella Parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2025						TOTALE dicembre-2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	894	-	-	-	-	-	20	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	894	-	-	X	X	X	20	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	2.891	-	-	230	-	2.640	3.566	-	-	226	-	3.316
1. Finanziamenti	2.640	-	-	-	-	2.640	3.316	-	-	-	-	3.316
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	2.640	-	-	X	X	X	3.316	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	251	-	-	230	-	-	250	-	-	226	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	251	-	-	230	-	-	250	-	-	226	-	-
Totale	3.785	-	-	230	-	2.640	3.586	-	-	226	-	3.316

La voce "B. Crediti verso Banche 1. Finanziamenti – 1.2 Depositi a scadenza" di 2.640 mila euro è costituita dalla Riserva obbligatoria che è depositata indirettamente presso la Banca Centrale per il tramite di Cassa Centrale Banca.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2025						TOTALE dicembre-2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	205.812	10.966	-	-	-	217.219	250.727	11.192	-	-	-	261.080
1.1. Conti correnti	31.219	1.798	-	X	X	X	30.695	1.348	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	82.584	7.709	-	X	X	X	92.323	8.286	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	78.339	142	-	X	X	X	106.271	24	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	13.671	1.317	-	X	X	X	21.439	1.535	-	X	X	X
Titoli di debito	23.262	104	-	20.147	-	-	26.295	-	-	22.774	-	-
1.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. Altri titoli di debito	23.262	104	-	20.147	-	-	26.295	-	-	22.774	-	-
Totale	229.074	11.070	-	20.147	-	217.219	277.022	11.192	-	22.774	-	261.080

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta così composta:

- Anticipi all'esportazione/importazione 4.615 mila euro;
- Anticipo effetti e fatture 6.524 mila euro;
- Altre sovvenzioni 2.751 mila euro;
- Altri 1.099 mila euro.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2025			TOTALE dicembre-2024		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	23.262	104	-	26.295	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	22.462	-	-	25.344	-	-
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	600	-	-	600	-	-
c) Società non finanziarie	199	104	-	351	-	-
2. Finanziamenti verso:	205.812	10.966	-	250.727	11.192	-
a) Amministrazioni pubbliche	852	28	-	1.830	15	-
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	7.529	1.593	-	4.575	-	-
c) Società non finanziarie	96.492	7.169	-	114.314	9.299	-
d) Famiglie	100.940	2.176	-	130.007	1.878	-
Totale	229.074	11.070	-	277.022	11.192	-

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi(*)	
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate
		di cui strumenti con basso rischio di credito								
Titoli di debito	23.519	-	-	105	-	6	-	1	-	-
Finanziamenti	194.739	1.059	16.345	25.835	-	1.098	641	14.869	-	-
TOTALE dicembre-2025	218.258	1.059	16.345	25.939	-	1.105	641	14.869	-	-
TOTALE dicembre-2024	270.217	1.692	12.035	16.105	-	-	578	4.912	-	-

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Con riferimento ai Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19 si precisa che l'esposizione totale in essere a dicembre 2025 è pari a euro 23.214 mila con svalutazione pari a euro 258 mila, di cui euro 252 mila classificati a sofferenza (con svalutazione pari a euro 33 mila), euro 157 mila classificati a inadempimento probabile (con svalutazione pari a euro 71 mila) ed euro 275 mila classificati a scaduto deteriorato (con svalutazione pari a euro 35 mila).

Per informazioni maggiormente dettagliate sul modello di impairment si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella parte E – "Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un *fair value* positivo.

Per quanto attiene le operazioni di copertura la Banca, ai fini delle modalità di contabilizzazione, continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dalle disposizioni transitorie del principio contabile IFRS 9.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”, Sezione 3 – “Gli strumenti derivati e le politiche di copertura”.

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair Value dicembre-2025			Valore nozionale (T)	Fair Value dicembre-2024			Valore nozionale (T-1)
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari	-	190	-	34.439	-	12	-	237
1) <i>Fair value</i>	-	190	-	34.439	-	12	-	237
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) <i>Fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	190	-	34.439	-	12	-	237

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari			Investimenti Esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	190	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	190	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	X	-	-	-	-	-	-	-	X
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella presente tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alle attività o passività coperte e alla tipologia di copertura realizzata.

SEZIONE 6 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	TOTALE dicembre-2025	TOTALE dicembre-2024
1. Adeguamento positivo	-	54
1.1 di specifici portafogli:	-	54
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	54
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	160	-
2.1 di specifici portafogli:	160	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	160	-
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	160	54

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28. Non si procede alla compilazione della presente sezione.

SEZIONE 8 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2025	TOTALE dicembre-2024
1 Attività di proprietà	244	166
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	76	30
d) impianti elettronici	72	76
e) altre	96	60
2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	1.738	1.623
a) terreni	-	-
b) fabbricati	1.707	1.593
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	31	30
Totale	1.981	1.789
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al costo.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	3.314	595	105	1.069	5.083
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.721	555	82	936	3.294
A.2 Esistenze iniziali nette	-	1.593	40	23	133	1.789
B. Aumenti:	-	426	44	54	39	563
B.1 Acquisti	-	-	44	54	39	137
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	426	-	-	-	426
C. Diminuzioni:	-	311	9	4	46	371
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-	9	4	24	37
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	311	-	-	22	334
D. Rimanenze finali nette	-	1.707	76	72	126	1.981
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.860	564	86	982	3.492
D.2 Rimanenze finali lorde	-	3.567	639	159	1.108	5.473
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per tutte le classi di attività la Banca applica il criterio del costo.

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

La voce Fabbricati è costituita esclusivamente dal diritto d'uso introdotto dall'Ifrs 16 per le unità immobiliari in locazione relative alla sede e alle filiali.

Nella voce "Altre" è ricompreso il diritto d'uso per n. 4 autovetture concesse ad uso esclusivo dei dipendenti.

Le percentuali di ammortamento utilizzate sono le seguenti:

Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Macchinari, apparecchi e attrezzature varie	15%
Arredi	15%
Banconi blindati o cristalli blindati	20%
Impianti interni speciali di comunicazioni e tele segnalanti	25%
Macchine elettroniche e computers	20%
Impianti di ripresa fotografica/allarme	30%
Autovetture, motoveicoli e simili	25%

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha effettuato operazioni di retro locazione.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali detenute a scopo di investimento.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del presente bilancio tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2025		TOTALE dicembre-2024	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	1	-	2	-
di cui software	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	1	-	2	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	1	-	2	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	1	-	2	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	2	-	2
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	2	-	2
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> :	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	1	-	1
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	1	-	1
- Ammortamenti	X	-	-	1	-	1
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i> :	X	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	1	-	1
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	1	-	1
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

SEZIONE 10 – ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del conto economico

	dicembre-2025			dicembre-2024		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	147	37	184	173	30	203
Immobilizzazioni materiali	-	-	-	-	-	-
Fondi per rischi e oneri	126	25	151	101	21	122
Perdite fiscali	4.987	-	4.987	1029	-	1029
Costi amministrativi	32	-	32	25	-	25
Altre voci	165	-	165	165	-	165
TOTALE	5.456	63	5.519	1.493	51	1.544

In contropartita del patrimonio netto

	dicembre-2025			dicembre-2024		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	1.805	366	2.171	1.913	387	2.300
TFR	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.805	366	2.171	1.913	387	2.300

Nella voce "Crediti" della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (nel seguito anche "Deferred Tax Assets" o "DTA") relative principalmente a:

- svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art.106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214 (c.d. "DTA qualificate") per 37 mila Euro. L'art. 1 comma 76 della legge 30 dicembre 2025 n. 199, procede a rimodulare il piano pluriennale di recupero fiscale delle rettifiche di valore sui crediti già non dedotte al 31 dicembre 2015. A tale piano è associato anche la revisione della tempistica di annullamento delle correlate imposte anticipate iscritte. Tale novità genera effetti a partire dal 2027 e pertanto il bilancio d'esercizio 2025 non risente della modifica al piano di rientro;
- rettifiche da *expected credit loss model* (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per circa 144 mila Euro (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). La fiscalità anticipata, ove iscritta, corrisponde al beneficio futuro relativo alla deducibilità nei successivi esercizi della riserva di prima applicazione dell'IFRS 9 relativa alle perdite attese rilevate sui crediti verso la clientela. L'art. 1 comma 17 della legge 30 dicembre 2024 n. 207 procede a rimodulare il piano pluriennale di recupero fiscale delle residue rettifiche di valore sui crediti non dedotte al 31.12.2018. L'art. 1 comma 76 della legge 30 dicembre 2025 n. 199, procede a rimodulare il piano pluriennale di recupero fiscale delle rettifiche di valore sui crediti già non dedotte al 31 dicembre 2018. A tale piano è associato anche la revisione della tempistica di annullamento delle correlate imposte anticipate iscritte. Tale novità genera

effetti a partire dal 2027 e pertanto il bilancio d'esercizio 2025 non risente della modifica al piano di rientro.

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela e all'avviamento, il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. n.59 del 3 maggio 2016, modificato e convertito in legge con la L. n.15 del 17 febbraio 2017.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA qualificate, incide sul *probability test* contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto per questa particolare tipologia automaticamente soddisfatto.

Le imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto si riferiscono a valutazioni negative di Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Con riferimento ai dettagli informativi relativi al "*probability test*" svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 10.7 "Altre informazioni".

10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del patrimonio netto

	dicembre-2025			dicembre-2024		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	212	43	255	3	1	4
Altre voci	-	-	-	-	-	-
TOTALE	212	43	255	3	1	4

Le imposte differite in contropartita del patrimonio netto si riferiscono a rivalutazioni di Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	TOTALE dicembre-2025	TOTALE dicembre-2024
1. Importo iniziale	1.543	1.705
2. Aumenti	4.002	50
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	4.002	50
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	4.002	50
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	26	212
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	26	212
a) rigiri	26	212
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	5.519	1.543

Le variazioni delle imposte anticipate rilevate a conto economico nell'esercizio, pari a 3.976 mila Euro, derivano principalmente dalla rilevazione della seguente fiscalità anticipata riferita a:

- perdite fiscali riportabili in esercizi successivi;
- crediti L.214/2011;
- fondi per rischi ed oneri non deducibili;
- altre spese amministrative.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	TOTALE dicembre-2025	TOTALE dicembre-2024
1. Importo iniziale	62	67
2. Aumenti	1	26
3. Diminuzioni	26	31
3.1 Rigiri	26	31
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	37	62

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Non sono iscritte imposte differite in contropartita del conto economico.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2025	TOTALE dicembre-2024
1. Importo iniziale	2.300	2.817
2. Aumenti	(130)	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	(130)	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	(130)	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	517
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	517
a) rigiri	-	517
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	2.171	2.300

Le imposte anticipate annullate nell'esercizio si riferiscono a riserve negative per attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2025	TOTALE dicembre-2024
1. Importo iniziale	4	20
2. Aumenti	251	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	251	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	251	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	16
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	16
a) rigiri	-	16
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	255	4

Le imposte differite rilevate nell'esercizio si riferiscono prevalentemente a riserve positive per attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	-	-	(272)	(272)
Acconti versati (+)	38	163	-	201
Ritenute d'acconto subite(+)	39	-	-	39
Altri crediti di imposta (+)	-	-	-	-
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-	-	-
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	-	(272)	(272)
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	78	163	-	241
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	-	-	-	-
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	78	163	-	241

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Informativa sul "Probability test" delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le attività per imposte anticipate sono definite come l'ammontare delle imposte sul reddito d'esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- differenze temporanee deducibili. Sono differenze temporanee deducibili le voci generate da valori non dedotti nei precedenti esercizi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili;
- riporto delle perdite fiscali.

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un'attività per imposte anticipate – pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l'aliquota fiscale prevista nell'anno in cui la stessa si riverserà – solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. *probability test*). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d'imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Le attività fiscali sono quantificate secondo le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale le stesse si realizzeranno; sono periodicamente sottoposte a verifica al fine di riscontrare il grado di recuperabilità e il livello di aliquote applicabili nonché l'eventuale obbligo di rilevazione, c.d. *reassessment*, di attività non iscritte o cancellate per la mancanza dei requisiti nei precedenti esercizi.

Nello svolgimento del *Probability Test* sulle imposte anticipate iscritte a conto economico nel bilancio, sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili da quelle relative a svalutazioni e perdite su crediti verso clientela (cd. "imposte anticipate qualificate" – L. n. 214/2011) trasformabili in crediti d'imposta e pari a 37 mila Euro. A decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, infatti è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate (IRES) iscritte in bilancio sia al realizzarsi di perdite di esercizio, che al realizzarsi di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita delle differenze temporanee relative alle citate rettifiche di valore dei crediti verso la clientela (art. 2, comma 56-bis, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dall'art. 9, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201). A decorrere dal periodo di imposta 2013, analoga conversione è stabilita, qualora dalla dichiarazione IRAP emerga un valore della produzione netta negativo, relativamente alle imposte anticipate (IRAP) che si riferiscono alle suddette differenze temporanee che abbiano concorso alla determinazione del valore della produzione netta negativo (art. 2, comma 56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dalla L. n. 147/2013).

La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali IRES e sul valore della produzione netta negativo ai fini IRAP, determinate da differenze temporanee qualificate sopra menzionate, si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle suddette imposte anticipate, rendendo implicitamente superato il relativo *Probability Test*.

Muovendo da tali presupposti sono state individuate le imposte anticipate, diverse da quelle cd. qualificate, distinte ai fini IRES e IRAP per tipologia e prevedibile timing di recupero, e, sulla base delle previsioni di redditività futura, è stata verificata la capacità di assorbimento delle medesime.

L'analisi svolta ha evidenziato come, sia a livello IRES che IRAP, le prospettive reddituali della banca, definite nel nuovo Piano Industriale 2026 – 2029, siano tali da permettere in futuro il pieno recupero delle DTA iscritte.

La Banca ha sviluppato il test considerando le previsioni per gli esercizi 2026-2029 incluse nel nuovo Piano Industriale approvato dal CDA del 7 ottobre 2025 per il medesimo periodo e a partire dal 2030 e per gli anni successivi, risultati imponibili ipotizzati costanti e uguali a quelli previsti nell'ultimo anno di Piano.

In coerenza con tale approccio, il *probability test* ha determinato la sostenibilità al 31 dicembre 2025 di DTA su perdite fiscali per un ammontare complessivo pari a 4.987 migliaia, prevedendo la recuperabilità delle imposte su un orizzonte in 7 anni.

SEZIONE 11 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

11.2 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

SEZIONE 12 – ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

	dicembre-2025	dicembre-2024
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	6.773	8.782
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	-	-
Partite viaggianti - altre	1	7
Partite in corso di lavorazione	52	6
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	-	-
Clienti e ricavi da incassare	19	157
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	831	215
Migliorie e spese incrementative su beni separabili	96	40
Anticipi a fornitori	52	109
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Aggiustamenti da consolidamento - attivi	-	-
Altri debitori diversi	376	677
Totale	8.199	9.993

La sottovoce "Crediti tributari verso erario e altri enti impositori" è relativa principalmente a crediti fiscali acquistati da clienti per bonus fiscali per complessivi euro 3.192 mila e crediti per imposta di bollo, imposta sostitutiva DPR 601, imposta risparmio amministrato e altri crediti.

La sottovoce "Altri debitori diversi" è composta principalmente dalle rettifiche di bilancio per euro 158 mila, e da 128 mila per negoziazione assegni.

La sottovoce "Migliorie e spese incrementative su beni di terzi sono relative a oneri sostenuti sugli immobili in locazione per la sede e per le filiali.

PASSIVO

SEZIONE 1 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2025				TOTALE dicembre-2024			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	35.019	X	X	X	35.043	X	X	X
2. Debiti verso banche	1.104	X	X	X	1.107	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	1.104	X	X	X	1.107	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3 Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	36.122	-	-	36.122	36.150	-	-	36.150

La voce 1. "Debiti verso banche centrali" è costituita da un'asta trimestrale accesa a dicembre 2025 con la Banca Centrale europea.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2025				TOTALE dicembre-2024			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	123.627	X	X	X	134.809	X	X	X
2 Depositi a scadenza	120.945	X	X	X	171.732	X	X	X
3 Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5 Debiti per leasing	1.742	-	-	-	1.640	-	-	-
6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	246.313	-	-	246.313	308.182	-	-	308.182

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2025				TOTALE dicembre-2024			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	47.643	-	-	47.643	61.228	-	-	61.228
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	47.643	-	-	47.643	61.228	-	-	61.228
Totale	47.643	-	-	47.643	61.228	-	-	61.228

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti rapporti subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

	dicembre-2025		dicembre-2024	
	Pagamenti Minimi	Valore Attuale dei pagamenti minimi	Pagamenti Minimi	Valore Attuale dei pagamenti minimi
Debiti per locazione finanziaria verso banche				
Fino a 3 mesi	1.742	-	1.640	-
Da 3 mesi ad 1 anno	-	-	-	-
Da 1 anno a 5 anni	-	-	-	-
Oltre 5 anni	-	-	-	-
Valore totale dell'investimento lordo / netto	1.742	-	1.640	-
- di cui: Valori residui non garantiti spettanti al locatore	-	-	-	-
Utili finanziari differiti	-	-	-	-
Valore attuale dei crediti per pagamenti minimi dovuti	1.742	-	1.640	-
(investimento netto nel leasing)				
Debiti per locazione finanziaria verso clientela				
Fino a 3 mesi	-	-	-	-
Da 3 mesi ad 1 anno	-	-	-	-
Da 1 anno a 5 anni	-	-	-	-
Oltre 5 anni	-	-	-	-
Valore totale dell'investimento lordo / netto	-	-	-	-
- di cui: Valori residui non garantiti spettanti al locatore	-	-	-	-
Meno: utili finanziari differiti	-	-	-	-
Valore attuale dei crediti per pagamenti minimi dovuti	-	-	-	-
(investimento netto nel leasing)				

Alla data di bilancio, i debiti per leasing ammontano a 1.742 mila euro e sono così rappresentati:

- debito residuo relativo al contratto di locazione dell'immobile di Brescia per 1.043 mila euro;
- debito residuo relativo al contratto di locazione dell'immobile di Sarezzo per 108 mila euro;
- debito residuo relativo al contratto di locazione dell'immobile di Bergamo per 173 mila euro e per l'ampliamento della stessa filiale per 398 mila euro;
- debito residuo relativo al noleggio di tre autovetture per 21 mila euro.

Di seguito si riporta la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall'IFRS 16, par. 58.

Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing

Fino a 3 mesi 263 mila euro;

Da 3 mesi ad 1 anno 275 mila euro;

Da 1 anno a 5 anni 1.204 mila euro.

SEZIONE 2 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione e quindi si omette la relativa tabella.

2.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

SEZIONE 3 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non presenta passività finanziarie designate al *fair value*.

SEZIONE 4 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento del presente bilancio fanno registrare un *fair value* negativo.

Per quanto attiene le operazioni di copertura la Banca, ai fini delle modalità di contabilizzazione, continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dalle disposizioni transitorie del principio contabile IFRS 9.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”, Sezione 3 – “Gli strumenti derivati e le politiche di copertura”.

Alla data di riferimento del presente bilancio i derivati di copertura, in funzione della loro valorizzazione, sono rappresentati nell'attivo di bilancio.

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value dicembre-2025			VN	Fair value dicembre-2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A) Derivati finanziari	-	-	-	-	-	54	-
1) <i>Fair value</i>	-	-	-	-	-	54	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-
1) <i>Fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	54	-

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Alla data di riferimento del presente bilancio i derivati di copertura, in funzione della loro valorizzazione, sono rappresentati nell'attivo di bilancio.

SEZIONE 5 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 50

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 Altre passività: composizione

	Totale dicembre-2025	Totale dicembre-2024
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	6.923	3.067
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	-	-
Bonifici elettronici da regolare	5	47
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	-	-
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	877	675
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	22	22
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-	-
Debiti verso il personale	71	101
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	170	184
Altre partite in corso di lavorazione	557	1.216
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	134	87
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-	-
Aggiustamenti da consolidamento	-	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	3.745	3.133
Partite viaggianti passive	-	-
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	-	-
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	-	-
Creditori diversi - altre	270	42
Totale	12.774	8.574

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale dicembre-2025	Totale dicembre-2024
A. Esistenze iniziali	83	103
B. Aumenti	22	5
B.1 Accantonamento dell'esercizio	22	5
B.2 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	9	25
C.1 Liquidazioni effettuate	-	17
C.2 Altre variazioni	9	8
D. Rimanenze finali	96	83
Totale	96	83

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).

Si precisa, infine, che in base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

9.2 Altre informazioni

Fondo TFR calcolato ai sensi dell'art 2120 del Codice Civile

	dicembre-2025	dicembre-2024
Fondo iniziale	83	103
Variazioni in aumento	22	5
Variazioni in diminuzione	-	17
Fondo finale	105	91

9.2 Trattamento di Fine Rapporto - altre informazioni

	dicembre-2025	dicembre-2024
Accantonamento dell'esercizio:	22	5
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	22	5
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	-	-
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	-	-
Diminuzioni	-	-
(Utili) Perdite attuariali rilevati a Riserve da valutazione (OCI)	9	(8)
Descrizione delle principali ipotesi attuariali		
- Tasso di attualizzazione	3,40%	3,38%
- Tasso di inflazione atteso	1,70%	1,80%

Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del TFR

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinviengono da una apposta perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno alla Banca.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Banca, per le altre, si è tenuto conto della "best practice" di riferimento. In particolare, occorre notare come:

- il Tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- il Tasso annuo di incremento del TFR, come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il Tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, è stato determinato in base a quanto rilevato dalla Banca.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- Tasso annuo di attualizzazione: 3,40%;
- Tasso annuo di inflazione: 1,70%;
- Tasso annuo di incremento salariale reale:
 - Dirigenti: 1,00%;
 - Altre qualifiche: 0,50%.

Con riferimento alle basi tecniche demografiche utilizzate si riportano di seguito i relativi riferimenti:

- Invalidità: Tavola INPS 2010 distinta per età e sesso;
- Pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO.

Le frequenze annue di anticipazione e di turnover (1,00%) sono desunte dalle esperienze storiche della Banca e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'attuario incaricato su un rilevante numero di aziende analoghe.

In ultima analisi, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO) di fine periodo utilizzando:

- un tasso di attualizzazione di +0,50% e di -0,50% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 0,50%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 91 mila Euro;
 - in caso di un decremento dello 0,50% il Fondo TFR risulterebbe pari a 102 mila Euro;
- un tasso di inflazione di +0,50% e di -0,50% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 0,50%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 100 mila Euro;
 - in caso di un decremento dello 0,50% il Fondo TFR risulterebbe pari a 92 mila Euro;
- un tasso di turnover di +0,50 e di -0,50% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 0,50%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 96 mila Euro;
 - in caso di un decremento dello 0,50% il Fondo TFR risulterebbe pari a 96 mila Euro.

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale dicembre-2025	Totale dicembre-2024
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	440	300
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	17	68
4.1 controversie legali e fiscali	-	68
4.2 oneri per il personale	-	-
4.3 altri	17	-
Totale	457	368

La voce "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

La voce "Altri fondi per rischi ed oneri" comprende l'accantonamento per spese da rimborsare per 17 mila euro.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	300	-	68	369
B. Aumenti	186	-	-	186
B.1 Accantonamento dell'esercizio	186	-	-	186
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	46	-	52	98
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	52	52
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	46	-	-	46
D. Rimanenze finali	440	-	17	457

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	
Impegni a erogare fondi	315	34	16	-	365
Garanzie finanziarie rilasciate	70	6	-	-	75
Totale	385	39	16	-	440

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili" al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella "Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del presente bilancio la banca non presenta fondi della specie.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	dicembre-2025	dicembre-2024
Altri fondi per rischi e oneri		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficenza e mutualità	-	-
3. Rischi e oneri del personale	-	-
4. Controversie legali e fiscali	-	52
5. Altri fondi per rischi e oneri	17	16
Totale	17	68

SEZIONE 11 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Voce di bilancio	dicembre-2025			dicembre-2024		
	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale
A. Capitale						
A.1 Azioni ordinarie	-	159.499	159.499	-	36.800	36.800
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	159.499	159.499	-	36.800	36.800
B. Azioni proprie						
B.1 Azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	-	159.499	159.499	-	36.800	36.800

Nel mese di dicembre si è concluso positivamente l'aumento di capitale sociale per l'importo di euro 20 milioni mediante emissione di un numero di azioni ordinarie pari a 122.699.386 ad un prezzo pari ad euro 0,163 per azione. Pertanto, il capitale sociale della Banca ammonta ad euro 56.799.999,92 suddiviso in numero 159.499.386 azioni ordinarie prive del valore nominale.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate e non vi sono azioni proprie in portafoglio.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	36.800	-
- interamente liberate	36.800	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	36.800	-
B. Aumenti	122.699	-
B.1 Nuove emissioni	122.699	-
- a pagamento:	122.699	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	122.699	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	159.499	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	-	-
- interamente liberate	-	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Voci/Tipologie	dicembre-2025	dicembre-2024
Valore nominale per azione		
- Interamente liberate:		
Numero:	159.499	36.800
Valore:	56.800	36.800
Contratti in essere per la vendita di azioni:		
Numero di azioni sotto contratto:	-	-
Valore complessivo:	-	-

Nel mese di dicembre si è concluso positivamente l'aumento di capitale sociale per l'importo di euro 20 milioni mediante emissione di un numero di azioni ordinarie pari a 122.699.386 ad un prezzo pari ad euro 0,163 per azione. Pertanto, il capitale sociale della Banca ammonta ad euro 56.799.999,92 suddiviso in numero 159.499.386 azioni ordinarie prive del valore nominale. Per maggiori informazioni si rimanda a quanto illustrato nella Relazione sulla gestione relativamente all'aumento di capitale.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

VOCI DI PATRIMONIO NETTO ART. 2427 C. 7BIS	dicembre-2025	possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre esercizi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
(NB: dati ALIMENTATI da NI parte F tab. B1)				
Capitale sociale:	56.800*	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni	-	-

Riserve di capitale:

Riserva da sovrapprezzo azioni	-	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	-	-
--------------------------------	---	--	---	---

Riserve (voce 140 passivo Stato Patrimoniale):

Riserva legale	268	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo	(3.206)			
Altre Riserve di utili	232	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre	(1.175)	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile

Riserve di valutazione (voce 110 passivo Stato Patrimoniale):

Riserve di rivalutazione monetaria	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazioni in First time adoption: deemed cost	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strum. Finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(3.878)	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva per copertura flussi finanziari	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva da valutazione al fair value su immobili (IAS 16)	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	17	secondo IAS/IFRS	-	
Altre riserve di valutazione	8	secondo IAS/IFRS	-	
Totale	49.067		-	-

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e lo Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La Legge di Bilancio 2026 (L. n. 199/2025, art. 1, commi 68-73) ha introdotto novità in materia di imposta straordinaria sui c.d. "extra-profitti" (ex art. 26 del D.L. 104/2023). In particolare, la stessa ha stabilito che, in caso di distribuzione di utili o riserve anche a titolo di acconto dividendi, a decorrere dall'esercizio 2029, la riserva indisponibile – vincolata nel 2023 in alternativa all'applicazione dell'imposta extra profitti e pari per il nostro istituto ad euro 989 mila – si considera, per presunzione legale, distribuita in via prioritaria. Ne deriva che qualsiasi distribuzione di utili effettuata dal 1° gennaio 2029 comporterà l'obbligo di versamento dell'imposta straordinaria, pari al 40% dell'ammontare della riserva vincolata, cui si aggiungono gli interessi calcolati, in ragione d'anno, al tasso sui depositi presso la Banca centrale europea a partire dal 30 giugno 2024.

Contestualmente, è stata altresì prevista la possibilità per i contribuenti di optare, fino al 2028, per il versamento di un "contributo straordinario", al fine di liberare la predetta riserva indisponibile in vista di future distribuzioni. Il contributo straordinario, che consente di affrancare di fatto l'imposta, è determinato nella misura: (i) del 27,5% della riserva risultante al termine dell'esercizio 2025, con versamento entro giugno 2026; (ii) del 33% della riserva risultante al termine dell'esercizio 2026, con versamento entro giugno 2027. Sulla base di quanto evidenziato, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di avvalersi dell'opzione per l'affrancamento, in modo da poter applicare il contributo straordinario già con riferimento all'anno 2025 e beneficiare, quindi, dell'aliquota del 27,5%. Ciò ha comportato la rilevazione nel bilancio chiuso al 31.12.2025 di Altre Passività in contropartita del Patrimonio Netto per euro 272 mila. In sede di approvazione del bilancio, l'Assemblea dei Soci potrà individuare e deliberare l'allocatione dell'importo su una riserva dotata delle necessarie caratteristiche di disponibilità.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 5% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, Codice Civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* dell'attività finanziaria citata;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

Ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies, del Codice Civile per la proposta di destinazione della perdita d'esercizio si rimanda a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione (documento a corredo del presente bilancio) al capitolo "Proposta di destinazione del risultato di esercizio".

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

	Maschi	Femmine	Non persone fisiche	Totale
Numero soci al 1° gennaio	83	41	39	163
Numero soci: ingressi	12	5	30	47
Numero soci: uscite	17	10	8	35
Numero soci al 31 dicembre-2025	78	36	61	175

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				TOTALE dicembre-2025	TOTALE dicembre-2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
Impegni a erogare fondi	101.830	4.468	1.798	-	108.096	117.650
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
c) Banche	1.000	-	-	-	1.000	3.495
d) Altre società finanziarie	5.554	-	-	-	5.554	1.260
e) Società non finanziarie	92.585	3.941	1.785	-	98.311	109.103
f) Famiglie	2.691	527	13	-	3.231	3.792
Garanzie finanziarie rilasciate	13.509	745	-	-	14.254	10.637
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
c) Banche	432	-	-	-	432	409
d) Altre società finanziarie	845	-	-	-	845	845
e) Società non finanziarie	12.181	724	-	-	12.905	9.307
f) Famiglie	51	21	-	-	72	77

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del presente bilancio, tale fattispecie risulta essere non presente.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo dicembre-2025	Importo dicembre-2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	31.534	30.247
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.595	12.843
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo dicembre-2025	Importo dicembre-2024
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-	-
a) acquisti	-	-
1. regolati	-	-
2. non regolati	-	-
b) vendite	-	-
1. regolate	-	-
2. non regolate	-	-
2. Gestione individuale Portafogli	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	171.311	196.445
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	56.354	64.426
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	16.365
2. altri titoli	56.354	48.060
c) titoli di terzi depositati presso terzi	56.355	64.426
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	114.957	132.019
4. Altre operazioni	-	-

Al 31 dicembre 2025 il Capitale Sociale del Credito Lombardo Veneto S.p.A. ammonta ad euro 56.799.999,92, rappresentato da n° 159.499.386 azioni ordinarie prive del valore nominale, pertanto la voce relativa ai titoli di terzi in deposito riferibili a titoli emessi dalla banca non risulta valorizzata.

La Banca effettua il servizio di intermediazione per conto di terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca non detiene voci classificabili in tale specie.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca non detiene voci classificabili in tale specie.

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non presenta attività a controllo congiunto.

PARTE C – Informazioni Sul Conto Economico

SEZIONE 1 – INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2025	TOTALE dicembre-2024
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico:	4	-	-	4	4
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	4	-	-	4	4
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.995	-	X	1.995	2.666
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	321	7.924	-	8.244	12.470
3.1 Crediti verso banche	4	619	X	622	944
3.2 Crediti verso clientela	317	7.305	X	7.622	11.527
4. Derivati di copertura	X	X	31	31	6
5. Altre attività	X	X	208	208	269
6. Passività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	2.319	7.924	240	10.482	15.416
di cui: interessi attivi su attività <i>impaired</i>	-	944	-	944	741

Nella voce "derivati di copertura" vanno indicati i differenziali o i margini relativi ai derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie *impaired*" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2025	TOTALE dicembre-2024
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	20	22

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2025	TOTALE dicembre-2024
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(6.419)	(1.562)	-	(7.981)	(10.028)
1.1 Debiti verso banche centrali	(855)	X	-	(855)	(45)
1.2 Debiti verso banche	-	X	-	-	(1.209)
1.3 Debiti verso clientela	(5.564)	X	-	(5.564)	(6.471)
1.4 Titoli in circolazione	X	(1.562)	-	(1.562)	(2.303)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	(10)	(13)
Totale	(6.419)	(1.562)	-	(7.991)	(10.041)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	-	-	-	-	(10)

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2025	TOTALE dicembre-2024
Interessi passivi su passività in valuta	-	(1)

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2025	TOTALE dicembre-2024
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	31	6
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-	-
C. Saldo (A-B)	31	6

SEZIONE 2 – COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre- 2025	TOTALE dicembre- 2024
a) Strumenti finanziari	228	279
1. Collocamento titoli	147	161
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	147	161
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	81	118
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	81	118
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
b) Corporate Finance	-	-
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di <i>corporate finance</i>	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Custodia e amministrazione	8	7
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	8	7
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
g) Attività fiduciaria	-	-
h) Servizi di pagamento	2.088	2.171
1. Conti correnti	1.561	1.584
2. Carte di credito	115	106
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	54	56
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	109	153
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	249	272
i) Distribuzione di servizi di terzi	2	7
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	-	-
3. Altri prodotti	2	7
di cui: gestioni di portafogli individuali	2	-
j) Finanza strutturata	-	-
k) Attività di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	-	-
l) Impegni a erogare fondi	-	-
m) Garanzie finanziarie rilasciate	162	166
di cui: derivati su crediti	-	-
n) Operazioni di finanziamento	-	-
di cui: per operazioni di <i>factoring</i>	-	-
o) Negoziazione di valute	52	84
p) Merci	-	-
q) Altre commissioni attive	294	203
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	2.833	2.917

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	TOTALE dicembre-2025	TOTALE dicembre-2024
a) presso propri sportelli:	228	279
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	147	161
3. servizi e prodotti di terzi	81	118
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	TOTALE dicembre-2025	TOTALE dicembre-2024
a) Strumenti finanziari	(60)	(66)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	-	-
di cui: collocamento di strumenti finanziari	(19)	(26)
di cui: gestione di portafogli individuali	(41)	(40)
- Proprie	(1)	(1)
- Delegate a terzi	(40)	(39)
b) Compensazione e regolamento	-	-
c) Custodia e amministrazione	(17)	(16)
d) Servizi di incasso e pagamento	(114)	(137)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(37)	(62)
e) Attività di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) Impegni a ricevere fondi	-	-
g) Garanzie finanziarie ricevute	-	-
di cui: derivati su crediti	-	-
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
i) Negoziazione di valute	(10)	(10)
j) Altre commissioni passive	(491)	(270)
Totale	(692)	(499)

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

I dividendi rilevati nel corso dell'esercizio sono di un importo non rilevante ed inferiore a una migliaia di euro. Non si compila pertanto la relativa tabella.

SEZIONE 4 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	6
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	3
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	3
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	3
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
<i>di cui: coperture naturali connesse con la fair value option</i>	X	X	X	X	-
TOTALE dicembre-2025	-	-	-	-	9
TOTALE dicembre-2024	-	-	-	-	63

SEZIONE 5 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori		TOTALE dicembre-2025	TOTALE dicembre-2024
A. Proventi relativi a:			
A.1	Derivati di copertura del <i>fair value</i>	233	-
A.2	Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	5	69
A.3	Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5	Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)		238	69
B. Oneri relativi a:			
B.1	Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(1)	(59)
B.2	Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(224)	(11)
B.3	Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5	Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)		(225)	(70)
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	13	(1)
	di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

La Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione *carved out* omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura. Come conseguenza, nella tabella sopra riportata, non è valorizzata la riga "di cui: risultato delle coperture su posizioni nette" prevista per coloro che applicano il principio contabile IFRS 9 anche per le coperture.

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	TOTALE dicembre-2025			TOTALE dicembre-2024		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	-	(55)	(55)	195	-	195
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	-	(55)	(55)	195	-	195
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	151	(68)	83
2.1 Titoli di debito	-	-	-	151	(68)	83
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	-	(55)	(55)	346	(68)	278
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al *fair value*

La Banca alla data di bilancio non detiene attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico e quindi viene omessa la relativa tabella.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	-	2	-	-	2
1.1 Titoli di debito	-	2	-	-	2
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
TOTALE dicembre-2025	-	2	-	-	2
TOTALE dicembre-2024	-	-	(1)	-	(1)

SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale dicembre-2025	Totale dicembre-2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			write-off	Altre	write-off	Altre						
A. Crediti verso banche	(6)	-	-	-	-	-	5	-	-	-	(1)	-
- finanziamenti	(6)	-	-	-	-	-	5	-	-	-	(1)	-
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela:	(139)	(302)	(1.006)	(18.647)	-	-	100	240	8.415	-	(11.340)	(1.098)
- finanziamenti	(135)	(302)	(1.006)	(18.647)	-	-	92	240	8.415	-	(11.343)	(1.107)
- titoli di debito	(4)	-	-	-	-	-	8	-	-	-	3	9
Totale	(145)	(302)	(1.006)	(18.647)	-	-	105	240	8.415	-	(11.341)	(1.098)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale dicembre-2025	Totale dicembre-2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			write-off	Altre	write-off	Altre						
A. Titoli di debito	(15)	-	-	-	-	-	25	-	-	-	10	2
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(15)	-	-	-	-	-	25	-	-	-	10	2

SEZIONE 9 – UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

	TOTALE dicembre-2025	TOTALE dicembre-2024
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	1	5

SEZIONE 10 – SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale dicembre-2025	Totale dicembre-2024
1) Personale dipendente	(3.950)	(3.829)
a) salari e stipendi	(2.888)	(2.727)
b) oneri sociali	(681)	(716)
c) indennità di fine rapporto	(171)	(177)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(40)	(37)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(25)	(25)
- a contribuzione definita	(25)	(25)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(145)	(147)
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	(416)	(370)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(4.365)	(4.199)

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale dicembre-2025	Totale dicembre-2024
Personale dipendente (a + b + c)	46,79	49,20
a) dirigenti	2,08	2,0
b) quadri direttivi	22,77	23,91
c) restante personale dipendente	21,94	23,29
Altro personale	0,05	0,69

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per l'informativa relativa a tale punto si rimanda a quanto descritto nel Passivo dello Stato Patrimoniale Sezione 9, paragrafo "9.2 Altre informazioni".

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale dicembre- 2025	Totale dicembre- 2024
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	-	-
Spese per il personale varie: assicurazioni	(47)	(46)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	-	-
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(59)	(61)
Spese per il personale varie: spese di formazione	(14)	(15)
Spese per il personale varie: altri benefici	(25)	(25)
Altri benefici a favore di dipendenti	(145)	(147)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Spese di amministrazione	Totale dicembre-2025	Totale dicembre-2024
Spese di amministrazione	(3.204)	(2.582)
Spese ICT	(1.089)	(975)
Spese informatiche	(919)	(869)
Informazioni finanziarie	-	-
Elaborazione dati	(141)	(74)
Costi per la rete interbancaria	-	-
Manutenzione software	(17)	(13)
Spese telefoniche	(12)	(19)
Spese per Pubblicità e rappresentanza	(4)	(2)
Pubblicità e promozionali	-	-
Rappresentanza	(4)	(2)
Spese per beni immobili e mobili	(203)	(195)
Spese per immobili	(12)	(12)
Affitti immobili	(22)	(2)
Pulizia	(48)	(47)
Utenze e riscaldamento	(52)	(53)
Manutenzioni	(53)	(69)
Altri affitti	(16)	(12)
Spese per vigilanza e trasporto valori	(19)	(20)
Vigilanza	(16)	(16)
Contazione e trasporto valori	(3)	(4)
Spese per assicurazioni	(79)	(76)
Premi assicurazione incendio e furto	(21)	(20)
Altri premi assicurativi	(58)	(56)
Spese per servizi professionali	(1.483)	(841)
Spese per servizi professionali e consulenze	(1.364)	(698)
Certificazione e rating	(61)	(60)
Spese per recupero crediti	(58)	(83)
Spese per contributi associativi	(119)	(328)
Contributi associativi	(82)	(76)
Contribuzione a Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi	(37)	(252)
Altre spese per acquisto beni e servizi	(208)	(145)
Cancelleria	(10)	(14)
Spese postali e per trasporti	(79)	(25)
Spese per canoni di leasing	-	-
Altre spese amministrative	(119)	(106)
Spese per imposte indirette e tasse	(715)	(671)
- di cui imposta di bollo	(663)	(604)
- di cui imposte sugli immobili	-	-
- di cui imposta sostitutiva DPR 601/73	(40)	(55)
- altre imposte	(12)	(12)
Totale altre spese amministrative	(3.919)	(3.253)

SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	dicembre-2025			dicembre-2024		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)			Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi						
- Impegni all'erogazioni di finanziamenti dati	(100)	(6)	-	(365)	(1)	-
Garanzie finanziarie rilasciate						
-Contratti di garanzia finanziaria	(311)	(16)	(44)	(576)	(12)	(46)
Totale Accantonamenti (-)	(411)	(22)	-	(941)	(13)	(46)
	Riattribuzioni (Segno +)			Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi						
- Impegni all'erogazioni di finanziamenti dati	128	1	-	359	1	-
Garanzie finanziarie rilasciate						
-Contratti di garanzia finanziaria	156	5	47	595	23	49
Totale riattribuzioni (+)	284	6	47-	954	24	49
	Accantonamento netto			Accantonamento netto		
Totale	(127)	(16)	3	13	11	3

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Alla data di bilancio la Banca non ha effettuato accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci di bilancio	dicembre-2025			dicembre-2024		
	Accantonamento (con segno -)	Riattribuzioni (con segno +)	Totale netto	Accantonamento (con segno -)	Riattribuzioni (con segno+)	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri						
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-	-	-	-
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	-	52	52	(8)	10	2
5. per altri rischi e oneri	-	-	-	-	-	-
Totale	-	52	52	(8)	10	2

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(371)	-	-	(371)
- di proprietà	(37)	-	-	(37)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	(334)	-	-	(334)
2. Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
- di proprietà	-	-	-	-
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	-	-	-
Totale dicembre-2025	(371)	-	-	(371)
Totale dicembre-2024	(383)	-	-	(383)

La Banca non presenta attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5. Per tale ragione non è stata inclusa, nella tabella sopra riportata, l'apposita voce denominata "B. Attività possedute per la vendita" nella quale riportare il risultato della relativa valutazione.

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
- di cui software	-	-	-	-
A.1 Di proprietà	(1)	-	-	(1)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(1)	-	-	(1)
A.2 Diritti d'uso acquisiti in leasing	-	-	-	-
Totale dicembre-2025	(1)	-	-	(1)
Totale dicembre-2024	(1)	-	-	(1)

SEZIONE 14 – ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	dicembre-2025	dicembre-2024
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(10)	(6)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(194)	(26)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	-	-
Altri oneri di gestione - altri	-	(1)
Totale oneri di gestione	(204)	(33)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di bilancio	Totale dicembre-2025	Totale dicembre-2024
Recupero di imposte	551	597
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	-	-
Recupero premi assicurativi	-	-
Fitti e canoni attivi	-	-
Recupero spese diverse	57	43
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	415	143
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Altri proventi di gestione - altri	55	24
Totale altri proventi di gestione	1.078	807

La voce "Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria" comprende rimborsi assicurativi per 340 mila euro, sopravvenienze su operazioni cqs per 32 mila euro e altre per 41 mila euro.

SEZIONE 15 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

La Banca non ha conseguito nel corso dell'esercizio utili o perdite delle partecipazioni.

SEZIONE 16 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 230

16.1 Risultato netto della valutazione al *fair value* (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* di attività materiali e immateriali.

SEZIONE 17 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 240

17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate rettifiche di valore sull'avviamento.

SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

La Banca non ha conseguito utili o perdite da cessioni di investimenti.

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale dicembre-2025	Totale dicembre-2024
1. Imposte correnti (-)	-	(25)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	(15)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	3.976	(162)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	3.976	(202)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITALI	Imposta
Componente/Valori	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	-
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	-
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	-
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	-
Aumenti imposte differite attive	(3.963)
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	-
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	(3.963)
C. Variazione imposte correnti anni precedenti	-
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	(3.963)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	-
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	-
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	-
Variazione imposte correnti anni precedenti	-
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	-
Aumenti imposte differite attive	(13)
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	-
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	(13)
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(13)
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(3.976)

SEZIONE 20 – UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 290

20.1 Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha tale fattispecie. Si omettono pertanto le relative tabelle.

SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

PARTE D – Redditività Complessiva

Prospetto analitico della redditività complessiva

	Voci	dicembre-2025	dicembre-2024
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(10.623)	(201)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(8)	-
	a) Variazione di <i>fair value</i>	(8)	-
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) Variazione di <i>fair value</i>	-	-
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) Variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)	-	-
	b) Variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(1)	11
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura: (elementi non designati)	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	752	1.005
	a) variazioni di <i>fair value</i>	801	1.169
	b) rigiro a conto economico	(49)	(164)
	- rettifiche per rischio di credito	(10)	(7)
	- utili/perdite da realizzo	(39)	(157)
	c) altre variazioni	-	-
160	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-

	Voci	dicembre-2025	dicembre-2024
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-
190.	Totale altre componenti reddituali	761	1.016
200.	Redditività complessiva (10+190)	(9.862)	(815)

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e opera assicurando la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche utilizzate per la misurazione ed il monitoraggio. Tali attività sono svolte con strumenti che mirano a supportare in maniera efficace ed efficiente il processo di governo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. È dunque compito del Consiglio di Amministrazione definire le linee guida in materia e gestione dei rischi.

La strategia di *risk management* è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali e considera sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale; stimola la crescita della cultura del controllo dei rischi attraverso il rafforzamento di una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (nel seguito anche "RAF") adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* viene sviluppato e si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, processi interni di determinazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale c.d. ICAAP-ILAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, ecc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP-ILAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del framework sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie, e sullo sviluppo di linee di *business "specialty"*, in coerenza con il nuovo Piano Industriale 2026 - 2029;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne un'assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave su cui si basa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli *stakeholder* aziendali.

Il RAF rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale e dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività. Tale struttura si articola nei seguenti elementi:

- *Risk Appetite*, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- Limite operativo, ossia la soglia di rischio al cui avvicinamento o superamento è prevista la segnalazione ad opportuni livelli e l'attivazione di eventuali azioni correttive al fine di evitare il raggiungimento o superamento della *Risk Tolerance*;
- *Risk Tolerance*, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita, fissata in modo da assicurare in ogni modo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- *Risk Capacity*, che indica il rischio massimo che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del *Common Equity Tier 1 ratio*, del *Tier 1 ratio*, del *Total capital ratio*, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare in periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding* con riferimento dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, *Net Stable Funding ratio*, *Time to Survival*, *Gap ratio* a 3 anni e Rapporto Impieghi / Raccolta;
- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali *cost-income*, ROE e Risultato della Gestione Finanziaria / Costi Operativi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimento di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di liquidità e di misure del capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il reporting verso gli organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta, evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal risk management aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità aziendali della Banca; dell'Area Amministrazione e delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con il processo ICAAP / ILAAP e di sviluppo / aggiornamento del Piano di Risanamento (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e budgeting dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno). Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del sistema dei controlli interni aziendale definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione. A far data dal 29 settembre 2025 il Consiglio di Amministrazione ha proceduto alla nomina dell'Amministratore Delegato.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP / ILAAP e del budget. Tale funzione è svolta assicurando la coerenza tra il sistema dei controlli interni e l'organizzazione nell'ambito del "modello di business" della Banca. In sede di aggiornamento del RAF annuale la Banca definisce un posizionamento prospettico in termini di capitale e liquidità ed altri rischi rilevanti e trimestralmente ne viene verificato il posizionamento rispetto agli obiettivi condivisi.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione. Tale funzione si esplica principalmente secondo le seguenti modalità:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta dell'Amministratore Delegato, nel rispetto delle previsioni statutarie;
- decisioni dell'Amministratore Delegato e della struttura aziendale negli ambiti delegati.

L'Amministratore Delegato è responsabile poi - ai sensi dello Statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

L'Amministratore Delegato in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge, inoltre, l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello Statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia dell'operato delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le disposizioni in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per lo svolgimento dell'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito nel RAF, ossia il sistema degli obiettivi di rischio e si declina con la fissazione ex ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio stabiliti dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP / ILAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. processo di gestione dei rischi) e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la Direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di secondo livello per le attribuzioni di loro competenza - mettono a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elaborano proprie disposizioni e presidiano organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi aziendali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea (c.d. controlli di primo livello), il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. controlli di secondo livello: *Risk Management*, *Compliance* e *Antiriciclaggio*), volti ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, compresi i rischi ICT e di sicurezza, sulla corretta applicazione della normativa e sulla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- revisione interna (c.d. controlli di terzo livello: *Internal Audit*), volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit).

La Funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la verifica degli altri sistemi di controllo, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Il Consiglio di Amministrazione, nel corso del 2022, ha deliberato di concedere, per il triennio 2022/2024 poi rinnovato anche per il triennio 2025/2027, l'incarico di outsourcer per la Funzione di Internal Audit a BDO S.p.A., tra le primarie società di Revisione in possesso dei requisiti previsti dalla normativa di Banca d'Italia, confermando come referente del servizio interno un Amministratore Indipendente.

L'IT audit sul sistema gestionale SiBank, assegnato in outsourcing al servizio di Internal Audit, è in capo a Cassa Centrale Banca.

Gli interventi di Audit, nel corso dell'esercizio, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- ICAAP / ILAAP;
- Market Abuse;
- Gestione del rischio;
- ESG;
- Prestiti garantiti dallo stato;
- Servizi di Follow up;
- Segnalazioni FITD;
- Trasparenza;
- Funzione Antiriciclaggio;
- Operatività Filiale di Brescia;
- Sistemi di governo ICT;
- Liquidità;
- Politiche di remunerazione.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. ASPETTI GENERALI

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo volto al sostegno dell'economia locale e un efficace presidio del rischio di credito. Nello specifico, tali obiettivi e strategie sono indirizzati principalmente:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi; anche in considerazione della difficile situazione congiunturale, la Banca ha fissato in euro 1,5 milioni il limite massimo di credito concedibile al singolo cliente e in euro 3 milioni il limite massimo per gruppo di clienti connessi. Detti limiti possono rispettivamente salire sino a euro 2 milioni e a euro 4 milioni solo in presenza di garanzia pignorizia o del Fondo Centrale ex l. 662/96;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione a intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento.

A partire dall'esercizio 2019, all'attività creditizia ordinaria si è affiancata una quota crescente di impieghi rappresentata dai finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio/pensione, acquistati da finanziarie specializzate in queste tipologie di prodotti. Inoltre, il nuovo Piano Industriale 2026 – 2029 prevede lo sviluppo di linee di business "specialty": accanto al consolidamento del modello di banca commerciale, il Piano prevede di espandere attività a maggior valore aggiunto come lo *Receivables finance* e il "special lending"

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito della Banca e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale la Banca opera.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa seppur rimanendo contenuta, poiché assunta esclusivamente nei confronti di una struttura specializzata quale Cassa Centrale Banca, è in incremento a partire dalla fine del 2024 a seguito della sottoscrizione di derivati (SWAP) volti alla copertura del rischio tasso. Il regolamento per il processo riguardante la finanza, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 17 aprile 2012 e aggiornato con delibera del CdA del 5 agosto 2024 esplicita i limiti di composizione del portafoglio degli strumenti finanziari.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile prevalentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente margini disponibili su fidi, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte in difficoltà finanziaria della controparte e, in misura minore, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Le Linee guida in materia di politica creditizia, definite dal Consiglio di Amministrazione della Banca e riviste periodicamente alla luce delle mutevoli condizioni di contesto, assicurano coerenza di comportamenti e di obiettivi all'interno della Banca, attraverso la definizione di indirizzi comuni in merito a criteri e modalità di valutazione e gestione del credito. Tali indirizzi vengono adottati dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate nell'ambito delle attività di concessione e rinnovo degli affidamenti.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Con riferimento al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che già trovano in buona misura disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate.

La Banca ha adottato una policy dei crediti deteriorati e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- predisporre conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale. I risultati di tale ricognizione saranno tenuti periodicamente aggiornati in base alle dinamiche di portafoglio, tenuto conto anche delle indicazioni delle funzioni di controllo;
- attivare il percorso di perizie e valutazioni e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy. La validità delle percentuali stabilite sarà tenuta monitorata dalla direzione e dalle funzioni di controllo sulla base degli importi che risulteranno tempo per tempo effettivamente incassati, con la periodica proposta di eventuali modifiche.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Ci sono, poi, le deleghe in materia di erogazione del credito, in altri ambiti gestionali (spese, commissioni, ecc..) e di firma.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno

della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono la policy, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio e gestione del contenzioso), nonché al coordinamento e allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

In coerenza con il posizionamento delineato nel Piano Industriale, è stata istituita l'Area Special Lending. È stata inoltre formalmente separata l'Area Crediti dall'Area NPE, con l'obiettivo di assicurare una maggiore focalizzazione gestionale e un più efficace controllo del rischio di credito nelle diverse fasi del ciclo di vita delle esposizioni. In particolare, all'interno dell'Area NPE, viene garantita la supervisione sistematica della gestione e della rilevazione delle posizioni "problematiche", anche attraverso il coordinamento e la verifica dell'azione svolta dai preposti di filiale (o di altre funzioni specialistiche).

Attualmente la Banca ha tre filiali, ognuna diretta e controllata da un responsabile. Le filiali hanno specifiche responsabilità in ambito monitoraggio del credito, in quanto a contatto diretto della controparte e a conoscenza delle specifiche dinamiche di mercato; ogni gestore di relazione verifica nel continuo le posizioni, con riferimento all'entità e alla tipologia del lavoro appoggiato, prestando particolare attenzione a sconfinamenti, movimento degli assegni, conti immobilizzati, rapporti di portafoglio, sospesi, partite da sistemare, verifica dei tabulati, ecc. Essi si tengono informati sui cambiamenti intervenuti nell'attività e nella situazione aziendale dell'affidato, anche mediante visite periodiche, che costituiscono momenti indispensabili per sostenere commercialmente il rapporto e per favorirne la regolarizzazione.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Risk Management) - collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il Consiglio di amministrazione e una linea di riporto corrente verso la Direzione - attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni.–

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla Banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP / ILAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel corso del tempo il rispetto dei requisiti regolamentari e dei *ratios* di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, l'Area Crediti e l'Area NPE assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, deliberano nell'ambito delle proprie deleghe ed eseguono i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito, monitoraggio del rischio di credito, classificazione dei crediti e definizione delle strategie di recupero dei crediti classificati a deteriorato. In tutte le citate fasi la Banca

utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Le fasi di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate da procedure informatiche che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento di specifici dati economici-patrimoniali oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale della controparte e dei suoi garanti. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con indagine ridotta all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato e riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Area NPE e con il supporto metodologico della funzione Risk Management.

In particolare, le aree / funzioni delegate alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione l'evoluzione dei punteggi di rating, nonché una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

A tal riguardo, a seguito della migrazione, la Banca, con l'obiettivo di rafforzare i propri presidi ai fini del monitoraggio del credito, si è dotata dell'applicativo *Early Warning Indicator* in sostituzione del precedente *Credit Management*, il quale rappresenta un utile cruscotto di monitoraggio, integrandosi con le attività già svolte in materia.

Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie e di prendere gli opportuni provvedimenti ai fini della risoluzione delle stesse e/o della corretta classificazione della singola posizione.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo di secondo livello sulle attività in materia di concessione e monitoraggio del credito è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Risk Management).

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività del mondo bancario hanno ulteriormente spinto la Banca a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito, il sistema gestionale è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio, Centrale dei Rischi, Andamento Rapporto, Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (Il Pilastro);
- utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's Investor Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali". Per le esposizioni

che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP / ILAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Banca con delibera del 22 aprile 2013, ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate che l'Organo di Vigilanza ha previsto per gli intermediari appartenenti alla classe 3.

La Banca esegue periodicamente prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità; in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al *fair value* del portafoglio titoli in HTCS.

Il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti. Inoltre, si valuta il decremento dei fondi propri nel caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni rappresentate da titoli del portafoglio bancario valutate al "*fair value*". La costruzione di uno scenario avverso si sostanzia nell'ipotizzare una riduzione del valore delle stesse a causa di eventi derivanti dal mercato di riferimento o, eventualmente, da eventi riconducibili agli emittenti.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di *expected loss* (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio *incurred loss* previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione¹² del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un

¹² I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

significativo incremento del rischio (*lifetime*). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*, che compongono la *stage allocation*:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR – sia esso di natura specifica sia esso di natura collettiva) o che possono essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 3, i rapporti non performing¹³.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'*Expected Credit Loss (ECL)*, per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi¹⁴;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa *lifetime* è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Sono stati definiti specifici parametri di rischio (PD, LGD e EAD) in ottica IFRS 9, tali da essere impiegati ai fini di calcolo dell'impairment (*stage allocation* e ECL). Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che, ai fini del calcolo della Perdita Attesa al 31 dicembre 2025, il fornitore ha proceduto ad aggiornare gli scenari macroeconomici a ottobre 2025 e le serie storiche a settembre 2025, con primo trimestre *forward looking* dicembre 2025. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato all'interno delle presenti note illustrative Parte A "Politiche contabili" sezione 5 "Altri aspetti - d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto macroeconomico".

Affidamenti alla clientela ordinaria

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui la Banca opera e il merito creditizio (in termini di rating del cliente), l'area geografica del cliente e la classificazione di attività economica (ATECO);
- l'inclusione di scenari *forward looking* avviene attraverso l'applicazione degli output definiti da opportuni "Modelli Satellite" alla PD *Point in Time* (c.d. PIT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;

¹³ I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

¹⁴ Il calcolo della perdita attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica *point in time* a 12 mesi.

- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti avviene mediante un processo markoviano.

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile, opportunamente segmentato in funzione delle caratteristiche della controparte (segmento, area geografica, settore di attività economica e fascia di esposizione) ovvero dell'esposizione oggetto di valutazione (tipologia di garanzia, grado di ipoteca, tipo prodotto) che si compone di due parametri: il *Danger Rate* (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro *Danger Rate* IFRS 9 (espressione della probabilità di "cura" di una posizione a default nonché dei possibili aumenti di esposizione nella migrazione a stati del credito peggiorativi) viene stimato ovvero osservando il processo di risoluzione di tutti i cicli di default conclusi in ottica recente (*point-in-time*) e di lungo periodo (*through the cycle*). Il parametro è composto anche da un fattore di variazione dell'esposizione tra stati di deterioramento ovvero per lo stesso ritorno in bonis. Il parametro *Danger Rate*, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale (complemento a uno dei recuperi ottenuti rispetto l'esposizione di una posizione classificata a sofferenza) viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo cliente, area geografica e tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale. Tale componente è sottoposta a condizionamento al ciclo economico e scenari prospettici mediante specifici modelli satellite.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro-forma tecnica ed in base alla tipologia di controparte e allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte *lifetime* dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Nel modello viene, inoltre, considerato il fattore di conversione creditizia (c.d. CCF – *credit conversion factor*) volto a determinare l'EAD per le poste off-balance (cfr. impegni, margini e crediti di firma) ovvero un fattore di aumento degli utilizzi per i prodotti privi di margini (c.d. fattore K).

Con riferimento alla *stage allocation* la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - identificazione di un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in *watch list*, ossia come bonis sotto osservazione;
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD *Lifetime*, rispetto a quella all'*origination* superiore ad una determinata soglia differenziata in base a specifici *driver* quali segmento di rischio, *ageing* e *residual maturity* del rapporto e dall'area-geografica;
 - presenza dell'attributo di *forborne performing*;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD *lifetime* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 3, i crediti *non performing*. si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca

d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Con riferimento alla nuova definizione di default, ovvero attuazione dell'articolo 178 del Regolamento (UE) n. 575/2013 che specifica i criteri in base ai quali un debitore possa essere considerato in default nonché le disposizioni di successiva declinazione (eg. linee guida EBA/GL/2016/07, Regolamento Delegato (UE) n. 171/2018 e altre disposizioni di Banca d'Italia); dal 1° gennaio 2021 tali regole sono applicate obbligatoriamente da tutto il sistema bancario. In tal contesto, la Banca ha adeguato i propri modelli interni per il rischio di credito nel contesto di applicazione contabile IFRS 9, ai fini di garantire la computazione dei fondi di svalutazione collettiva in compliance alla nuova definizione di default; tali adeguamenti sono stati fattorizzati dalla prima trimestrale del 2021 mediante calibrazione di modelli sopraccitati.

Affidamenti interbancari o a favore di intermediari finanziari

Per i rapporti del segmento interbancario il parametro della PD viene fornito da un provider esterno e differenziato sulla base di un rating che definisce il merito creditizio della controparte; tali probabilità di default sono estrapolate da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparabile, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di *low credit risk* è definita sui rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%. Lo stage 2 viene definito sulla base di variazioni di PD tra *origination* e reporting pari al 200% (quale back-stop identificato sulla base dei manuali AQR-stress test in presenza di un portafoglio *low default*).

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un *provider* esterno in base a due approcci:

- puntuale: la *default probability term structure* per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparabile: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la *default probability term structure* associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di quattro fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di *seniority* dei titoli.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole *tranche* di acquisto dei titoli in tre stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le *tranche* che sono classificabili come Low Credit Risk (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le *tranche* che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le *tranche* per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

Impatti organizzativi e di processo

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa *lifetime*, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio, con riferimento ai parametri di selezione della clientela e del *collateral*.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di consolidamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e l'affinamento degli strumenti di *early warning* e *trigger* che sono stati introdotti ai fini di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le conseguenti iniziative.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Funzione Risk Management deputata al presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP / ILAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

La Banca ha definito gli indirizzi attinenti all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un progressivo utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, *pricing*, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, sebbene alle garanzie venga riconosciuta una funzione accessoria nella valutazione delle condizioni di sostenibilità economico-finanziaria della controparte, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela appartenente ai segmenti retail e small business (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche "CRM").

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie (pegni) aventi ad oggetto contante ed un novero ristretto di strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le garanzie reali ipotecarie, rappresentate da ipoteche residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi;
- le garanzie personali rappresentate da fideiussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità;
- le garanzie personali rappresentate da fideiussioni prestate da garanti legittimati ad emettere impegni per conto dello Stato (es.: Fondo di Garanzia PMI, Sace, Ismea), da intermediari finanziari vigilati.

Garanzie reali, finanziarie (pegni) e ipotecarie

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere le stesse in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto (persona fisica o società di valutazione) incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato, nonché al suo adeguato livello di professionalità;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia nonché di tutte le eventuali ulteriori coperture assicurative di tempo in tempo richieste dalle leggi vigenti;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza e presidio valutativo sul valore dell'immobile (e, per estensione, del portafoglio di garanzie acquisite), al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto di un rapporto prudenziale tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (*Loan to Value*) e tra fido richiesto e valore/costo dell'investimento (*Loan to Cost*);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla adeguata capacità di rimborso del debitore valutata anche in ottica *forward looking*.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in

funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio periodico del rating dell'emittente/emissione e della valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito e all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alla Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Sempre con riferimento alle garanzie personali, la Banca utilizza tecniche di CRM solo per le fidejussioni con forza di garanzia statale, in quanto rilasciate da soggetti legittimati (es.: Fondo di Garanzia PMI, Sace, Ismea, o altri anche di matrice comunitaria come FEI). In aggiunta, possono dare accesso a benefici in termini di ponderazione sul capitale anche le fidejussioni acquisite da intermediari finanziari vigilati.

Accordi di compensazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Cassa Centrale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli altri accordi bilaterali di compensazione di un ente e la sua controparte, ovvero sia degli accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.

A tale riguardo, la Banca prevede di applicare tali tecniche nell'ambito del calcolo dei requisiti patrimoniali.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati.
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha rivisto l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

La Banca ha in essere accordi di marginazione con Cassa Centrale che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a euro 250.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *thresHold*) sono pari a zero.

Le garanzie (margini) possono avere ad oggetto:

- denaro;
- titoli obbligazionari (generalmente governativi italiani).

Ai fini del D.Lgs. n.170 del 21 maggio 2004, l'accordo di collateralizzazione è un contratto di garanzia finanziaria e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre categorie:

- sofferenza: esposizioni creditizie vantate dalla Banca nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- inadempienza probabile: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;

- scaduto e/o sconfinante deteriorato: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti. L'esposizione complessiva verso un debitore viene rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata, secondo quanto previsto dal Regolamento delegato (UE) n. 171/2018 della Commissione Europea del 19 ottobre 2017, qualora l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data a cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie: a) limite assoluto pari a 100 euro per le esposizioni retail e pari a 500 euro per le esposizioni diverse da quelle retail; b) limite relativo dell' 1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante a livello di gruppo e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata in automatico, al verificarsi delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento, o su proposta dell'Area NPE agli organi delegati in materia, anche sulla base delle regole per la proposta di classificazione definiti nella Policy della Banca per la classificazione e valutazione dei crediti.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dall'organo deliberante preposto, su proposta dell'Area NPE, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, nel rispetto delle tempistiche previste dalla normativa di riferimento in termini di "monitoring period" e "cure period".

Il modello utilizzato per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo applicato al rapporto nel momento immediatamente precedente alla classificazione in una delle categorie di rischio dei crediti deteriorati.

La valutazione analitica specifica è effettuata in occasione della classificazione tra le esposizioni creditizie deteriorate e viene rivista con cadenza trimestrale in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La valutazione analitica forfettaria viene effettuata ed aggiornata con cadenza trimestrale sulla base della stima della perdita attesa calcolata dal modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati della Banca è affidata all'Area NPE. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitorare le citate posizioni;
- concordare con il gestore interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale al fine di far rientrare le esposizioni tra i crediti in bonis oppure predisposizione di misure di tolleranza, volte a rendere sostenibile il rimborso dell'esposizione;
- proporre agli organi deliberanti preposti il passaggio a sofferenza delle controparti per le quali si verifica uno stato di insolvenza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni e proporle all'organo deliberante preposto.

La Banca ha sottoscritto, in data 26 gennaio 2018, un mandato di gestione per il recupero dei crediti con Guber Banca SpA. Trattandosi di esternalizzazione di funzione operativa importante, è stato seguito l'iter normativo previsto in materia, ivi compresa la comunicazione preventiva obbligatoria all'Autorità di Vigilanza. In virtù di tale mandato, la Banca ha la facoltà di conferire a Guber la gestione giudiziale o stragiudiziale del processo di recupero del credito di singole posizioni a sofferenza. Qualora la gestione di crediti a sofferenza non venga conferita a Guber Banca, le attività di recupero sono gestite tramite legali esterni sotto la supervisione dell'Area NPE.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un

monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

3.2 Write-off

Per quanto riguarda i crediti deteriorati, la Banca ricorre allo stralcio/cancellazione, integrale o parziale, di partite contabili inesigibili (*write-off*) e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

- irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili;
- rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi;
- cessioni di credito.

In alcune circostanze è inoltre necessario procedere all'effettuazione di stralci parziali dei crediti lordi al fine di adeguare gli stessi alle effettive ragioni di credito della Banca. Tali circostanze ricorrono, ad esempio, in caso di provvedimenti non impugnati, nell'ambito di procedure concorsuali, in base ai quali è riconosciuto un credito inferiore a quello contabilizzato.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del *write-off*, sono rilevati a conto economico tra le riprese.

3.3 Attività finanziarie *impaired* acquisite o originate

In base a quanto previsto dal principio IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti *Purchased or Originated Credit Impaired Asset* (POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi del principio IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprono l'intera vita residua del credito (*ECL lifetime*). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisito o l'*origination* di attività finanziarie deteriorate non rientrava nel modello di business tipico della Banca per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali a fine 2025.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing exposure*) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di deterioramento creditizio (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate),
- la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece classificate nella categoria delle "Altre esposizioni oggetto di concessioni" (*forborne performing exposure*) e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

Dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- *forborne performing* se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o credito problematico (ex sotto osservazione) prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- *forborne non performing* se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

A tal riguardo, la nuova definizione di default richiede la classificazione obbligatoria del cliente in stato di default nel caso in cui un'eventuale rinegoziazione del debito dovuto a difficoltà finanziaria dello stesso comporti per la Banca una perdita maggiore dell'1%.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come *forborne non performing* possa passare a *forborne performing* devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 12 mesi dall'ultimo dei seguenti eventi (c.d. cure period):
 - concessione della misura di forbearance su esposizioni creditizie deteriorate;
 - classificazione a deteriorato della controparte;
 - termine del periodo di tolleranza previsto dalla misura di forbearance su esposizioni creditizie deteriorate;
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come *forborne performing* diventa *forborne non performing* quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- verificarsi di condizioni di ridotta obbligazione finanziaria come definite dall'art. 178 del Regolamento EU n. 575/2013 (DO>1%);
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo *forborne non performing* e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta in bonis sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a *forborne performing*), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in *forborne performing*, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in *forborne performing*, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come *forborne performing* perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 24 mesi dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (c.d. *probation period*);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del *probation period*;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del *probation period*.

Le esposizioni che hanno beneficiato di concessioni ammontano a euro 8 milioni, di cui euro 4,4 milioni classificati a *forborne non performing* ed euro 3,6 milioni classificati a *forborne performing*.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.448	5.539	2.083	6.663	226.196	243.929
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	92.620	92.620
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2025	3.448	5.539	2.083	6.663	318.815	336.548
Totale dicembre-2024	2.411	7.660	1.121	1.496	385.807	398.495

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	25.939	14.869	11.070	-	234.604	1.745	232.859	243.929
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	92.628	9	92.620	92.620
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2025	25.939	14.869	11.070	-	327.232	1.754	325.479	336.549
Totale dicembre-2024	16.105	4.912	11.192	-	388.857	1.663	387.303	398.495

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Derivati di copertura	-	-	190
Totale dicembre-2025	-	-	190
Totale dicembre-2024	-	-	12

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.182	-	-	336	915	230	48	147	7.381
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2025	5.182	-	-	336	915	230	48	147	7.381
Totale dicembre-2024	613	-	-	99	645	139	25	756	7.238

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive																			Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale						
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio					Attività rientranti nel terzo stadio				Attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate					Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate <i>impaired</i> acquisiti/e o originati/e					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato						Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	
Rettifiche complessive iniziali	9	1.066	18	-	-	1.094	-	578	-	-	-	578	-	4.912	-	-	4.541	371	-	-	-	-	-	-	258	23	19	-	6.885
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	3	1	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	-	-	-	-	-	4
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(60)	(16)	-	-	(77)	-	(3)	-	-	-	(3)	-	(1.012)	-	-	(968)	(44)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(1.092)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	1	85	(4)	-	-	81	-	67	-	-	-	67	-	11.141	-	-	10.982	160	-	-	-	-	-	126	15	(3)	-	11.429	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive																		Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale							
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio						Attività rientranti nel terzo stadio				Attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate				Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate <i>impaired</i> acquisiti/e o originati/e				
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(173)	-	-	(173)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(173)
Altre variazioni	-	11	10	-	-	21	-	(2)	-	-	(2)	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	21
Rimanenze finali	10	1.105	9	-	-	1.124	-	641	-	-	-	641	-	14.869	-	-	14.382	487	-	-	-	-	-	-	-	385	39	16	17.074
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	25	-	-	25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	25

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.017	980	1.201	182	6.664	19
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	1.931	301	100	27	488	-
Totale dicembre-2025	11.948	1.281	1.301	209	7.152	19
Totale dicembre-2024	7.712	3.722	2.825	146	4.186	44

Con riferimento ai Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19 si evidenziano i seguenti trasferimenti tra i diversi stadi di rischio:

- da primo stadio a secondo stadio: euro 1.982 mila;
- da secondo a primo stadio: euro 241 mila;
- da secondo stadio a terzo stadio: 106 mila;
- da terzo stadio a secondo stadio: 58 mila;
- da primo stadio a terzo stadio: 97 mila;
- da terzo stadio a primo stadio: 0.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
A.1 A VISTA	27.069	27.069	-	-	-	10	10	-	-	-	27.058	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	27.069	27.069	-	X	-	10	10	-	X	-	27.058	-
A.2 ALTRE	6.512	6.512	-	-	-	1	1	-	-	-	6.511	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	6.512	6.512	-	X	-	1	1	-	X	-	6.511	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE A	33.581	33.581	-	-	-	11	11	-	-	-	6.511	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
a) Non deteriorate	1.432	1.432	-	X	-	1	1	-	X	-	1.431	-
TOTALE B	1.432	1.432	-	-	-	1	1	-	-	-	1.431	-
TOTALE A+B	35.013	35.013	-	-	-	12	12	-	-	-	7.942	-

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
a) Sofferenze	16.225	X	-	16.225	X	12.777	X	-	12.777	X	3.448	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	57	X	-	57	X	57	X	-	57	X	-	-
b) Inadempienze probabili	7.229	X	-	7.229	X	1.691	X	-	1.691	X	5.539	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.074	X	-	4.074	X	370	X	-	370	X	3.704	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	2.485	X	-	2.485	X	402	X	-	402	X	2.083	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	272	X	-	272	X	33	X	-	33	X	239	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	6.732	5.185	1.546	X	-	68	3	65	X	-	6.663	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5	-	5	X	-	-	-	-	X	-	5	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	313.989	299.190	14.799	X	-	1.684	1.109	575	X	-	312.305	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.600	-	3.600	X	-	178	-	178	X	-	3.422	-
TOTALE A	346.660	304.375	16.345	25.939	-	16.622	1.112	641	14.869	-	330.038	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	1.797	X	-	1.797	-	16	X	-	16	-	1.781	-
b) Non deteriorate	119.120	114.051	5.069	X	-	423	384	39	X	-	(118.697)	-
TOTALE B	120.917	114.051	5.069	1.797	-	439	384	39	16	-	120.478	-
TOTALE A+B	467.577	418.426	21.415	27.737	-	17.062	1.496	680	14.886	-	450.516	-

* Valore da esporre a fini informativi

Con riferimento ai Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19 si precisa che l'esposizione totale in essere a dicembre 2025 è pari a euro 23.214 mila garantiti per euro 19.298 mila, di cui euro 252 mila classificati a sofferenza (garantiti per euro 213 mila), euro 157 mila classificati a inadempimento probabile (garantiti per euro 139 mila) ed euro 275 mila classificati a scaduto deteriorato (garantiti per euro 232 mila).

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	5.100	9.554	1.450
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	12.981	3.075	2.168
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	3.244	1.512	1.787
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.057	76	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	0	-
B.5 altre variazioni in aumento	7.680	1.486	381
C. Variazioni in diminuzione	1.855	5.400	1.133
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	206
C.2 write-off	197	-	-
C.3 incassi	1.656	2.904	579
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	1.816	317
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	3	680	31
D. Esposizione lorda finale	16.225	7.229	2.485
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	5.067	1.717
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	829	2.958
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	2.739
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	635	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	15	-
B.5 altre variazioni in aumento	180	219
C. Variazioni in diminuzione	1.493	1.069
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	635
C.4 write-off	-	-
C.5 Incassi	1.470	428
C.6 realizzi per cessione	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	22	6
D. Esposizione lorda finale	4.403	3.605
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	2.689	57	1.894	384	329	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	10.636	-	2.120	298	324	33
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	9.687	-	1.993	237	262	22
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	941	-	5	2	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	7	-	123	59	63	11
C. Variazioni in diminuzione	548	-	2.324	312	252	-
C.1. riprese di valore da valutazione	318	-	395	302	60	-
C.2 riprese di valore da incasso	32	-	70	2	40	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	197	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	895	5	51	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	965	3	101	-
D. Rettifiche complessive finali	12.777	57	1.691	370	401	33
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	3.963	20.969	5.064	10.974	651	218.923	260.543
- Primo stadio	-	3.960	20.962	4.300	10.909	191	177.935	218.258
- Secondo stadio	-	1	-	763	65	-	15.517	16.345
- Terzo stadio	-	2	7	-	-	460	25.471	25.939
- <i>Impaired</i> acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	16.407	16.049	60.173	-	-	-	-	92.628
- Primo stadio	16.407	16.049	60.173	-	-	-	-	92.628
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- <i>Impaired</i> acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- <i>Impaired</i> acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A + B + C)	16.407	20.011	81.142	5.064	10.974	651	218.923	353.172
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	1.015	-	5.179	18.668	7.743	305	89.440	122.349
- Primo stadio	1.015	-	5.179	17.971	7.743	16	83.417	115.340
- Secondo stadio	-	-	-	697	-	-	4.515	5.212
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	289	1.508	1.797
- <i>Impaired</i> acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	1.015	-	5.179	18.668	7.743	305	89.440	122.349
Totale (A + B + C + D)	17.422	20.011	86.321	23.732	18.717	956	308.363	475.521

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" rispetto al totale delle stesse è marginale. Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge prevalentemente attività creditizia nei confronti di micro e piccole imprese *unrated*.

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

La Banca non ha esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili ipoteche	Immobili finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							Credit Linked Notes	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società inanziarie	Altri soggetti		
								Controparti centrali	Banche	Altre società inanziarie						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	182.024	177.564	33.388	-	751	81.182	-	-	-	-	-	42.851	-	528	11.003	169.704
1.1 totalmente garantite	147.313	144.205	33.008	-	722	80.894	-	-	-	-	-	18.755	-	528	10.298	144.205
- di cui deteriorate	9.672	7.592	5.818	-	-	142	-	-	-	-	-	1.081	-	13	539	7.592
1.2 parzialmente garantite	34.711	33.359	380	-	29	288	-	-	-	-	-	24.096	-	-	705	25.499
- di cui deteriorate	2.198	1.125	-	-	-	-	-	-	-	-	-	326	-	-	544	870
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	31.636	31.483	100	-	58	3.093	-	-	-	-	-	7.140	-	2.032	13.250	25.672
2.1 totalmente garantite	18.078	17.954	100	-	58	2.672	-	-	-	-	-	1.182	-	2.032	11.910	17.954
- di cui deteriorate	685	670	-	-	-	-	-	-	-	-	-	36	-	-	634	670
2.2 parzialmente garantite	13.557	13.529	-	-	-	421	-	-	-	-	-	5.957	-	-	1.340	7.718
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

La Banca alla data di riferimento del bilancio non ha posto in essere operazioni di tale specie.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	1.593	8.335	-	-	1.221	3.629	635	813
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	6	-	51
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	4.682	1.530	856	160
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	3.126	276	578	93
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	28	15	-	-	-	-	1.370	278	685	109
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	56	8	183	25
A.4 Esposizioni non deteriorate	113.207	13	8.129	4	-	-	96.691	1.150	100.940	586
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	2.908	149	519	29
Totale (A)	113.235	27	9.722	8.340	-	-	103.964	6.587	103.117	1.668
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	1.770	15	11	1
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	6.399	-	-	-	109.017	414	3.281	9
Totale (B)	-	-	6.399	-	-	-	110.787	429	3.292	10
Totale (A+B) dicembre-2025	113.235	27	16.121	8.340	-	-	214.751	7.016	106.409	1.678

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Are e geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	3.448	12.777	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	5.539	1.691	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.083	402	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	284.309	1.744	31.787	8	19	-	-	-	2.853	1
Totale (A)	295.379	16.613	31.787	8	19	-	-	-	2.853	1
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	1.781	16	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	118.697	423	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	120.478	439	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre-2025	415.857	17.053	31.787	8	19	-	-	-	2.853	1
Totale (A+B) dicembre-2024	481.313	6.864	31.835	8	22	-	-	-	3.031	2

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	30.843	11	-	-	-	-	-	-	2.726	1
Totale (A)	30.843	11	-	-	-	-	-	-	2.726	1
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.621	1	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	1.621	1	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre-2025	32.464	12	-	-	-	-	-	-	2.726	1
Totale (A+B) dicembre-2024	35.660	11	-	-	-	-	-	-	2.792	-

B.4 Grandi esposizioni

	dicembre-2025	dicembre-2024
a) Ammontare grandi esposizioni		
a1) Ammontare valore di bilancio	214.094	255.964
a2) Ammontare valore ponderato	41.893	42.024
b) Numero posizioni grandi esposizioni	13	15

Secondo la definizione contenuta nel regolamento UE 575/2013 (CRR) costituiscono "Grandi esposizioni" le esposizioni verso un cliente o un gruppo di clienti connessi quando il loro valore è pari o superiore al 10% del capitale ammissibile dell'ente (art. 392), senza l'applicazione di valori di ponderazione.

Per limite alle grandi esposizioni (art. 395 CRR) si intende invece, tenendo conto dell'effetto di attenuazione del rischio di credito (valori ponderati), il 25% del capitale ammissibile della Banca; nel caso in cui il cliente sia un ente oppure se all'interno del gruppo di clienti connessi sia presente un ente, il limite è elevato a euro 150 milioni se il valore calcolato al 25% è inferiore all'importo anzidetto. Se l'importo di euro 150 milioni è superiore al 25% del capitale ammissibile dell'ente, il valore dell'esposizione, non supera un limite ragionevole in termini di capitale ammissibile dell'ente. Tale limite non è superiore al 100% del capitale ammissibile dell'ente.

Nel concetto di esposizione sono compresi sia i crediti per cassa che i crediti fuori bilancio; negli aggregati sono comprese le esposizioni verso le Amministrazioni Centrali europee, in particolare quelle rappresentate da titoli di debito.

Al 31/12/2025 il capitale ammissibile era pari a euro 36.318 mila.

Le posizioni sono 13 di cui 4 esposizioni verso la clientela per un importo nominale di euro 17.693 mila e ponderato 6.992 mila; 5 esposizioni verso Stati europei per un importo nominale di euro 161.398 mila e ponderato 2.538; 4 esposizioni verso Banche e finanziarie per un importo nominale di euro 35.003 mila e ponderato euro 32.363 mila.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione al 31 dicembre 2025.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

La Banca non presenta interessenze possedute in entità strutturate non consolidate.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca può svolgere, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio di prezzo.

Gli eventuali titoli presenti in tale portafoglio sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine, derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La strategia sottostante alla negoziazione degli strumenti finanziari del portafoglio di negoziazione di vigilanza si pone l'obiettivo di massimizzare il profilo complessivo di rischio / rendimento. Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e / o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, con una opportuna diversificazione degli investimenti.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati, come previsto dal Regolamento per il processo riguardante la finanza, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 17 aprile 2012 e successivamente aggiornato nel mese di agosto 2024.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

L'operatività sui mercati finanziari si sviluppa attraverso il costante coordinamento tra le varie unità della struttura organizzativa nel rispetto degli specifici compiti e responsabilità assegnati dal Consiglio di Amministrazione.

In linea generale, la gestione delle attività sui mercati finanziari della Banca prevede il coinvolgimento:

- del Amministratore Delegato, responsabile della attuazione degli indirizzi strategici e degli obiettivi fissati dal Consiglio di Amministrazione, nonché della verifica dei risultati attesi;
- dell'Area Finanza e delle filiali della Banca, quali unità operative di business e di supporto al raggiungimento degli obiettivi;
- delle funzioni Risk Management, Compliance e *Internal Audit*, quali unità di controllo, responsabili del monitoraggio, della funzionalità ed efficacia dei sistemi di controllo.

Il Consiglio di Amministrazione, supportato dalla Direzione e dal Responsabile dell'Area Finanza analizza l'evoluzione del quadro reale, monetario e finanziario interno e internazionale e sulle implicazioni della stessa per l'esposizione della Banca al rischio di prezzo, tasso e liquidità.

La gestione del rischio di tasso e del rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è effettuata coerentemente con le deleghe attribuite dal Consiglio di Amministrazione e dal Responsabile Area Finanza. Le attività di controllo e verifica del rischio tasso e del rischio prezzo sono demandate alla funzione Risk Management.

La Banca ha fissato limiti e soglie di attenzione relativi alla massima perdita potenziale (espressi in termini di VaR, *Value at Risk*), oltre a vincoli in termini di assetto e struttura (tipologia strumento, emittente, rating, valuta, etc.).

Le attività di gestione, monitoraggio e analisi del rischio di mercato vengono supportate, dai primi mesi del 2024, dalla reportistica fornita su base giornaliera dalla società di consulenza DB&B Consulting Srl che si occupa della misurazione e analisi del valore a rischio degli investimenti (VaR, *Value at Risk*). Il VaR viene calcolato su un orizzonte temporale di 10 giorni, con un intervallo di confidenza al 99% e, con l'ausilio della metodologia Montecarlo *Filtered Bootstrap*, ossia attraverso un campionamento causale di rendimenti giornalieri, estraendoli (con re immissione) dalla serie storica dei rendimenti realizzati dal titolo negli ultimi 2 anni (500 dati). La misurazione del VaR è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello Bancario e di Negoziazione, le singole categorie IFRS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate) e i singoli titoli presenti.

Un'ulteriore misura introdotta per valutare il rischio di mercato è l'*expected shortfall* calcolata con il metodo Montecarlo, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi è possibile elaborare simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset

allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di *Modified Duration*.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di *backtesting* del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR con le effettive variazioni del valore di mercato teorico del portafoglio.

Quotidianamente sono disponibili *stress test* sul valore di mercato teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionali e *Corporate*). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

È in aggiunta attivo un *alert* automatico per mail in caso di superamento dei limiti presenti nella regolamentazione interna.

Il modello di misurazione del rischio di mercato rappresenta uno strumento a supporto della gestione e dei controlli interni, mentre, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali, la Banca utilizza il metodo standardizzato previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

Al 31 dicembre 2025 non erano presenti titoli all'interno del portafoglio di negoziazione.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Si omette la tabella prevista in quanto la Banca non detiene un portafoglio di negoziazione di vigilanza.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Si omette la tabella prevista in quanto nel portafoglio di negoziazione non vi sono esposizioni in titoli di capitale.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensibilità

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione viene supportata dalla reportistica fornita dalla società di consulenza DB&B Consulting Srl, che si occupa della misurazione e analisi del valore a rischio dell'investimento (VaR, *Value at Risk*). Il VaR viene calcolato su un orizzonte temporale di 10 giorni, con un intervallo di confidenza al 99% e con l'ausilio della metodologia Montecarlo *Filtered Bootstrap*, ossia attraverso un campionamento causale di rendimenti giornalieri, estraendoli (con re immissione) dalla serie storica dei rendimenti realizzati dal titolo negli ultimi 2 anni (500 dati). La misurazione del VaR è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello Bancario e di Negoziazione, le singole categorie IFRS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e *Corporate*) e i singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano applicazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Le attività di controllo e verifica del rischio tasso sono demandate alla funzione *Risk Management*.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e variazione del margine di interesse, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha stabilito di utilizzare il *framework* previsto dalle linee guida EBA (GL/2022/14) che si basa sui seguenti elementi:

- analisi di sensitività al valore economico: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza *fair value* delle poste di bilancio calcolato con il metodo dei *Discounted Cash Flow* utilizzando prima una curva base (senza shock) e successivamente una curva con shock. I rapporti possono essere elaborati individualmente oppure essere aggregati sulla base delle caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza del margine di interesse a fronte di specifici scenari di shock dei tassi, ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza o di quelli che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi *forward* in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio dodici mesi);
- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali. A tal riguardo, si precisa che la Banca adotta il modello base di Bankit per la gestione delle poste a vista, contenuto nell'Allegato C della circolare 285.. Inoltre, a partire dal 2024 è stato sviluppato e messo in produzione il modello di *prepayment* previsto dall'allegato C della circolare 285, applicato sui finanziamenti a tasso fisso a rimborso rateale.

La Banca determina il capitale interno del rischio di tasso di interesse secondo il modello della variazione di valore economico sopra illustrato, applicando uno shock di tassi istantaneo e parallelo di +/- 200 punti base. Ulteriori scenari di stress, come indicato dalla normativa di riferimento, sono determinati per valutare gli impatti derivanti da shift di curva non paralleli (*steepening*, *flattening*, *short rates up and down*).

La Banca applica quanto previsto dai c.d. *outlier test*, di cui all'art.98 (5) della CRD4, i quali prevedono l'applicazione di una serie di scenari (4) con spostamenti non paralleli della curva dei tassi ma, viceversa, con ipotesi di irripidimento e appiattimento della curva dei tassi:

- *Short Rates Up and Down*: si ipotizzano scenari di ribasso o rialzo dei tassi sulla parte a breve della curva; i rialzi ed i ribassi sono via via decrescenti o crescenti lungo curva. Sulla base della duration modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti vengono determinate le percentuali di ponderazione da applicare. Nello scenario di ribasso si applica il vincolo di non negatività, prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.
- *Steeper-Flattener*: si ipotizzano scenari in cui la curva aumenta o diminuisce la propria pendenza; nel caso di *steeper*, gli shock sono negativi sulla prima parte della curva in maniera decrescente per poi

diventare positivi sul resto. Lo scenario di *flattener* è costruito in maniera opposta: si parte da shock positivi sulla parte iniziale della curva per arrivare a shock negativi sulla parte rimanente. Sulla base della duration modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti vengono determinate le percentuali di ponderazione da applicare. In entrambi gli scenari si applica il vincolo di non negatività prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. L'Organo di Vigilanza pone come soglia di attenzione un valore pari al 15%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza mensile il rispetto della soglia del 15%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 15% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative.

L'attuazione delle azioni definite nello piano di contenimento dell'esposizione al rischio tasso, unitamente all'aumento dei fondi propri, ha consentito di ricondurre l'incidenza dell'assorbimento da rischio tasso nell'intorno dell'8% a fine 2025, rientrando ampiamente entro la soglia normativa.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti periodicamente dalla Banca.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili.

Le analisi di ALM vengono presentate dal Risk Controller al Comitato Rischi, nell'ambito del monitoraggio del RAF aziendale.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il Regolamento Finanza, come per il portafoglio di negoziazione di vigilanza, prevede specifiche limitazioni all'operatività in termini di tipologia, caratteristiche proprie e rischiosità degli strumenti finanziari, il cui rispetto viene verificato con controlli di 1° e di 2° livello.

Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di prezzo sul portafoglio Bancario. Le attività di controllo e verifica del rischio prezzo sono demandate alla funzione Risk Management.

La Banca svolge attività sul portafoglio bancario anche tramite conferimento su linee di gestione di portafogli di Cassa Centrale Banca che opera nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti dal contratto di gestione. Tali investimenti hanno l'obiettivo di perseguire un rendimento finanziario di medio/lungo periodo ed è prevista la possibilità di acquistare strumenti di capitale, prevalentemente rappresentati da azioni quotate. In ogni caso, tale attività risulta ampiamente residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

Per quanto riguarda la misurazione e l'analisi del rischio prezzo sul portafoglio bancario, in linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la Banca è supportata dalla reportistica fornita DB&B Consulting, che misura e analizza il valore a rischio degli investimenti (VaR, *Value at Risk*).

Il modello di misurazione fornito da DB&B Consulting non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Si rinvia comunque a quanto già dettagliato al punto 2.1 Sezione 2 – Rischi di mercato.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del *fair value*. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap* (IRS). Le attività coperte sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Con riferimento agli obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto, si precisa che la Banca non pone in essere operazioni di

copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	68.652	85.310	56.519	9.747	84.106	41.267	18.022	-
1.1 Titoli di debito	-	26	50.570	2.268	28.790	17.743	16.840	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	26	500	225	153	-	-	-
- altri	-	-	50.071	2.043	28.637	17.743	16.840	-
1.2 Finanziamenti a banche	27.058	3.534	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	41.593	81.750	5.949	7.479	55.317	23.524	1.181	-
- c/c	31.368	12	52	248	768	569	-	-
- altri finanziamenti	10.225	81.738	5.897	7.230	54.549	22.955	1.181	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	10.225	81.738	5.897	7.230	54.549	22.955	1.181	-
2. Passività per cassa	127.226	26.292	60.285	18.721	97.156	398	-	-
2.1 Debiti verso clientela	125.784	18.246	19.295	6.955	75.636	398	-	-
- c/c	125.373	18.245	19.294	6.955	74.466	-	-	-
- altri debiti	411	1	1	-	1.170	398	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	411	1	1	-	1.170	398	-	-
2.2 Debiti verso banche	1.122	-	35.000	-	-	-	-	-
- c/c	1.104	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	19	-	35.000	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	320	8.047	5.990	11.766	21.520	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	5.239	4.531	9.963	15.734	-	-	-
- altri	320	2.807	1.460	1.803	5.786	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	171	31.403	2.919	25.800	2.810	44	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	171	31.403	2.919	25.800	2.810	44	-
- Opzioni	-	28	1	1	10	3	13	-
+ posizioni lunghe	-	1	1	1	10	3	13	-
+ posizioni corte	-	28	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	198	31.403	2.921	25.810	2.813	57	-
+ posizioni lunghe	-	206	34.233	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	8	2.831	2.921	25.810	2.813	57	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

A fini gestionali la Banca quantifica mensilmente gli impatti derivanti da shock di curva paralleli e non paralleli, sia per la variazione di valore economico, sia per la variazione del margine di interesse.

Sulla base delle analisi al 31 dicembre 2025, nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse nella misura di +/- 100 punti base, sono riportati gli effetti relativi alla variazione del valore economico e del margine di interesse, rapportati poi al valore dei Fondi Propri di fine anno e al valore del margine di interesse prospettico (quest'ultimo calcolato su un orizzonte temporale di 12 mesi e con l'ipotesi di reinvestimento delle poste in scadenza alle condizioni di mercato definite nello scenario previsionale).

In particolare, nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" di 100bps in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

- Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di euro 6,5 milioni;
- Le passività di bilancio e i derivati di copertura a valori di mercato aumenterebbero di euro 5 milioni.

Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio) diminuirebbe di euro 1,5 milioni.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata di 100bps (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

- Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di euro 7,8 milioni;
- Le passività di bilancio e i derivati di copertura a valori di mercato diminuirebbero di euro 5,8 milioni.

Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di circa euro 1,9 milioni.

Si precisa che la Banca valuta l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini del valore economico, anche in termini di variazione del margine di interesse. Tale valutazione, considerata un'ipotetica variazione della curva dei tassi di interesse, è realizzata su un arco temporale di 12 mesi successivi alla data di riferimento, in ipotesi di "bilancio costante", ossia ipotizzando che il volume e la composizione delle attività e delle passività rimangano costanti, prevedendo quindi in egual misura la loro sostituzione man mano che si estinguono. Al 31 dicembre 2025, l'impatto sul margine di interesse, con ripercussione sul margine di intermediazione e sul risultato di esercizio, è risultato pari a euro +590 mila nel caso dello scenario a rialzo (+100 punti base) ed euro -755 mila nel caso dello scenario a ribasso (-100 punti base). Nello scenario a ribasso è stato rispettato il vincolo di non negatività dei tassi. Nello scenario di stress la Banca non quantifica un capitale interno a fronte del rischio tasso di interesse in termini di impatto sul margine di interesse, tenendo presente la coerenza con lo scenario adottato per la misurazione del rischio tasso in termini di variazione del valore economico. In ogni caso, la dotazione patrimoniale dell'istituto consentirebbe di sostenere tale contrazione dei ricavi, mantenendo adeguati livelli di coefficienti patrimoniali e di eccedenza patrimoniale.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

La gestione del rischio cambio è effettuata, coerentemente con le deleghe attribuite dal Consiglio di Amministrazione, dall'Amministratore Delegato e dal Responsabile Area Amministrazione, in collaborazione con il Responsabile Area Finanza. Le attività di controllo e verifica del rischio cambio sono demandate alla funzione *Risk Management*.

La Banca, nell'esercizio dell'attività in cambi, non assume posizioni speculative ed è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela che, in via ordinaria, trova corrispondenza nelle speculari operazioni poste in essere con la banca intermediaria (Cassa Centrale Banca).

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la Banca è supportata dalla reportistica fornita DB&B Consulting, che misura e analizza il valore a rischio degli investimenti (VaR, Value at Risk).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

La determinazione dei requisiti patrimoniali è svolta attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di vigilanza in materia; la sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e passività relative a ciascuna valuta. La Banca, avendo contenuto la posizione aperta in cambi entro il 2% dei Fondi propri, è esclusa dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate, mediante stipula con Cassa Centrale Banca di operazioni speculari a quelle negoziate con la clientela.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

NB: AGGIORNARE VALUTA NELLA TABELLA SOTTOSTANTE

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	42	9	3	1	18	12
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	42	9	3	1	18	12
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	4	3	-	-	6	1
C. Passività finanziarie	4	-	1	-	16	-
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	4	-	1	-	16	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	46	12	4	1	24	13
Totale passività	4	-	1	-	16	-
Sbilancio (+/-)	42	12	3	1	8	13

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

La sezione non è compilata in quanto la Banca non detiene derivati finanziari.

B. Derivati creditizi

La sezione non è compilata in quanto la Banca non detiene derivati creditizi.

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del *fair value*

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del *fair value*. La strategia adottata dalla Banca mira a contenere il rischio tasso. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap* (IRS). Le attività e le passività coperte sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela rappresentati da finanziamenti a tasso fisso.

Nel corso del 2024 sono stati negoziati 8 contratti derivati di copertura della fattispecie *Interest Rate Swap* (IRS) per un nozionale iniziale di circa euro 40 milioni. Il nozionale si attesta a circa euro 34 mln a fine 2025.

La banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di *Hedge Accounting*.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di investimenti esteri, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sostostanti/Tipologie derivati	TOTALE dicembre-2025				TOTALE dicembre-2024			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	34.439	-	-	-	39.879	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	34.439	-	-	-	39.879	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	34.439	-	-	-	39.879	-

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
	TOTALE dicembre-2025				TOTALE dicembre-2024					
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati	TOTALE dicembre -2025	TOTALE dicembre -2024
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			
Fair value positivo	-	-	190	-	-	-	12	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	190	-	-	-	12	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Fair value negativo	-	-	-	-	-	-	54	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	160	-	-	-	54	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	29	-	-	-	43	-	-	-

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	X			
- valore nozionale	X	34.439	-	-
- fair value positivo	X	190	-	-
- fair value negativo	X	(160)	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	5.759	25.810	2.870	34.439
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
TOTALE dicembre-2025	5.759	25.810	2.870	34.439
TOTALE dicembre-2024	5.440	25.105	9.334	39.879

B. Derivati creditizi di copertura

La Banca non ha in essere, alla data di bilancio, derivati creditizi di copertura.

C. Strumenti non derivati di copertura

La Banca non detiene strumenti non derivati di copertura e quindi la tabella C.1 non è compilata.

D. Strumenti coperti

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

D.1 Coperture del fair value

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche – posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: valore di bilancio
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
A. ATTIVITÀ						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – copertura di:	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – copertura di:	209	-	15	-	-	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	209	-	15	-	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
TOTALE dicembre-2025	209	-	15	-	-	-
TOTALE dicembre-2024	228	-	11	-	-	-
B. PASSIVITÀ						
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	X
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.3 Altri	-	-	-	-	-	X
TOTALE dicembre-2025	-	-	-	-	-	-
TOTALE dicembre-2024	-	-	-	-	-	-

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

La Banca non ha in essere operazioni di copertura a patrimonio netto e quindi la tabella E.1 non è compilata.

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

Non sussistono altre informazioni su strumenti derivati di negoziazione e di copertura.

SEZIONE 4 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Funding Liquidity Risk*), ovvero di essere costretto a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (*Market Liquidity Risk*). Il *Funding Liquidity Risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching Liquidity Risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency Liquidity Risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *Margin Calls Liquidity Risk*, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione Europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il requisito di copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (nel seguito anche "RD-LCR"). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito; deve essere rispettato un requisito del 100%. L'RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macrocategorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, etc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste a vista e a revoca);
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza / Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale.

L'Area Finanza monitora quotidianamente:

- Il saldo liquido prospettico giornaliero per ogni giorno dei successivi 30 giorni dei conti correnti di corrispondenza;
- L'importo delle Attività Prontamente Monetizzabili al netto di eventuali vincoli o impegni;
- Il valore prospettico a fine mese del requisito regolamentare LCR, utilizzando modelli interni semplificati, basati sull'ultima segnalazione disponibile;
- L'ammontare delle APM nette deve coprire l'eventuale saldo prospettico giornaliero negativo sull'orizzonte di analisi.

In caso contrario, l'Area Finanza verifica la copertura dell'importo eccedente le APM tramite il margine disponibile delle linee di credito, eventualmente garantita da titoli, ottenute da altri Istituti.

In caso di incapacità di copertura dell'eventuale saldo prospettico negativo, l'Area Finanza informa tempestivamente la Funzione *Risk Management* e la Direzione Generale. La Direzione Generale si attiva prontamente per effettuare un monitoraggio più profondo e per avviare i contatti utili al reperimento delle risorse necessarie.

La reportistica elaborata dall'Area Finanza con l'evidenza della natura della copertura dell'eventuale saldo prospettico negativo viene messa a disposizione della Funzione *Risk Management* e della Direzione Generale.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Funzione *Risk Management*, ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi prodotta periodicamente.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avvengono attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore *time to survival*, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento al grado di concentrazione degli impieghi e della raccolta verso le principali controparti;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance* e quantificazione delle attività prontamente monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2025: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 15%, in deciso miglioramento rispetto all'esercizio precedente; pur considerando le caratteristiche di stabilità della relazione commerciale esistente con i principali depositanti e le riserve liquide disponibili, la Banca nel corso del 2025 ha proseguito nell'attività di stabilizzazione della raccolta; inoltre, si precisa che la Banca ha attivato un canale di raccolta online, per il tramite della partnership con la fintech Raisin GmbH, il quale rappresenta una ulteriore fonte di raccolta stabilizzata a disposizione della Banca; (ii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e il totale della raccolta da clienti è pari al 16%; (iii) l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli, con la Banca Centrale europea, sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari al 11%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente, nell'ambito del servizio di consulenza fornito da Prometeia.

L'indicatore *Net Stable Funding Ratio*, costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, viene rilevato trimestralmente da fonte segnaletica e mensilmente da fonte gestionale e con applicazione delle percentuali previste dal Regolamento UE 2019/876 (CRR2).

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di scenario. Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono presentate al Comitato Rischi. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza almeno trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di preallarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal *Contingency Funding Plan* (CFP).

Infatti, la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi

definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi). A seguito dell'avvio del progetto di raccolta online, è stato effettuato un aggiornamento del *Contingency Funding Plan*, al fine di includere il nuovo canale di raccolta a disposizione della Banca.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una significativa disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'eurosistema, sia dal mantenimento di margini di sicurezza in termini di eccedenza della raccolta diretta a fronte degli impieghi nei confronti della clientela.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, la linea di credito stipulata con Cassa Centrale Banca, i finanziamenti collateralizzati per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Alla data di riferimento del bilancio, l'importo delle riserve di liquidità libere, intese come attività liquide di elevata qualità calcolate ai fini del calcolo del *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), si è attestato a 59 milioni di euro.

Inoltre, la Banca nel corso del 2025 ha fatto ricorso all'asta ordinaria di euro 30 milioni (con conferimento a garanzia di titoli *eligible*).

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2025 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile e patrimonio sufficiente a bilanciare le attività a medio-lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dalla quota di titoli detenuti nel portafoglio bancario a scadenza più lunga, dai mutui, CQS/CQP e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche dei depositanti, discreti tassi di stabilità. Al fine di mitigare l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano relativamente contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide, così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Informazioni di natura quantitativa
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	56.851	17	1.256	5.428	17.249	23.577	25.020	142.743	89.057	2.640
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	221	10.899	3.475	53.063	42.068	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	28	4	29	244	1.781	6.282	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	56.851	17	1.256	5.400	17.023	12.649	21.301	87.899	40.707	2.640
- banche	27.069	-	-	-	894	-	-	-	-	2.640
- clientela	29.782	17	1.256	5.400	16.129	12.649	21.301	87.899	40.707	-
Passività per cassa	125.863	2.281	13.672	3.013	8.061	61.689	19.347	97.082	398	-
B.1 Depositi e conti correnti	125.351	2.160	12.147	1.406	3.099	20.134	7.223	74.514	-	-
- banche	1.104	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	124.248	2.160	12.147	1.406	3.099	20.134	7.223	74.514	-	-
B.2 Titoli di debito	339	121	1.524	1.607	4.961	6.347	12.124	21.398	-	-
B.3 Altre passività	173	-	-	-	1	35.208	-	1.170	398	-
Operazioni "fuori bilancio"	57	-	-	-	240	-	951	-	24	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	57	-	-	-	240	-	950	-	24	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Operazioni di autocartolarizzazione

La Banca non ha posto in essere operazioni di autocartolarizzazione.

SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici e a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio:

- il "rischio ICT e di sicurezza", ossia il rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi, in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (*agility*), nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata;
- il "rischio di terze parti", ossia rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato derivanti dall'esternalizzazione/fornitura di servizi e/o funzioni aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal Consiglio di Amministrazione, attuati dalla Direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

La Banca dispone di una serie di manuali che forniscono una descrizione dettagliata dei controlli di linea posti a presidio dei rischi inerenti alcuni tra i principali processi operativi della Banca (Credito, Finanza, Amministrazione e Segnalazioni, Filiale). Questi documenti vogliono essere un agile strumento operativo in grado di garantire il supporto nella realizzazione dei citati controlli, oltreché la tracciabilità degli stessi, così come richiesto dalle Autorità di Vigilanza.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte le diverse funzioni aziendali, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità, coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

Un ruolo particolare è assunto dalle funzioni di *Risk Management*, deputata all'analisi e valutazione dei rischi operativi, e la funzione Conformità (Compliance), deputata al presidio e al controllo del rispetto delle norme e

che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il processo di gestione del rischio operativo si articola nelle seguenti fasi:

- identificazione e valutazione, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative al rischio operativo; tali rischi sono costantemente e chiaramente identificati, segnalati e riportati ai vertici aziendali;
- misurazione, che comprende l'attività di determinazione dell'esposizione al rischio operativo effettuata sulla base delle informazioni raccolte nella fase di identificazione;
- monitoraggio e controllo, che comprende le attività concernenti il regolare monitoraggio del profilo del rischio operativo e dell'esposizione a perdite rilevanti, attraverso la previsione di un regolare flusso informativo che promuova una gestione attiva del rischio;
- gestione del rischio, che comprende le attività finalizzate al contenimento del rischio operativo coerentemente con la propensione al rischio stabilito, attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento, tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;
- reporting, attività volta alla predisposizione di informazioni da trasmettere agli organi aziendali (ivi compresi quelli di controllo) e a tutte le strutture aziendali coinvolte, in merito ai rischi assunti o assumibili.

La Banca, a partire dal 2017, ha implementato un framework per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello: come già precedentemente indicato, il Consiglio di Amministrazione, nel corso del 2022, ha deliberato di concedere, per il triennio 2022/2024, poi rinnovato anche per il triennio 2025/2027, l'incarico di outsourcer per la Funzione di Internal Audit a BDO S.p.A., tra le primarie società di Revisione in possesso dei requisiti previsti dalla normativa di Banca d'Italia, confermando come referente del servizio interno un Amministratore Indipendente.

L'Internal Audit esamina periodicamente la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente – quando non esclusivo – alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti. Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle disposizioni in materia.

Si precisa che a partire da ottobre 2025 la funzione Compliance della Banca risulta esternalizzata alla società Meta Srl.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni essenziali o importanti esternalizzate (nel seguito anche "FOI") e per gestire i rischi connessi con le esternalizzazioni, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento al rischio legale, la Banca, nello svolgimento della propria attività, può essere coinvolta in contenziosi e procedimenti di natura legale. A fronte di tali contenziosi e procedimenti, sono stati appostati congrui accantonamenti in bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata in funzione del grado di "probabilità" e/o "possibilità" così come definiti dal Principio Contabile IAS 37 e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito. Pertanto, per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla

situazione finanziaria ed economica della Banca. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte B, Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca applica il nuovo Modello Standard, che è l'unico metodo di valutazione dei rischi operativi, in quanto il Comitato di Basilea ha deciso di eliminare tutti i precedenti metodi (BIA , TSA e AMA).

La metodologia soprariportata si basa sulle seguenti componenti:

- BIC (*Business Indicator Component*): che si calcola moltiplicando il BI per un insieme di coefficienti marginali (α) determinati dalla normativa e l'ILM (*Internal Loss Multiplier*)¹⁵ ;
- BI (*Business Indicator*): tale indicatore comprende tre componenti:
 - ILDC (*Interest, Leases and Dividend Component*);
 - SC (*Services Component*);
 - FC (*Financial Component*).
 - Per tali componenti viene calcolata la media su tre anni (t, t-1 e t-2).

COMPONENTE	IMPORTO
ILDC – Interest, Leases and Dividend Component	4.593
SC – Services Component	3.230
FC – Financial Component	154
BI – Business Indicator	7.976
REQUISITO PATRIMONIALE (BIC – Business Indicator Component)	957

PUBBLICAZIONE DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO

Si rende noto che Credito Lombardo Veneto S.p.A., con riferimento all'Informativa al pubblico, presenta le informazioni richieste sul proprio sito internet al link www.bancaclv.it.

¹⁵ L'ILM è attualmente settato pari a 1.

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio costituisce il principale presidio a fronte dei rischi aziendali connessi all'attività della Banca. Rappresenta un fondamentale parametro di riferimento per le valutazioni di solvibilità, condotte dalle Autorità di Vigilanza e dal mercato, e costituisce il miglior elemento per un'efficace gestione, sia in chiave strategica che di operatività corrente, in quanto elemento finanziario in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti. Inoltre, assume un ruolo rilevante anche in termini di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Gli organismi di vigilanza internazionali e locali hanno stabilito a tal fine, prescrizioni rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che gli enti creditizi sono tenuti a rispettare.

Il patrimonio al quale la Banca fa riferimento è quello definito dal Regolamento UE n.575/2013 (CRR) e successive modifiche nella nozione dei Fondi Propri e si articola nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre anche all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti, ove presenti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso la gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti.

Tutto ciò, viene perseguito nell'ambito del rispetto dell'adeguatezza patrimoniale determinando il livello di capitale interno necessario a fronteggiare i rischi assunti, in ottica attuale e prospettica, nonché in situazioni di stress, e tenendo conto degli obiettivi e delle strategie aziendali nei contesti in cui la Banca opera. Tali valutazioni vengono effettuate annualmente in concomitanza della definizione degli obiettivi di budget e all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario che interessano la Banca.

Almeno trimestralmente, inoltre, viene verificato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, previsti dalle disposizioni pro tempore vigenti, di cui all' art. 92 del CRR, in base al quale:

- il valore del capitale primario di classe 1 in rapporto al totale delle attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 4,5% (*CET1 capital ratio*);
- il valore del capitale di classe 1 in rapporto al totale delle attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 6,0% (*T1 capital ratio*);
- il valore dei fondi propri in rapporto al totale delle attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari all' 8,0% (*Total capital ratio*).

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process - SREP*) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (*Capital Conservation Buffer*) pari al 2,5%.

In aggiunta, a partire dal 31 dicembre 2024 è attiva una nuova Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (*Systemic Risk Buffer - SyRB*) che dal 30 giugno 2025 è pari all'1% delle esposizioni rilevanti, costituita da capitale di elevata qualità.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi che le banche vigilate mettono in atto per

fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha anche il potere di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi prima citati; i ratio patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

Il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, sulla base della comunicazione di avvio del procedimento di decisione sul capitale del 23/12/2025 e del successivo provvedimento sul capitale del 13/03/2026 si compone di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dell'ultimo SREP) nonché del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria (complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio – OCR*), come di seguito indicato:

- 8,90% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,40% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 11,10% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante dell'8,60% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 13,90% con riferimento al Total capital ratio (composto da una misura vincolante del 11,40% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

Come evidenziato in precedenza, a partire dal 31 dicembre 2024 è attiva una nuova Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (*Systemic Risk Buffer - SyRB*) che a partire dal 30 giugno 2025 alla suddetta riserva sarà applicato il coefficiente target dell'1%, in linea con le disposizioni normative in materia.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance*:

- 11,90% con riferimento al CET 1 ratio;
- 14,10% con riferimento al TIER 1 ratio;
- 16,90% con riferimento al Total capital ratio.

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e presentando un piano di riallineamento. L'Autorità di Vigilanza valuterà quali tempi stabilire per il ripristino dei coefficienti entro i livelli richiesti.

Un eventuale mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio Regolamentare oltre limiti prestabiliti, portando di conseguenza gli Enti vigilati a dover definire le opportune misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto.

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca evidenzia, includendo la perdita di esercizio, il regime transitorio in essere e la positiva conclusione dell'aumento di capitale:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari a 28,71%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari a 28,71%;

- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari a 28,71%.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *Capital Conservation Buffer* e della *capital guidance*. L'eccedenza rispetto all'*overall capital requirement* in essere al 31 dicembre 2025 si attesta a circa euro 17,6 milioni.

Si precisa inoltre che i coefficienti *fully loaded*, ossia determinati non considerando l'effetto del regime transitorio riferibile alle riserve OCI, si attestano nell'intorno del 26,3%, ancora ampiamente superiori ai vincoli normativi.

La Banca ha redatto e mantiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato, il proprio "Piano di Risanamento".

Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo dicembre-2025	Importo dicembre-2024
1. Capitale	56.800	36.800
2. Sovrapprezzi di emissione	-	-
3. Riserve	(3.880)	(3.408)
- di utili	(3.880)	(3.408)
a) legale	268	268
b) statutaria	232	232
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(4.381)	(3.908)
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	(3.853)	(4.613)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8	-
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con	(3.878)	(4.629)
impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex voce 40 IAS 39) impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	17	16
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	(10.623)	(200)
Totale	38.444	28.579

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie prive del valore nominale.

In riferimento al capitale di cui al punto 1, si precisa che nel mese di dicembre si è concluso positivamente l'aumento di capitale sociale per l'importo di euro 20 milioni.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, in particolare con riferimento all'introduzione del principio contabile IFRS 9.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Importo dicembre-2025		Importo dicembre-2024	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	516	4.394	18	4.647
2. Titoli di capitale	8	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	524	4.394	18	4.647

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al valore di prima iscrizione (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al valore di prima iscrizione (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ammontano a euro 92.634 mila e hanno fatto registrare, rispetto al valore di costo ammortizzato, un decremento di *fair value* per euro 3.870 mila, con iscrizione delle variazioni alla pertinente riserva patrimoniale (al 31 dicembre 2024 tali riserve ammontavano a euro 4.629 mila). Si precisa che tale valore rappresenta l'ipotetico effetto della vendita simultanea di tutti i titoli ai prezzi di mercato del 31 dicembre 2025. In assenza di vendita, la riserva si aggiorna nel continuo rispetto ai prezzi di mercato e si azzerava a scadenza dello strumento, non generando impatti economici o patrimoniali. Rispetto a fine 2024, il valore della riserva risulta in miglioramento a dicembre 2025, stante il progressivo allentamento della politica monetaria restrittiva da parte della Banca Centrale Europea.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(4.629)	-	-
2. Variazioni positive	1.507	8	-
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	1.434	8	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	15	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	58	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	-	-	-
3. Variazioni negative	756	-	-
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	634	-	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	25	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	97	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	(3.878)	8	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Totale dicembre-2025	Totale dicembre-2024
1. Esistenze iniziale	16	6
2. Variazioni positive	1	10
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	1	10
2.2 Altre variazioni	-	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Variazioni negative	-	-
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-	-
3.2 Altre variazioni	-	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Rimanzanze finali	17	16

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta da Credito Lombardo Veneto S.p.A. ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

PARTE G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. "Business combination between entities under common control").

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2025 e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. *business combination between entities under common control*).

SEZIONE 3 - RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Nel corso dell'esercizio 2025 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

PARTE H – Operazioni con parti correlate

La Banca, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, ha adottato il “Regolamento per la gestione delle operazioni con soggetti collegati”.

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui la Banca si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini contabili rilevano invece le disposizioni dello IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate per le quali la Banca ha recepito le indicazioni fornite a livello di Gruppo Cassa

Centrale in tema di individuazione del relativo perimetro.

Più in dettaglio, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

- dirigenti ed esponenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori, Sindaci effettivi e membri Direzione Generale) dell'entità che redige il bilancio
- dirigenti ed esponenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- i familiari stretti dei “dirigenti ed esponenti con responsabilità strategiche”.
- si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale soggetto nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
 - i figli (anche non conviventi) e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente more uxorio di tale soggetto;
 - i figli del coniuge o del convivente more uxorio di tale soggetto;
 - i soggetti fiscalmente a carico di tale soggetto o a carico del coniuge o del convivente more uxorio di tale soggetto;
 - i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti – figli dei figli – (anche non conviventi) di tale soggetto.

Persone giuridiche:

- entità controllata (controllo diretto, indiretto o congiunto) da uno dei soggetti di cui al punto precedente (persone fisiche);
- entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio, nonché le loro controllate e relative joint venture;
- entità che ha il controllo (anche congiunto) dell'entità che redige il bilancio;
- società collegate e le joint venture dell'entità che redige il bilancio nonché loro controllate.

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

Rientrano tra questi soggetti il Direttore Generale, la Vicedirettrice Generale, i componenti del Consiglio di Amministrazione, i Sindaci e i dirigenti che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione o al Direttore Generale.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dal par. 17 dello IAS 24, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di “parte correlata”.

	Organi di amministrazione		Organi di controllo		Dirigenti		Totale dicembre-2025	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine	320	204	85	85	415	424	820	713
Benefici successivi al rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	231	231	231	231
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	320	204	85	85	646	655	1051	944

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	-	2.404	-	35	3	2
Altre parti correlate	(481)	9.307	95	34	43	318
Totale	(481)	11.711	95	69	46	320

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di prestazione di altri servizi, e si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti e alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma n. 16-bis del Codice civile, si riepilogano di seguito i corrispettivi spettanti per l'esercizio 2025 a Deloitte & Touche S.p.A. per l'incarico di revisione legale dei conti a norma degli art. 14 e 16 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010 n. 39 per la prestazione di altri servizi resi dalla stessa.

Gli importi, al netto dell'iva e delle spese ammontano a 28 mila per i servizi di revisione legale, 2 mila euro per servizi di attestazione e sottoscrizione modelli fiscali, 3 mila euro per la verifica della regolare tenuta della contabilità, altri servizi per 10 mila euro.

PARTE I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La presente sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L – Informativa di settore

La Banca, non essendo quotata o emittente titoli diffusi, non è tenuta alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.

PARTE M – Informativa sul leasing

SEZIONE 1 – LOCATARIO

Informazioni qualitative

L'IFRS 16 ha uniformato, in capo al locatario, il trattamento contabile dei leasing operativi e finanziari, imponendo al locatario di rilevare:

- nella situazione patrimoniale-finanziaria: i) una passività di natura finanziaria, che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la società è impegnata a pagare a fronte del contratto di locazione, e ii) un'attività che rappresenta il "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione;
- nel Conto Economico: i) gli oneri finanziari connessi alla summenzionata passività finanziaria e ii) gli ammortamenti connessi al summenzionato "diritto d'uso".
- Il locatario rileva nel Conto Economico gli interessi derivanti dalla passività per leasing e gli ammortamenti del diritto d'uso. Il diritto d'uso è ammortizzato sulla durata effettiva del contratto sottostante.

Nell'ambito degli aspetti contabili evidenziati, la Banca ha in essere principalmente contratti di leasing relativi ad immobili adibiti a sede e filiali e contratti di locazione di autovetture aziendali ed in uso ai dipendenti.

Le scelte applicate dalla Banca

La Banca adotta l'IFRS 16 avvalendosi dell'approccio prospettico semplificato, che prevede l'iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d'uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto.

La Banca, adottando l'espedito pratico di cui al Paragrafo 6 del principio IFRS 16, esclude dal perimetro di applicazione (i) i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi e (ii) i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a Euro 5.000. Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel Conto Economico.

Tasso di attualizzazione

La Banca, in applicazione del principio IFRS 16, utilizza il tasso medio ponderato della raccolta a scadenza.

Durata del contratto

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all'utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto:

- i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione; e
- i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Non fanno parte della durata del contratto i periodi coperti da un'opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l'esercizio dell'opzione stessa.

Informazioni quantitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali e Sezione 9 - Attività immateriali";
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing sono presenti nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico", nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

SEZIONE 2 – LOCATORE

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca.

Credito Lombardo Veneto S.p.A.
Sede Legale Brescia (BS) – Via Orzinuovi n. 75
Capitale Sociale € 56.799.999,92 i.v.
Registro Imprese e Codice Fiscale n. 03515830168
R.E.A della C.C.I.A.A di Brescia n. 511100
Iscritta all'albo delle Banche nr. 5744
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia ed al Fondo Interbancario di
tutela dei Depositi

**Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea dei Soci
sull'attività svolta nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025,
ai sensi dell'art. 2429, secondo comma, C.C.**

Signori Azionisti,

abbiamo svolto l'attività di vigilanza di nostra competenza, ai sensi di legge, sull'operatività della Banca, relativamente all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, per il quale forniamo le seguenti informative.

Eventi di particolare rilevanza dell'esercizio

Si rammenta che la Banca ha avviato l'operatività con il pubblico nel mese di marzo del 2013. Pertanto, il 2025 è stato il tredicesimo anno di gestione operativa della Società, che sta operando sulla base di un piano formale, trasmesso alla Vigilanza, tenendo conto della complessità strutturale e degli adeguamenti organizzativi, che la gestione bancaria necessariamente richiede.

La Banca ha configurato un assetto riorganizzativo rispondente al piano strategico, al fine di assicurarne la migliore efficacia e il necessario coordinamento tra le diverse articolazioni della struttura.

Nel corso dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2025 la nostra attività di vigilanza è stata condotta interpretando i doveri previsti dall' art. 2403 c.c. in ossequio ai Principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e Esperti Contabili, tenuto altresì delle raccomandazioni di Consob e Banca d'Italia.

Sulla base delle informazioni acquisite attraverso la propria attività di vigilanza il Collegio Sindacale non è venuto a conoscenza di operazioni attuate nell'esercizio non improntate al rispetto dei principi di corretta amministrazione, deliberate e poste in essere non in conformità alla legge e allo statuto sociale, non rispondenti all'interesse di Credito Lombardo Veneto S.p.a., in contrasto con le delibere assunte dall'assemblea, manifestamente imprudenti o azzardate, mancanti delle necessarie informazioni in caso di sussistenza di interessi degli Amministratori o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale. Il Collegio Sindacale ha comunicato costantemente con i soggetti apicali della Banca, segnalando anche le opportune raccomandazioni e vigilando sulla sensibilizzazione e il recepimento da parte della Struttura.

Inoltre, i verbali del Collegio Sindacale sono stati pubblicati in rete nell'area dedicata al Consiglio di Amministrazione dalla Segreteria della Direzione, affinché anche tutti gli Amministratori potessero averli a disposizione e leggerli integralmente.

Il Collegio sindacale si è riunito all'unanimità 18 volte nel corso dell'esercizio.

L'attività della Banca nel corso del 2025 è risultata fortemente impattata dal deterioramento di una controparte finanziaria vigilata con cui la Banca collaborava.

In particolare, la Banca ha avviato nel 2021 una partnership con MCE Finance, società controllata dal fondo statunitense Seer Capital specializzata in finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione, basata sull'acquisto pro-soluto da parte di CLV di portafogli crediti originati dalla società. Relativamente alla gestione dei flussi post-vendita sui crediti acquisiti, come da consuetudine di mercato, la Banca ha stipulato con la finanziaria un mandato all'incasso dei crediti ceduti, tale per cui l'Intermediario iscritto nell'Albo tenuto dalla Banca d'Italia ex art. 106 TUB, successivamente alla cessione stessa, proseguiva, per conto della Banca cessionaria nello svolgimento delle attività di gestione dei rapporti con i debitori ceduti e di incasso delle somme da quest'ultimi

corrisposte a rimborso dei finanziamenti. I rapporti tra MCE e CLV si sono sviluppati regolarmente fino alla fine del 2024, attraverso convenzioni annuali e affidamenti garantiti da una lettera di patronage. Nei primi mesi del 2025 si sono registrati mancati incassi di flussi finanziari dovuti dalla società partner MCE Finance. In particolare, tale controparte ha improvvisamente interrotto i pagamenti riferibili alla gestione dei flussi post-vendita dovuti a CLV e non ha rimborsato le esposizioni creditizie scadute.

Nel complesso, l'esposizione verso MCE Finance al 31 dicembre 2025 ammonta a circa euro 9,9 mln, di cui euro 3,3 mln a fronte degli affidamenti ed euro 6,6 mln in ragione degli incassi non trasferiti. La prima esposizione ha natura creditizia e riguarda gli affidamenti concessi; la seconda, invece, trova origine nella indebita appropriazione di incassi spettanti a CLV da parte di MCE. Queste seconde voci di credito non sono il frutto di normali erogazioni di credito, bensì rappresentano il danno subito da CLV quale vittima dell'illecita condotta di MCE Finance. A seguito del confronto con il Commissario Liquidatore e alle informazioni raccolte, la Banca ha definito un *coverage* dell'esposizione verso MCE Finance a fine 2025 pari all'84%, valore coerente con la specifica situazione della controparte, anche in relazione ai dati medi di sistema e all'incertezza delle stime e dei tempi di recupero dalla liquidazione coatta amministrativa o dal socio Seer Capital.

Il Consiglio di Amministrazione ha attivato, in relazione all'esposizione nei confronti di MCE Finance, tutte le iniziative necessarie per tutelare i propri diritti in via giudiziale, trattandosi di crediti certi, liquidi ed esigibili. A tal riguardo, la Banca ha affidato a un primario studio legale la gestione della pratica.

Con successivo decreto del 28 luglio 2025, il Ministro dell'economia e delle finanze ha disposto, su proposta della Banca d'Italia, la sottoposizione di MCE Finance alla procedura di liquidazione coatta amministrativa.

Si segnala che in data 24 gennaio 2026 la Banca ha ricevuto dal Commissario Liquidatore la comunicazione di ammissione al passivo dell'intero credito vantato.

Inoltre, sempre con riferimento alla situazione di MCE Finance, si segnala che gli interessi attivi della Banca sono risultati penalizzati per circa euro 1,3 mln dall'effetto economico delle estinzioni anticipate dei crediti CQS a suo tempo acquisiti da MCE. Infatti, data la situazione di MCE Finance e considerato che il portafoglio acquisito sta progressivamente maturando il requisito per essere rifinanziato, si osserva un deciso aumento del fenomeno, senza la possibilità di rimborso, come originariamente previsto contrattualmente con MCE, alla Banca del differenziale tra il valore attuale delle rate ancora a scadere al momento dell'estinzione anticipata del finanziamento e la somma delle quote capitale delle rate ancora a scadere al momento dell'estinzione anticipata del finanziamento.

L'Assemblea degli azionisti della Banca, riunitasi in data 17 novembre 2025, ha deliberato di conferire all'organo amministrativo, a sensi dell'articolo 2443 del Codice Civile, la facoltà, da esercitarsi entro il 31 dicembre 2025, di aumentare in una o più volte e in via scindibile il capitale sociale per l'importo di euro 20 milioni mediante l'emissione di un numero massimo di azioni ordinarie pari a 122.699.386 prive di valore nominale e aventi le stesse caratteristiche di quelle in circolazione, ad un prezzo pari ad Euro 0,163 per azione, da offrire in opzione agli azionisti della società e a terzi investitori, in conformità alle norme di legge e regolamentari applicabili in materia di offerta al pubblico o sollecitazione del pubblico risparmio, per la quota di aumento di capitale eventualmente inopinata. Il prezzo di emissione è stato determinato con il supporto di un advisor indipendente, utilizzando i metodi valutativi maggiormente utilizzati nella prassi professionale, ovvero il metodo misto reddituale-patrimoniale ed il metodo dei multipli di mercato. Ad ulteriore supporto di tali valutazioni, l'organo amministrativo ha incaricato una società specializzata affinché svolgesse una "*fairness opinion*", a conclusione della quale è stato

confermato come il prezzo delle azioni di nuova emissione risultasse congruo dal punto di vista economico, patrimoniale e finanziario.

Nel mese di dicembre 2025 si è concluso positivamente l'aumento di capitale sociale per l'importo di euro 20 milioni mediante emissione di un numero di azioni ordinarie pari a 122.699.386 ad un prezzo pari ad euro 0,163 per azione.

Relativamente a tale aumento in data 7 novembre 2025 il Collegio Sindacale ha emesso una propria relazione contenente le “Osservazioni del Collegio Sindacale sulla relazione del Consiglio di Amministrazione redatta ai sensi dell’art. 2446 c.c. e illustrativa anche dell’operazione di aumento di capitale” con la quale è stato espresso parere favorevole in merito alla Relazione del Consiglio di Amministrazione redatta ai sensi dell’art. 2446 c.c. e alla conseguente adozione, da parte dell’Assemblea dei Soci, della delibera di aumento di capitale sopra descritta. In tale relazione il Collegio ha confermato la regolarità e correttezza della proposta di sottoporre all’Assemblea l’operazione di aumento di capitale sotto il profilo formale e sostanziale, attestando che essa: (a) è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione nel rispetto di tutte le norme applicabili; (b) tutela i diritti dei soci e l’interesse sociale; (c) è sorretta da adeguate motivazioni economiche ed è accompagnata da idonee analisi valutative sulla congruità del prezzo.

Il Collegio Sindacale ha vigilato sul regolare svolgimento dell’iter deliberativo assembleare e sull’esecuzione dell’aumento di capitale.

Credito Lombardo Veneto è stato sottoposto all’ispezione periodica ordinaria di Banca d’Italia dal 28 ottobre 2024 al 10 gennaio 2025. La verifica, a spettro esteso, è stata finalizzata a valutare le aree di rischio e i profili tecnici dell’intermediario, nonché verificare l’osservanza degli obblighi antiriciclaggio. Gli accertamenti ispettivi si sono conclusi con una valutazione parzialmente sfavorevole evidenziando taluni rilievi di natura gestionale rispetto ai quali la banca ha formulato le proprie considerazioni e definito le relative azioni di rimedio

In data 7 ottobre 2025 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Piano Industriale 2026–2029. Lo stesso si basa su due pilastri fondamentali:

- consolidamento del modello di banca commerciale locale: la Banca intende consolidare il modello di banca commerciale, focalizzandosi sul core business di banca del territorio, rafforzando la rete e i servizi rivolti a famiglie, piccole e medie imprese, artigiani e operatori economici nelle aree di tradizionale operatività. Saranno rilanciate le attività creditizie tradizionali, con particolare attenzione al sostegno delle PMI, anche tramite finanziamenti assistiti da garanzie pubbliche (ad esempio quelle fornite dal Fondo di Garanzia per le PMI), e verranno potenziati i servizi di raccolta del risparmio e consulenza finanziaria alla clientela privata. L’obiettivo è tornare a crescere in modo sostenibile sul mercato domestico, facendo leva sulla conoscenza del territorio e sulla fidelizzazione della clientela storica.
- sviluppo di linee di business “*specialty*” e recupero redditività: accanto al consolidamento del modello di banca commerciale, il Piano prevede di espandere attività a maggior valore aggiunto come lo *Receivables finance* (es. operazioni di cartolarizzazione, anche relative a factoring per supportare il circolante delle imprese) e il “*special lending*” (finanziamenti LBO e prededucibili).

Contestualmente, il Piano mira a un rigoroso controllo dei costi, anche attraverso uno *streamlining* organizzativo e una ottimizzazione e diversificazione del funding model, e al recupero di efficienza, così da riportare gradualmente l’indice di cost income su livelli più sostenibili. Le proiezioni economico-patrimoniali del Piano indicano una contenuta perdita nel 2026, un ritorno all’utile a partire dal 2027 e una crescita progressiva del patrimonio netto negli esercizi successivi, con un RoE – Return on Equity obiettivo a fine Piano del 10%.

Vi diamo informazione sull'attività di vigilanza svolta nel corso dell'esercizio 2025.

- Abbiamo vigilato sull'osservanza della legge, dello statuto sociale e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

In particolare, abbiamo partecipato all'Assemblea dei soci e tutte le adunanze del Consiglio di Amministrazione. Le riunioni si sono svolte nel rispetto delle norme statutarie e legislative che ne disciplinano il funzionamento e per le quali si può ragionevolmente ritenere che le azioni deliberate risultano conformi alla legge e allo statuto sociale e, per le informazioni portate a nostra conoscenza, non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale e sono state poste in essere nel rispetto dei principi di corretta amministrazione. In tali occasioni abbiamo avuto dagli amministratori informazioni adeguate sull'attività progettata e svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, patrimoniale e finanziario, deliberate. La frequenza di tali sedute ha consentito una conoscenza diretta e tempestiva dell'attività del Consiglio.

- Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Società e a tale riguardo vi rammentiamo, come già più volte ribadito ai soggetti apicali, che l'attuale struttura organizzativa della Banca è caratterizzata da una pluralità di funzioni con specifiche competenze specialistiche a presidio di una ben determinata area. La verifica costante dell'adeguatezza delle risorse sia in termini quantitativi che qualitativi assegnate alle funzioni di controllo e ai presidi di *back up* necessari e funzionali alle dinamiche di sviluppo commerciale e organizzativo della Banca, nonché ai correlati presidi di controllo, costituisce una dimensione che si reputa rilevante per la continuità e il successo della Banca.

Confermiamo che nel corso dell'esercizio 2025, così come dichiarato dai Responsabili delle diverse funzioni durante le nostre verifiche sindacali e come emerge dal piano di formazione approvato dai Vostri Consiglieri, l'organizzazione del lavoro all'interno della

Banca ha riposto particolare importanza alla formazione e all'aggiornamento del personale, allo scopo di mantenere sempre adeguato il livello di professionalità di ogni singolo addetto. I progetti formativi proseguono e continueranno anche nel corso dell'esercizio 2025, secondo uno specifico piano finalizzato, per mantenere e rafforzare un adeguato livello di conoscenza nell'intera struttura del personale, anche con significativa attenzione ai temi dei controlli e della prevenzione dei rischi.

Abbiamo raccomandato costantemente a tutti i Responsabili di funzione di presidiare con attenzione e di attivarsi al fine di poter garantire l'organizzazione della struttura e il completamento dei controlli a cui ogni responsabile è tenuto per il presidio della propria area, stante la complessità dell'attività bancaria, valorizzando in questo modo, in particolare, i controlli di primo livello.

- Abbiamo svolto il lavoro di conoscenza e vigilanza, per quanto di competenza, sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante informazioni, scritte e verbali, ricevute durante i vari incontri dai referenti interni ed esterni per l'Auditing e per la Compliance, dalla Società di revisione, dai diretti responsabili delle rispettive funzioni, ed attraverso l'esame dei documenti aziendali.

Anche per l'esercizio 2025 ha avuto applicazione il principio contabile internazionale IFRS 9, particolarmente rilevante per la valutazione delle attività finanziarie, la cui adozione ha già avuto effetto sulla formazione del bilancio d'esercizio precedente, anche con l'adeguamento dei necessari software applicativi.

- Abbiamo avuto contatti sistematici con il responsabile della funzione di Compliance e Antiriciclaggio e discusso in ordine alle attività poste in essere per il presidio e il controllo del rischio di non conformità, avendo a riferimento il piano delle attività approvato a suo tempo dal Consiglio d'Amministrazione. Dalla stessa funzione non sono emerse significative criticità da segnalare quanto piuttosto anomalie e punti di miglioramento

degni di essere portati all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Il responsabile della funzione Compliance ha costantemente fornito supporto, aggiornamento e informazione sulla propria attività, sui controlli di competenza e sui progressivi miglioramenti dei controlli di primo livello, specie nelle Filiali, assicurando una professionale collaborazione con il Collegio sindacale.

- Abbiamo vigilato sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione del rischio di liquidità ai requisiti stabiliti dalla normativa.
- Con riferimento all'attività di gestione dei reclami, affidata alla funzione Compliance e Antiriciclaggio, relativamente all'anno 2025, si confermano numeri esigui per la Banca.
- Abbiamo vigilato sul funzionamento del sistema dei controlli interni. Alla luce delle risultanze dell'attività svolta, di quanto appreso dai Responsabili delle Funzioni, anche con appositi incontri e dichiarazioni degli stessi e tenuto conto dei contenuti degli incontri con la Società di revisione, si precisa che non sono emerse carenze nel sistema di controllo interno da portare alla vostra attenzione.

Alla luce di quanto esposto, anche con il supporto dello scambio di informazioni con l'Internal auditing, il Collegio Sindacale esprime una valutazione di adeguatezza del sistema di controllo interno e della funzione di revisione interna anche ai fini della sua efficacia.

Il sistema dei controlli interni è risultato adeguato rispetto alle dimensioni, alle caratteristiche della Banca e all'evoluzione dell'attività bancaria, operativamente funzionante e idoneo, nel suo complesso, a concorrere al raggiungimento degli obiettivi aziendali, tenuto conto dell'attuale livello di complessità operativa e funzionale della struttura e del mix di prodotti e servizi offerti.

Riteniamo che un efficace ed efficiente sistema di controlli interni presupponga la definizione di controlli anzitutto implementati da parte delle stesse unità organizzative

deputate, per quanto di specifica competenza, a contribuire alla realizzazione dell'attività caratteristica della Banca, ai fini del corretto funzionamento e del relativo coordinamento dei controlli sia di primo, che di secondo livello.

- Si conferma che la Banca osserva la parametrizzazione degli obiettivi di propensione al rischio contenuti nel RAF – Risk Appetite Framework, relativamente all'adeguatezza patrimoniale, agli assorbimenti patrimoniali, alla concentrazione “*single name*” e all'indicatore riferibile all'incidenza delle esposizioni, al dettaglio sul totale dei crediti concessi alla clientela, così da poter procedere ad una valutazione coerente del percorso di assunzione del rischio.

- Abbiamo ancora considerato, per quanto di competenza, i livelli di adeguatezza del sistema informativo. Nello specifico abbiamo acquisito informazioni in merito all'architettura della Banca, alla rete informativa aziendale e agli *access point*, alle risorse hardware utilizzate sia a livello centrale sia a livello periferico, ai software e alle varie applicazioni utilizzate, alla periodicità e al contenuto dell'aggiornamento tecnologico dei sistemi informatici e ai modelli operativi e processi operativi IT.

Nel corso dell'esercizio 2025 sono state ancora raccolte informazioni sull'avvenuta implementazione della migrazione informatica, che ha interessato l'intera struttura della banca, comprese le filiali, coinvolgendone tutta l'operatività. Non sono emerse significative criticità, né problematiche di rilievo verso la clientela.

Si precisa che la valutazione di adeguatezza del sistema IT dipende, oltreché dal completamento dei suddetti processi di implementazione e apprendimento, dal fornitore esterno e dai suoi riscontri alle esigenze di adeguamento, avendo scelto la Banca di fruire di servizi informativi in *full outsourcing*.

Abbiamo seguito le operatività delle filiali di Brescia, di Sarezzo e di Bergamo, anche con gli scambi informativi con l'Internal Auditing, per valutarne la funzionalità e l'adeguatezza

organizzativa, portando l'attenzione in particolare sulle attività di controllo di primo livello e ai fini dell'Antiriciclaggio.

- Ci siamo confrontati con l'Organismo di Vigilanza - nominato ai sensi D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231. Dagli scambi reciproci di informazioni non sono state evidenziate criticità. Il collegamento funzionale e informativo tra il Collegio Sindacale e l'Organismo di Vigilanza è assicurato dal periodico scambio degli opportuni flussi informativi e dal confronto, per entrambi gli organi, ciascuno per le proprie competenze, con i diversi responsabili della Banca. In particolare, va segnalato che è disponibile il Modello Organizzativo aggiornato, che è stato reso noto al Personale della Banca e che concorre a rafforzare gli assetti organizzativi e di controllo.

- Abbiamo verificato, in generale, il rispetto da parte della Banca degli obblighi di corrispondenza e di invio di comunicazioni verso gli Organi di Vigilanza.

Segnaliamo altresì:

- che il Consiglio di Amministrazione, con apposita delibera, ha valutato positivamente l'adeguatezza della propria dimensione, della propria composizione e del proprio funzionamento, adempiendo a quanto richiesto dalla Banca d'Italia;

- che il Consiglio di Amministrazione ha effettuato l'accertamento degli incarichi ricoperti ai fini del divieto di *interlocking* ai sensi dell'articolo 36 del D. L. 201/2011;

- di avere proceduto anche noi sindaci ad effettuare l'autovalutazione sulla nostra composizione e funzionamento, dalla quale è emersa un'adeguata composizione qualitativa, anche in termini di differenziata esperienza.

Rapporti con la Società di Revisione

Abbiamo contattato e incontrato periodicamente la Società di Revisione e dallo scambio reciproco di informazioni non sono emersi fatti o circostanze o irregolarità da portare a nostra conoscenza. La Società di revisione non ha evidenziato atti o fatti censurabili né

irregolarità che abbiano richiesto la formulazione di specifiche segnalazioni. La Società di Revisione ha verificato, nel corso dell'esercizio 2025, la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché la corrispondenza del bilancio chiuso al 31 dicembre 2025 alle risultanze delle scritture contabili.

La Società di Revisione, in concomitanza con quella del Collegio sindacale, ha emesso in data 10 aprile 2026 la propria relazione di revisione, con la relazione aggiuntiva.

Dalle relazioni non emergono rilievi o eccezioni.

I revisori esprimono anche il giudizio di coerenza della Relazione sull'andamento della gestione con i documenti di bilancio al 31 dicembre 2025.

Negli incontri effettuati siamo stati informati sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione e ci è stato riferito che non sono apparse carenze significative nel sistema di controllo interno relativo al processo di informativa finanziaria, come riportato nella dichiarazione emessa dalla Società di revisione.

Analogamente, il Collegio sindacale ha fornito alla società di revisione informazioni relative alla propria attività di vigilanza, in particolare per quanto attiene il sistema dei controlli interni e l'assetto organizzativo.

Denunce ai sensi dell'art. 2408 Codice Civile

Nel corso dell'esercizio 2025 non abbiamo ricevuto denunce ai sensi dell'articolo 2408 Codice Civile, né sono emerse irregolarità nella gestione o violazioni delle norme disciplinanti l'attività bancaria tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs 385/1993.

Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2025.

Al collegio sindacale non è demandato il controllo analitico di merito sul contenuto del bilancio: pertanto abbiamo osservato l'impostazione generale dello stesso, la sua

completezza e la sua complessiva conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura, anche tramite le informazioni assunte dal soggetto incaricato del controllo legale dei conti, e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Diamo atto che il bilancio ed i relativi allegati ci sono stati consegnati in tempo sufficiente ad effettuare i controlli obbligatori di legge.

Il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 riporta una perdita d'esercizio. Ai fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della Nota Integrativa, riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Gli Amministratori hanno fornito nella propria relazione al Bilancio adeguata illustrazione riguardo all'applicazione del presupposto della continuità aziendale, nonché alle modalità di misurazione e gestione dei rischi finanziari e all'esposizione della Società a tali rischi, dichiarando di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile.

Il Collegio Sindacale ha verificato i contenuti della Relazione sulla gestione predisposta dal Consiglio d'Amministrazione nella quale si portano all'attenzione degli Azionisti i principali rischi e incertezze e si dà conto dell'evoluzione prevedibile della gestione della Società.

Ad esito dall'esame della Relazione, il Collegio Sindacale, per quanto a propria conoscenza, ha constatato la completezza della relazione stessa alle vigenti disposizioni di legge nonché la chiarezza delle informazioni in essa contenute.

Valutazioni conclusive in ordine all'attività di vigilanza del Collegio Sindacale

Considerando anche le risultanze dell'attività svolta dall'organo incaricato di svolgere la revisione legale dei conti a norma di legge, che, come sopra riportato, ad oggi sul progetto di bilancio al 31 dicembre 2025 non ha segnalato al Collegio Sindacale anomalie o

evidenze significative ed ha già emesso la propria relazione di Revisione senza alcun rilievo, esprimiamo il nulla osta all'Assemblea di approvare il bilancio d'esercizio chiuso il 31 dicembre 2025, così come redatto dagli Amministratori e ci associamo alla proposta degli stessi in merito alla copertura della perdita d'esercizio.

Brescia, 10 aprile 2026

Il Collegio Sindacale

Prof. Paolo Bastia



Dott. Pierantonio Dal Lago



Dott.ssa Fernanda Torsi



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**Agli Azionisti di
Credito Lombardo Veneto S.p.A.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Credito Lombardo Veneto S.p.A. (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2025, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto, su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso clientela per finanziamenti**Descrizione
dell'aspetto chiave
della revisione**

Nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025 risultano iscritti, tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, crediti verso clientela per finanziamenti per un ammontare, al netto delle rettifiche di valore, pari a Euro 216,8 milioni, corrispondenti a circa il 56,7% del totale attivo dello stato patrimoniale.

In particolare, i crediti verso clientela per finanziamenti non deteriorati netti ammontano a Euro 205,8 milioni, a fronte di un'esposizione lorda pari a Euro 207,5 milioni e rettifiche di valore pari a Euro 1,7 milioni, con un livello di copertura pari allo 0,84%. I crediti verso clientela per finanziamenti deteriorati netti ammontano a Euro 11,0 milioni, di cui, essenzialmente: (i) sofferenze per Euro 3,4 milioni, a fronte di un'esposizione lorda pari a Euro 16,2 milioni e rettifiche di valore pari a Euro 12,8 milioni, con un livello di copertura pari al 78,7%, (ii) inadempienze probabili per Euro 5,5 milioni, a fronte di un'esposizione lorda pari a Euro 7,2 milioni e rettifiche di valore pari a Euro 1,7 milioni, con un livello di copertura pari al 23,4% e (iii) esposizioni scadute e/o sconfinanti per Euro 2,1 milioni, a fronte di un'esposizione lorda pari a Euro 2,5 milioni e rettifiche di valore pari a Euro 0,4 milioni, con un livello di copertura pari al 16,2%.

Nell'ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso la clientela per finanziamenti, la Banca ha adottato processi e modalità di monitoraggio della qualità del credito che includono, tra l'altro, un'articolata attività di classificazione delle esposizioni in categorie di rischio omogenee, secondo quanto previsto dalla normativa di settore e dalle regole interne di classificazione e trasferimento nelle diverse categorie di rischio, che prevedono anche il ricorso ad aggiustamenti post modello. Nel processo di classificazione e conseguente valutazione dei crediti verso clientela per finanziamenti la Banca ha tenuto in considerazione il contesto macroeconomico che ha reso particolarmente critica ed esposta a ulteriori elementi di soggettività sia l'identificazione delle esposizioni non deteriorate che abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito sia la stima delle rettifiche di valore dei crediti.

Quest'ultima, principalmente di tipo analitico con riferimento ai crediti deteriorati, tiene in conto la presunta possibilità di recupero, la tempistica prevista per l'incasso e le garanzie in essere, ove presenti, secondo le metodologie previste dalla Banca per ciascuna categoria di rischio in cui i suddetti crediti sono classificati.

Nella Nota Integrativa, Parte A – Politiche contabili, Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, Parte C – Informazioni sul conto economico, Sezione 8 e Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura è riportata l’informativa sugli aspetti sopra descritti.

In considerazione della significatività dell’ammontare dei crediti verso clientela per finanziamenti iscritti in bilancio tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, della complessità dei processi di classificazione e valutazione adottati dalla Banca, caratterizzati da una rilevante componente discrezionale, tenuto anche conto delle circostanze connesse al contesto macroeconomico, abbiamo considerato la classificazione e valutazione dei crediti verso clientela per finanziamenti un aspetto chiave della revisione del bilancio d’esercizio della Banca al 31 dicembre 2025.

**Procedure di
revisione svolte**

Nell’ambito delle attività di revisione sono state svolte, anche ricorrendo al supporto di nostri specialisti informatici, le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio, che ha incluso in particolare la rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Banca per garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione e valutazione in conformità ai principi contabili applicabili e alla normativa di settore;
- verifica della corretta gestione ed alimentazione degli archivi informatici relativi al processo del credito;
- analisi del disegno dei controlli rilevanti adottati dalla Banca con riferimento al monitoraggio della qualità del credito, alla relativa classificazione e valutazione e verifica della loro implementazione ed efficacia operativa;
- svolgimento di analisi comparative delle consistenze dei crediti verso clientela per finanziamenti non deteriorati e deteriorati e delle relative rettifiche di valore nette relativamente all’esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 rispetto ai corrispondenti dati omogenei relativi all’esercizio precedente;
- verifica, per un campione di posizioni non deteriorate e deteriorate, della corretta classificazione e valutazione sulla base delle previsioni normative e delle politiche interne adottate dalla Banca;
- analisi di ragionevolezza e sostenibilità del modello di valutazione e delle principali assunzioni adottate dalla Banca;

- analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio;
- verifica della completezza e della conformità dell’informativa fornita nel bilancio rispetto a quanto previsto dai principi contabili applicabili e dal quadro normativo di riferimento.

Iscrizione di attività per imposte anticipate su perdite fiscali

Descrizione dell’aspetto chiave della revisione

Come indicato nella Nota Integrativa Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo – Sezione 10 – Attività fiscali e passività fiscali, la Banca ha iscritto attività per imposte anticipate relative alle perdite fiscali, per un importo pari a 5 milioni di Euro.

Gli Amministratori hanno stimato la recuperabilità delle attività fiscali anticipate, come previsto dai principi contabili internazionali, considerando i redditi imponibili futuri attesi risultanti dal piano industriale 2026 – 2029 approvato dal Consiglio d’Amministrazione della Banca in data 7 ottobre 2025. Più in particolare, ai fini del test di sostenibilità (“Probability Test”) delle attività per imposte anticipate, sono stati considerati:

- per il periodo 2026 – 2029 i flussi previsti dal piano industriale;
- a partire dal 2030 e per gli anni successivi, flussi costanti e allineati a quelli previsti nell’ultimo anno di piano.

Gli Amministratori hanno, inoltre, elaborato un’analisi di sensitività rispetto alle assunzioni chiave sottostanti le suddette proiezioni economiche e finanziarie al fine di riflettere l’incertezza connessa alla realizzazione dei redditi imponibili futuri stimati.

Nella Nota Integrativa Parte A – Politiche contabili, Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 10 dell’attivo è riportata l’informativa sugli aspetti sopra descritti.

In considerazione della significatività dell’effetto dell’iscrizione delle suddette attività per imposte anticipate sul risultato economico della Banca, della complessità e della soggettività insite nei processi di stima adottati dalla Direzione nella conduzione del Probability Test, tenuto anche conto delle incertezze connesse all’attuale contesto macroeconomico e geopolitico, riteniamo che l’iscrizione di attività per imposte anticipate su perdite fiscali rappresenti un aspetto chiave della revisione contabile del bilancio d’esercizio della Banca al 31 dicembre 2025.

**Procedure di
revisione svolte**

Le procedure di revisione svolte hanno incluso, tra le altre, le seguenti:

- rilevazione e comprensione dei controlli rilevanti posti in essere dalla Banca sul processo di predisposizione del Probability Test;
- analisi e comprensione delle principali ipotesi e assunzioni alla base della stima dei redditi imponibili futuri attesi e verifica della loro coerenza con i dati previsionali contenuti nel piano industriale 2026 – 2029;
- analisi e comprensione del modello adottato per il Probability Test e verifica della ragionevolezza della stima dei parametri utilizzati, anche sulla base delle evidenze esterne disponibili, tenuto conto delle incertezze connesse all'attuale contesto macroeconomico e geopolitico;
- esame delle analisi di sensitività effettuate dagli Amministratori;
- analisi degli eventi successivi alla data di chiusura di bilancio;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita dalla Banca nel bilancio rispetto a quanto previsto dai principi contabili applicabili e dal quadro normativo di riferimento.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti di Credito Lombardo Veneto S.p.A. ci ha conferito in data 9 giugno 2022 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2030.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettere e), e-bis) ed e-ter), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori di Credito Lombardo Veneto S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di Credito Lombardo Veneto S.p.A. al 31 dicembre 2025, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio;

- esprimere un giudizio sulla conformità alle norme di legge della relazione sulla gestione;
- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione sulla gestione.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Credito Lombardo Veneto S.p.A. al 31 dicembre 2025.

Inoltre, a nostro giudizio, la relazione sulla gestione è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e-ter), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Luca Franchino
Socio

Milano, 10 aprile 2026